

■ LOTTA AL CRIMINE Blitz antimafia: 65 arresti

Sindaco di S. Eufemia consigliere regionale e referente del clan



Gli inquirenti durante la conferenza stampa

di NICHELE ALBANESE

SANTEUFEMIA D'ASPRONTE - «Un panorama criminale che sconcerta». Parole del procuratore aggiunto Gaetano Paci i risultati dell'operazione «Eufemia», così si è espresso per sintetizzare il quadro fosco di intrecci politico mafiosi che gravavano e condizionavano la comunità eufemiese. «Eufemia», nome greco di S. Eufemia, cittadina di poco più di 4 mila abitanti con legami strettissimi con la montagna dell'Aspromonte, luogo fertile di antiche congiugazioni antropiche e criminali. Un'inchiesta che fa emergere come in un contesto di insieme nel quale gruppi di potere, 'ndranghetti, politici, massoni aderenti al Gai, in una loggia della città di Reggio Calabria, hanno tentato di governare il Comune e di come si apprestavano a fare il salto di qualità.

IL RUOLO DI CREAZZO

Uno spaccato che coinvolge direttamente professionisti al di sopra di ogni sospetto, criminali, affaristi che hanno tentato persino di aggiustare processi e che vede come protagonisti anche uomini dello Stato come Domenico Creazzo, finanziere di professione e politico rampante, sindaco della cittadina reggina, ma anche presidente facente funzioni del Parco dell'Aspromonte e per ultimo consigliere regionale eletto a furor di 'ndrangheta. Un uomo capace di passare senza alcuna remora dal centro destra al centro sinistra e poi ancora al centro destra, ultima sua sponda «Fratelli d'Italia». Creazzo ha forse registrato un record quasi mondiale passando in pochissimi giorni dalla proclamazione a consigliere regionale all'arresto con la pesantissima accusa di scambio elettorale politico mafioso.

L'INCHIESTA

Le indagini coordinate dalla Dda di Reggio Calabria e dalla Squadra Mobile di Reggio e dal Commissariato di Polizia di Palmi, con il coordinamento del Servizio centrale operativo e con il concorso degli equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine e delle Squadre Mobili di Milano, Bergamo, Genova, Vicenza, Novara, Lodi, Pavia, Ancona, Pesaro Urbino, Perugia e Bari - hanno portato all'arresto di 65 persone, di cui 53 in carcere e 12 agli arresti domiciliari, tutti indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa perché appartenenti alla potentissima cosca Alvaro di Sinopoli, detenzione di armi e di sostanze stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento reale, violenza privata,

violazioni in materia elettorale aggravate dal ricorso al metodo mafioso e dalla finalità di aver agevolato la 'ndrangheta, nonché per scambio elettorale politico mafioso.

IL SENATORE SICLARI

Tra questi anche il senatore di Forza Italia Marco Siclari eletto nel marzo 2018, per il quale il gip distrettuale ha chiesto l'esecuzione della misura cautelare chiedendo al Senato l'autorizzazione a procedere per aver chiesto ed ottenuto nelle elezioni politiche l'appoggio elettorale di capi e gregari in partitocrazia di Domenico Laurendi, ritenuto dagli inquirenti uno dei capi dell'organizzazione mafiosa di S. Eufemia. Laurendi avrebbe «preteso» - si legge nelle carte dell'inchiesta - di interloquire direttamente con il politico perché l'impegno assunto fosse consacrato in accordo bilaterale, da cui sarebbe stato difficile divincolarsi nel futuro. Gli incontri - seguiti dagli investigatori - sono avvenuti tutti alla presenza del mediatore Antonino Galletta e di Antonino Creazzo che in avanscoperta ha preso l'iniziale contatto con Laurendi e ha sondato la disponibilità al sostegno elettorale dell'uomo non certo in quanto tale, ma in quanto capace di veicolare centinaia di voti in ragione del suo ruolo elevato all'interno dei consessi di 'ndrangheta sinopolesi ed eufemiesi e non solo.

COMUNE IN MANO ALLA COSCA

Il lavoro della polizia ha accertato come l'azione della 'ndrangheta è risultata talmente pervasiva da essere riuscita a collocare propri rappresentanti ai vertici dell'Amministrazione comunale come il vice sindaco Cosimo Ida, artefice di diverse affiliazioni alla 'ndrangheta

che avrebbero provocato l'alterazione degli equilibri nei rapporti di forza tra le varie fazioni interne. Con la contestazione di partecipazione all'associazione mafiosa sono stati arrestati in esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere il presidente del consiglio comunale Angelo Alati quale mastro di giornata della cosca, il responsabile dell'Ufficio tecnico, ingegnere Domenico Luppino, referente della cosca in relazione agli appalti pubblici persino Domenico Forgiome, detto «Dominique», consigliere comunale di minoranza, che aveva il compito di monitorare gli appalti del Comune per consentire l'infiltrazione da parte delle imprese riconducibili alla cosca eufemiese.

ISUMMIT

L'attività di monitoraggio degli investigatori della polizia ha potuto riscontrare come gli indagati facevano riferimento alle cariche e ai gradi della 'ndrangheta come la «santa», «camorrista», «vangelista», «sgarrista», «capo locale», «contabile», alle cerimonie, alla formazione di un banconuovo, alla creazione di un nuovo locale a Sant'Eufemia d'Aspromonte con l'auspicata legittimazione del Crimine di Polci e l'indipendenza dagli Alvaro di Sinopoli che, tuttavia, continuano a controllare Sant'Eufemia, forti dell'essere una grande cosca, anche se i diversi sottogruppi familiari chiamati «Carni i cani», «Pajechi», «Merri», «Pallunari», «Testazza» o «Cudalunga» godono di una certa autonomia programmatica e di azione. La 'ndrangheta eufemiese appare antica e moderna al tempo stesso, ancorata a vecchi rituali ma fortemente protesa a radicarsi sempre più nel settore socio-economico ed imprenditoriale, anche attraverso un'oculata attività di infiltrazione negli apparati amministrativi, istituzionali e politici.

toriale, anche attraverso un'oculata attività di infiltrazione negli apparati amministrativi, istituzionali e politici.

LA FIGURA DI LAURENDI

Perno centrale di molte operazioni è Domenico Laurendi, processato per associazione mafiosa e assolto in secondo grado nel procedimento «Xenopolis» nell'ambito del quale emergeva come uomo di fiducia di Cosimo Alvaro classe 1964, la cui immagine si irrobustisce adesso inchiesta, in ragione della sua crescita esponenziale di 'ndranghetista. Fu vicino al sindaco di San Procopio, Rocco Palermo, uomo degli Alvaro e voluto fortemente da costoro. Palermo venne arrestato e poi il piccolo Comune sciolto per mafia. Fu vicino all'ex vicesindaco e poi sindaco Angelo Rossi di Delianova che non si muoveva senza il benestare degli Alvaro. Anche Rossi venne arrestato e il comune di Delianova sciolto per mafia. «Laurendi» - scrive il Gip - cura personalmente e direttamente le relazioni con i politici. Ed è il mondo politico che, nella piena consapevolezza della caratura criminale di Laurendi, della sua affiliazione agli Alvaro e della sua notoria capacità di garantire un notevole bacino di voti dalla 'ndrangheta da lui rappresentata ai massimi livelli si rivolge in cerca di sostegno elettorale, ponendosi in evidente e sventante posizione servente. C'è lui dietro la carriera di Creazzo e l'espansione del bacino elettorale di Siclari.

IL FRATELLO DEL SINDACO

Antonio Creazzo è un consulente del lavoro con buone «entrature». È un massone appartenente ad una loggia del Gai di Reggio Calabria ed è anche coniugato con un ufficiale dell'Arma. È lui che sa-

rebbe presente negli incontri tra il senatore Siclari e Laurendi ed è sempre lui che avrebbe stilato un accordo con Laurendi per un intervento su un magistrato della Corte di Appello di Reggio Calabria al fine incidere sull'esito finale di un processo per il quale Laurendi sembrava tenere moltissimo, ovvero quello del procedimento denominato Xenopolis del 2013. Vicenda per la quale potrebbe aprirsi un delicatissimo filone di approfondimento con la trasmissione delle carte dell'inchiesta ai magistrati della Procura di Catanzaro. Seguendo le mosse di Nino Creazzo gli inquirenti scoprono anche uno spaccato professionale non limpidissimo del fratello Domenico anche in relazione alla sua funzione di Presidente del Parco dell'Aspromonte nel cui svolgimento risulterebbe avere assecondato varie richieste a fini puramente clientelari. Per motivi di strategia e di opportunità, Antonio e Domenico concordano come quest'ultimo dovesse evitare frequentazioni o anche il semplice accompagnamento con soggetti notoriamente inseriti nell'ambiente della criminalità organizzata e portasse avanti una campagna elettorale sobria. L'intendimento però non era quello di chiudere le porte alla 'ndrangheta, il cui bacino di voti avrebbe potuto fare la differenza con gli altri candidati. La conduzione spregiudicata della campagna elettorale veniva pertanto delegata proprio ad Antonino Creazzo. Si arrivava persino ad affermare euforicamente: «avvini l'appoggio di tutti i buchi di l'Alvaro» (abbiamo l'appoggio di tutti gli Alvaro). Domenico ha un successo elettorale enorme, ma - dicono le carte dell'inchiesta - grazie all'appoggio della 'ndrangheta.

Mani della cosca sugli appalti del Comune

■ LASTORIA Tra gli arrestati il boss Cannizzaro di 90 anni Quel filo conduttore che lega 'ndrangheta vecchia e nuova

non dotati dei requisiti di affidabilità creò non pochi disordini interni e l'insorgere di malumore soprattutto all'interno della fazione capeggiata da Domenico Laurendi che non tollerava non solo la irregolarità delle affiliazioni effettuate dall'altra frangia, ma anche il fatto che queste fossero state poi sostanzialmente validate dal boss Andrea Luppino e da don Ciccio Cannizzaro.

Il gruppo «laurendiano» esercitò infatti non poche pressioni affinché i vertici del locale, custodi delle regole inviolabili dell'onorata società. Contrariamente agli intendimenti dei laurendiani, all'interno del locale, fu piuttosto effettuata una scelta di compromesso che prevedeva, da una parte, la regolarizzazione dei riti già eseguiti, ma nel contempo il divieto di effettuare di ulteriori, attraverso la fissazione di una sorta di periodo di sospensione. E su questa decisione contò il parere proprio di don Ciccio. Uno che di cose nella sua vita ne ha viste tante ed era stato protagonista di fatti eclatanti.

Molte cose all'interno del mondo arcaico della 'ndrangheta si tramandano oralmente nei racconti tra vecchi e nuovi affiliati. Si capiscono così molte cose che hanno trovato riscontro anche in atti giudiziari. Come il racconto di Cosimo Cannizzaro, intercettato dagli inquirenti mentre raccontava ad un altro sodale gli scontri avvenuti tra la famiglia Cannizzaro e la famiglia Siviglia soprannominata «Pipa». Dai racconti di Cannizzaro Cosimo si capiva che i tre fratelli Siviglia avevano offeso Giuseppe Cannizzaro classe 1934 alias «Manganeddu», perché era solito portare con sé una pistola e aveva atteggiamenti di sopraffazione verso terzi. Reagendo di fronte alla provocazione, Giuseppe Cannizzaro aveva lanciato la pistola e aveva aggredito a mani nude i fratelli Siviglia. Durante la rissa, era intervenuto il padre dei ragazzi, Gianni Siviglia, che era stato ritenuto da Giuseppe Cannizzaro altamente oltraggioso, tanto più che la sua persona non era stata colpita solo perché Giovanni Siviglia

non era stato capace ad usare l'arma da fuoco. A questo episodio era seguito poi un ulteriore gravissimo, perché Giuseppe Cannizzaro classe 1934 ritenne di dover lavare l'onta subito, organizzando una spedizione punitiva unitamente al fratello Francesco Cannizzaro alias «Canneddu» e al cugino Natale Cannizzaro in una zona dove Siviglia Cosimo, figlio di Gianni stava lavorando alle dipendenze di una ditta. Qui vi era stata una feroce aggressione ai danni del giovane Cosimo Siviglia che era stato colpito reiteratamente volte con un nervo da Cannizzaro Francesco detto «canneddu» mentre Natale Cannizzaro teneva sotto tiro - avvalendosi di un mitra, con cui lo minacciava di morte - gli operai dell'azienda affinché nessuno intervenisse in aiuto del malcapitato. Cannizzaro Cosimo precisava che Siviglia era stato indotto ad abbandonare Santa Eufemia, trasferendosi a Roma dal 1962. Il gravissimo fatto era chiaramente esemplificativo della tracotanza della famiglia Cannizzaro. Pur tuttavia, Cosimo Cannizzaro affermava che, ogni tanto, anche all'epoca, qualcuno aveva provato a non piegarsi alle vessazioni della famiglia mafiosa Cannizzaro, che però aveva pagato con la vita la sua opposizione.

m.a.

■ LOTTA AL CRIMINE L'arresto di Creazzo

Patto col clan per l'elezione alla Regione

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - Solo lo scorso 15 febbraio era stato, tra i primi tre eletti (a quoziente pieno), proclamato consigliere regionale grazie al vistoso boom elettorale (8.033 voti) ottenuto con Fratelli d'Italia gli avevano spalancato le porte del paradiso della politica calabrese, ovvero Palazzo Campanella. Uno status che, per Domenico Creazzo, sindaco dal 2012 di Sant'Eufemia d'Aspromonte e vice presidente eff dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, è durato esattamente 10 giorni ed è terminato all'alba di ieri con gli arresti domiciliari per scambio elettorale politico-mafioso nell'ambito dell'operazione Dda "Euphemos".

Così quel che costi e con qualunque partito politico: un'elezione programmata a tavolino. E' gennaio 2019 Creazzo coltiva l'ambizioso progetto di candidarsi in seno al Consiglio Regionale nel partito della Lega. Ancora non si conosce neppure la data delle elezioni ma Creazzo, si muove nel sottobosco della politica per racimolare tutti i voti possibili di quella che sarà, secondo quanto registrano gli inquirenti, un'autentica elezione di 'ndrangheta. A Creazzo non importa il carrozzone (partito politico) con cui arrivare alla metà, l'unica cosa che gli preme è la certezza dell'elezione. Una certezza che gli può garantire solo la 'ndrangheta. L'operazione della Dda conferma un dato ormai consolidato e tristemente sintomatico eticamente: a "cercare" la 'ndrangheta è la politica e non il contrario.

Indirettamente e poi direttamente i contatti di 'ndrangheta. Il ruolo del fratello Antonino. Domenico Creazzo si è rivolto, dapprima indirettamente tramite il fratello Antonino Creazzo, poi direttamente alla 'ndrangheta ovvero a Domenico Laurendi, uomo di fiducia del clan Alvaroe a processo per mafia, che si è subito dichiarato disponibile a sposare il suo progetto politico.

Il do ut des: l'aggiustamento del processo allo 'ndranghetista. Ovviamente, non gratuitamente, perché il politico "da favorire" (o "da garantire" per usare il suo linguaggio mafioso), avrebbe a sua volta dovuto "garantirli" e dai fratelli Creazzo Laurendi si attendeva esta ancora attendendo l'aggiustamento del processo denominato Xenopolis, attualmente pendente in Corte d'Appello a Reggio Calabria, nell'ambito del quale Laurendi è tuttora sub giudice, a seguito di appello proposto dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia. Un verdetto di secondo grado che non fa dormire sonni tranquilli allo 'ndranghetista tanto che si è mosso da tempo e per tempo per tentare di avvicinare qualche magistrato della Corte di Appello.

Di qui l'accordo stilato con Domenico Creazzo, per il tramite del fratello Antonino: un pacchetto ampio di voti che Domenico Laurendi, direttamente o indirettamente controlla, dietro la prestazione di attivazione ed impegno per modificare in senso favorevole alla 'ndrangheta l'esito processuale.

Il fratello procacciatore di voti dai clan: Domenico Creazzo inizialmente non si sporca le mani. E' Antonino Creazzo ad andare all'affannosa ricerca degli appoggi elettorali per il fratello, promettendo in cambio assunzioni, aggiustamenti di processi ed altre utilità. Oltre a Domenico Laurendi si rivolge anche a Domenico Alvaro, al quale peraltro legavano rapporti di amicizia e frequentazione anche familiare, ma del quale conosce-

va perfettamente le "qualità" mafiose. E la questua elettorale si spinge fino al boss Cosimo Alvaro.

L'accordo diretto tra Domenico Creazzo e la 'ndrangheta. E' il 24 maggio 2019, nel Comune di Santa Eufemia, Domenico Creazzo insieme al fratello Antonino incontra il capocosa già arrestato, Domenico Laurendi ben conoscendone la straordinaria caratura mafiosa. Con Laurendi i dialoghi intercettati rivelano che i due i due fratelli Creazzo si confrontavano con lui anche in merito alla scelta di campo da fare, ossia alla "sacca" politica alla quale aderire per avere le massime garanzie possibili di elezione. Venivano quindi passati in rassegna l'UDC, la Lega, Forza Italia, la sinistra con Oliverio, la lista civica, Fratelli d'Italia. Tutto fa brodo, a dispetto di ogni ideologia politica, di ideali e credo, purché Creazzo venga eletto e la candidatura diventa affare di mafia con uno scellerato patto elettorale politico-mafioso.

Utilità e favori in Comune. Ed aveva avuto inizio da subito la raffica di utilità e favori presso il comune e non solo, tra pratiche pendenti al genio civile e assunzioni lavorative e favori continui. Ma la cosca ha un obiettivo in particolare in mente.

Il processo da aggiustare ed il giudice da avvicinare. E' il 25 aprile 2019 Domenico Laurendi è in visita fuori porta al capo Cosimo Alvaro. L'argomento principale del dialogo era la comunicazione di Laurendi al boss circa i suoi tentativi di incidere sull'esito del processo Xenopolis che si stava celebrando in Corte d'Appello a carico della cosca Alvaro, in cui erano entrambi imputati, attraverso Antonino Creazzo che con le sue amicizie stava trovando un contatto con i magistrati del collegio giudicante. L'obiettivo era "raggiungere" il giudice X, ritenuto, tuttavia, il più refrattario e definito per questo definito "indegno". Laurendi ammette che uno dei componenti del collegio era già stato avvicinato e che si sarebbero concentrati ora sul giudice X ritenuto tuttavia non facile da piegare.

I voti. Creazzo alle regionali fa il botto è il primo eletto nella lista Fratelli d'Italia. Anche per Creazzo, come per il senatore Sicari per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a procedere alla camera, è eloquenti l'analisi del voto consente di accertare che il Creazzo Domenico è stato primo eletto in assoluto fra tutti i candidati di tutte le liste e di tutte le coalizioni nei territori governati dalla struttura criminale di 'ndrangheta in esame. Ha riportato 776 voti a Sant'Eufemia d'Aspromonte con uno scarto a suo favore rispetto al secondo candidato in assoluto più votato pari a 362 voti; il dato si arricchisce di ulteriore significato ove si abbia riguardo al notevole scarto intercorso tra Creazzo e il terzo tra i candidati che ha riportato in assoluto il maggior numero di preferenze (1.04) con una forbice pari a 760 voti. Creazzo ha 884 preferenze a Delianuova con uno scarto a suo favore rispetto al secondo candidato in assoluto più votato pari a 773 voti a suo favore. Anche a Sinopoli Creazzo fa il botto e con 1385 è stato primo eletto in assoluto fra tutti i candidati di tutte le liste e di tutte le coalizioni riportando 233 preferenze con uno scarto di 115 voti a suo favore rispetto al secondo candidato più votato in assoluto. Una messe di voti ed una carriera in orbita a Palazzo Campanella ma in quota Alvaro cui ha messo fine la Dda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Creazzo

Merce di scambio
l'aggiustamento
di un processo
in Corte d'appello



Municipio di S. Eufemia d'Aspromonte

IL CONTESTO

Manette a raffica Comune già sciolto

di DOMENICO GALATÀ

SANTEUFEMIA D'ASPRONTE - Una cosca pervasiva, quella degli Alvaro, capace di collocare propri rappresentanti ai vertici dell'amministrazione comunale di Sant'Eufemia d'Aspromonte e anche negli uffici "strategici" dell'ente. Se il politico di maggior spicco è certamente il sindaco e consigliere regionale Domenico Creazzo, l'inchiesta "Euphemos" fornisce uno spaccato che coinvolge altre figure inserite nel contesto amministrativo del comune pianigiano. A emergere è Cosimo Idà, alias "u diavulu", capo, promotore ed organizzatore di una fazione mafiosa all'interno del locale di 'ndrangheta di Santa Eufemia, ritenuto dagli investigatori artefice di diverse affiliazioni che avevano determinato un forte attrito con le altre componenti del locale di 'ndrangheta eufemiese. I "battesimi con rito 'ndranghetista" compiuti da Idà (ratificati poi dai vertici della locale di Sant'Eufemia) tra dicembre 2017 e gennaio 2018, avrebbero avuto lo scopo malcelato di «di sovvertire i rapporti di forza mafiosa tra fazioni, in danno di quella guidata da Domenico Laurendi, all'interno del locale di 'ndrangheta». Rimando in ambito politico, spicca anche la figura del consigliere di minoranza Domenico Forgiore, meglio conosciuto come "Dominique", alias "u peones", figlio del capo-organizzatore del locale di 'ndrangheta Diego Forgiore, per il quale gli inquirenti disegnano un quadro a tinte fosche. Il suo compito, si legge nelle carte, sarebbe stato quello di «monitorare gli appalti assegnati dal Comune per consentire alle aziende del locale di 'ndrangheta di insinuarsi nei lavori o agli esponenti più autorevoli di effettuare richieste estorsive all'azienda assegnataria dei lavori; fungeva "da spia" in-

terna al Comune, in ordine alla tempistica dell'appalto, ed era utilizzato e si metteva a disposizione della cosca per compiere attività minatorie nei cantieri per indurre eventuali imprese, recalcitranti a prendere contatti con la 'ndrangheta del luogo, a doverlo fare, ed in generale attuava le direttive. Infine disponeva di "agganci" che gli consentivano di conoscere preventivamente gli esiti delle indagini che provvedeva a veicolare tra i sodali per eludere l'attività investigativa o la cattura». Rimanendo in ambito politico, tra gli indagati figura anche il presidente del Consiglio comunale, Angelo Alati, che nella gerarchia 'ndranghetista avrebbe rivestito il ruolo di "mastro di giornata" della frangia riferibile a Cosimo Idà. L'inchiesta tocca anche un funzionario del Comune: Domenico Lupino, responsabile dell'Ufficio Tecnico. Lupino viene inserito dagli inquirenti nella frangia riferibile a Laurendi. Oltre ad aver partecipato ad alcune riunioni di 'ndrangheta, il tecnico avrebbe rivestito il ruolo di "referente della cosca in relazione a tutti gli appalti commissionati dal Comune di Santa Eufemia, perché operava o per l'assegnazione dell'appalto direttamente a ditta gradita all'organizzazione mafiosa locale o per "regolarizzare" dando una veste giuridica legittima ai rapporti di collaborazione professionale con le ditte del clan imposti alle imprese aggiudicatrici degli appalti. Nella serata di ieri, la Prefettura reggina ha nominato il commissario con funzioni di sindaco e giunta. Si tratta del vice prefetto Silvana Merenda. L'adozione del provvedimento si è resa necessaria in quanto l'applicazione del DL 61 dicembre 2012 n. 235 non consente l'esercizio delle funzioni e delle attribuzioni proprie delle rispettive cariche, nonché lo svolgimento delle attività di giunta.

Coinvolti
vari consiglieri
e il capo
dell'area tecnica

I voti di Siclari frutto del sostegno degli Alvaro

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro il senatore azzurro

di CATERINA TRIPOLI

REGGIO CALABRIA - Marco Siclari come Antonio Caridi. Per il senatore di Fi la procura antimafia reggina ha chiesto l'autorizzazione a procedere all'arresto con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso, esattamente come avvenne nel 2016 per l'ex senatore di cdx reggino (con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso). Siclari, di professione medico, da sempre vicinissimo all'ex presidente del parlamento europeo Antonio Tajani (insieme hanno ballato una frenetica e folkloristica tarantella per festeggiare l'elezione della presidente della Regione Jole Santelli) aveva fruito di voti sporchi.

LE ACCUSE

Secondo le accuse della Dda, la sua elezione al Senato sarebbe frutto del sostegno assicurategli dalla cosca Alvaro, grande manovratrice di voti e consenso elettorale che ha casa nel comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte, la stessa famiglia che, sempre secondo l'operazione "Eyphe-mos", alle scorse regionali ha stretto accordi con Domenico Creazzo che, grazie ai buoni uffici della cosca ha avuto un vistoso boom elettorale. Il senatore azzurro sarebbe stato messo in contatto con Domenico Laurendi, esponente di spicco della cosca Alvaro, da Giuseppe Antonio Galletta, medico ed ex consigliere provinciale di



L'abbraccio tra Siclari e Santelli

Forza Italia a Reggio Calabria. Proprio 'con l'intermediazione di Galletta', si legge nelle carte dell'inchiesta, 'Siclari accettava la promessa di procurare voti da parte dei Laurendi in cambio di soddisfare gli interessi e le esigenze della associazione mafiosa'. Ma Siclari incontrò anche personalmente lo 'ndranghetista Laurendi nel corso del quale fu raggiunto un accordo tra il politico (consapevole della circostanza che il soggetto che si impegnava a reclutare i suffragi era intrinseco a consuetudine di tipo mafioso) e l'appartenente al clan Alvaro che si impegnò al sostegno elettorale. Fu stilato tra Siclari e gli Alvaro (per il tramite di Laurendi) un accordo

illecito funzionale allo scambio tra utilità corrisposte dai candidati e sostegno offerto dalla famiglia mafiosa nella campagna elettorale 2018. Siclari era consapevole dello 'status' di 'ndranghetista di Laurendi: per questa ragione - annotano gli inquirenti - scelse di vederlo privatamente in forma riservata, all'interno della sua segreteria politica, per evitare ripercussioni che avrebbero potuto avere un effetto boomerang durante la campagna elettorale. Laurendi, infatti, era stato processato per appartenenza ad associazione di stampo mafioso nel processo 'Xenopolis', e benché assolto in primo grado, non aveva definito la sua posizione processuale, tuttora pendente innanzi alla Corte di Appello di Reggio Calabria.

CHERCHERCI VOTI

A parlare sono i voti riscossi. Con l'aggravante del fatto che Marco Siclari, dopo l'accordo, era stato eletto al Senato. Risulta accertato che Siclari nelle elezioni politiche del marzo 2018 candidato con il centro destra ha riportato a Sant'Eufemia d'Aspromonte, ove è stato primo eletto, con 782 voti, pari al 46,10 % dei voti espressi validamente con uno scarto di 350 voti in suo favore rispetto al secondo più votato del M5s; in Sinopoli, ove è stato parimenti primo eletto, con 435 voti, pari al 63,41 % dei voti validamente espressi con uno scarto di 300 voti in suo favore rispetto al

secondo più votato del M5s; a Delianuova, è stato primo eletto, con 637 voti, pari al 49,22 % dei voti espressi validamente con uno scarto di circa 400 voti in suo favore rispetto al secondo.

IFESTEGGIAMENTI

Ufficializzata la vittoria elettorale di Mario Siclari, il 5 marzo 2018, il capocosa Domenico Laurendi contattava l'amico Giuseppe Galletta, mettendo in rilievo il successo conseguito dal loro candidato a Sinopoli e Santa Eufemia, dove aveva battuto anche il candidato originario del posto Luigi Fedele, candidato alla Camera con l'Udc.

DO UT DES

Dopo il successo elettorale, tra maggio e giugno 2018, Domenico Laurendi presentò, per così dire, 'il primo conto', sollecitando un intervento del Senatore Siclari affinché una persona di suo interesse, parente di Natale Lupoi, cognato degli Alvaro, ottenesse il trasferimento presso la sede di Messina di Poste Italiane. Tale trasferimento da Valere veniva ottenuto attraverso un articolato stratagemma emerso dalle indagini. Il posto di lavoro a Messina per la dipendente di Poste Italiane che interessava a Laurendi era stato creato ad hoc, eguale contropartita all'appoggio elettorale, non essendoci alcun bisogno di personale per la qualifica ricoperta da quel soggetto prima che presentasse domanda di mobilità.

FAMIGLIA IN MANETTE

Marco Siclari è fratello del sindaco di Villa San Giovanni, Giovanni, arrestato a dicembre per corruzione, nell'ambito di un'altra inchiesta della Procura di Reggio Calabria su un presunto intreccio di interessi con la 'Caronte & Tourist', la società privata che gestisce il servizio di traghetti nel lo Stretto di Messina. Proprio al Comune di Villa, roccaforte elettorale dei Siclari, il Ministero dell'Interno ha inviato la Commissione d'accesso antimafia.

LE INTERCETTAZIONI Il militare protestava contro l'inchino al boss Volevano sparare al maresciallo che abbandonò la processione

di MICHELE ALBAHESE

SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE - Le Divise delle forze dell'ordine, vivi o morti che fossero ad alcuni indagati e persino alle loro consorti, stavano sullo stomaco e non avevano timore ad esternarlo. Come quando volevano sparare al maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Andrea Marino, già comandante della Stazione di Oppido Mamertina e prima ancora di Sinopoli.

Un giorno, il 9 agosto del 2018, la polizia intercetta Domenico Laurendi e Giuseppe Speranza, due degli arrestati di ieri i quali, vedendo passare proprio il maresciallo Marino, facevano degli

sprezzanti commenti su appartenenti alle Forze dell'Ordine e, in un frangente, Grazia Orfeo, cognome dei Laurendi, esprimeva la volontà anche di aprire il fuoco contro il maresciallo Marino, che notava passare dal balcone dell'abitazione in occasione di una festa del paese di Santa Eufemia. Affermava, infatti, di prendere la carabina e consegnarla al marito cosicché sparasse contro il militare. Speranza dava la sua disponibilità a fare del male al carabinieri. Laurendi mostrava il luogo di detenzione della carabina e rivolto a Speranza dava il suo benestare ove avesse voluto farne uso 'qua dentro, se vuoi buttargli un paio'.

Grazia Orfeo mostrava quindi

al marito il maresciallo Marino della cui presenza evidentemente l'uomo non si era reso conto «qua sotto? ... come cazzo si chiama, mi sono dimenticato come cazzo si chiama».

Speranza asseriva di volere esplodere un colpo ma Orfeo Grazia smorzava i toni «vattene, andatevi a sedere».

L'astio nasceva dal fatto che il maresciallo aveva abbandonato per protesta la processione della Madonna delle Grazie ad Oppido Mamertina il 2 luglio del 2014, quando la statua della Madonna portata per le vie del paese fu fatta inchinare al transito dall'abitazione di Mazzagatti Giuseppe.

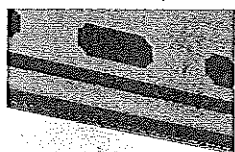
Il discorso si spostava poi sul altro militare invisibile agli ndrang-

ghetisti, che, a Santa Eufemia, era stato ucciso durante il servizio, in località Cresta, a colpi d'arma da fuoco, il 17 giugno 1996 ovvero il maresciallo Azzollino Pasquale. Laurendi lo insultava (apostrofandolo con l'espressione 'cornuto') e imprecaava contro la cittadinanza che, all'epoca, aveva preso parte massicciamente alle esequie del militare, rammentando il suo comportamento di segno contrario perché, non solo non era andato al funerale, ma in segno di disprezzo aveva tenuto anche l'attività commerciale aperta.

«E non è che sono andato, io me ne fottevo di loro, ma c'era un libro in un posto, non so chi all'epoca me lo aveva mostrato, che hanno scritto le cose».

Ricordava anche lo sdegno del vecchio 'ndranghetista 'Antonio Carbone' alias 'Ninno' o 'paciù' che, con rammarico, aveva affermato che se fosse morto, in luogo del maresciallo Azzollino, il capo società, non vi sarebbe stata analoga partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua della Madonna delle Grazie

REAZIONI

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - La governatrice Jole Santelli è sibillina: «La magistratura fa il suo lavoro e la politica non può che prenderne atto. Così avverrà anche nel caso dell'operazione Eyphe-mos». «Per quanto mi riguarda - aggiunge la presidente - sono garantista: ritengo che occorra estrema prudenza e, soprattutto, sia sempre necessario evitare condanne preventive. La lotta alla criminalità organizzata è una priorità nella nostra terra: bisogna evitare di sovrapporre i campi per non incorrere in strumentalizzazioni». Non la pensa così la pentastellata Federica Nesci che sostiene: «La nuova indagine della Dda di Reggio Calabria contro la cosca Alvaro getta ombre inquietanti

Scontro tra la governatrice e l'M5S

sul centrodestra calabrese. Il M5s ha più volte lanciato appelli a favore delle liste pulite, un appello caduto, evidentemente, nel vuoto. E così la Calabria si ritrova con un consigliere arrestato ancor prima dell'insediamento della assemblea regionale, per un inizio di legislatura non troppo promettente. È solo il caso di ricordare che il centrodestra, anche negli scorsi anni, ha avuto diversi altri suoi rappresentanti arrestati e condannati per contiguità alle cosche di 'ndrangheta. Il passato sembra dunque non aver insegnato nulla». Sulla stessa linea il collega Alessandro Me-

licchio: «Sono notizie che ci fanno schifo e di cui siamo stanchi, sono il cancro che continua perennemente ad avvelenare la Calabria. Ci ritroviamo ancora una volta a dover commentare l'arresto di un consigliere regionale al quale la Dda contesta lo scambio elettorale politico mafioso. Domenico Creazzo, sindaco di Sant'Eufemia d'Aspromonte, ha passato appena 25 giorni da consigliere prima dell'arresto». Ancora un grillino, Gianluca Castaldi, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento: «Le accuse sono gravi: quando il sospetto è che la criminalità organizzata si

sia infiltrata negli organi dello Stato bisogna tutti insieme fare fronte comune, le mafie vanno combattute ovunque, ogni giorno e con gli strumenti giusti. Ad esempio con la nuova legge sul voto di scambio politico-mafioso che abbiamo voluto approvare l'anno scorso e che adesso dispiega i suoi effetti». Per il Pd parla, attraverso il web, Franco Mirabelli, vicepresidente dei senatori del Pd e capogruppo nella commissione Antimafia, «Il necessario garantismo non può e non deve giustificare posizioni ambigue o alimentare l'idea che non sia grave ciò che sta emergen-

do». Per Pippo Callipo «è davvero inquietante, al di là delle singole posizioni, che un consigliere regionale appena eletto venga arrestato ancor prima dell'insediamento della massima Assemblea calabrese. La politica deve svegliarsi e arrivare prima della magistratura: liberare le istituzioni dai tentacoli di 'ndranghetti e affaristi deve essere la madre di tutte le battaglie. È vero che, in ossequio ai principi sanciti in Costituzione, bisogna evitare qualsiasi giudizio sommario e aspettare che le vicende giudiziarie si chiariscano nelle sedi opportune, ma è innegabile che le accuse che vengono contestate nell'inchiesta 'Eyphe-mos' della Dda di Reggio Calabria sono molto gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LOTTA AL CRIMINE Il bene consegnato da Salvini

Nel mirino finì la sede del nuovo commissariato

Progetto di attentato contro l'immobile confiscato al clan Gallico

di DOMENICO GALATÀ

PALMI – Una collaborazione tra 'ndrine per far saltare in aria uno degli "status symbol" del potere mafioso, un immobile confiscato dallo Stato da convertire nella nuova sede del commissariato di polizia di Palmi. Emerge anche questo inquietante aspetto tra le carte dell'operazione "Eyphe-mos". L'immobile è la storica dimora dei Gallico, potente famiglia della cittadina tirrenica. Una palazzina a più piani consegnata nel luglio del 2018 dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini alle forze di polizia quale loro nuova sede. Un edificio dove sino al settembre del 2018, prima dello sgombero definitivo, ha vissuto, insieme ad altri familiari, Lucia Giuseppa Morgante, ergastolana agli arresti domiciliari di 94 anni, madre di Domenico Gallico, anch'egli condannato al carcere a vita e ritenuto a capo dell'omonima cosca. Un attentato dinamitardo, per fortuna mai avvenuto, da compiere il 7 settembre del 2018, pochi giorni prima dello sgombero. Un gesto eclatante che avrebbe dovuto essere realizzato, secondo gli inquirenti, attraverso una bomba (pagata 2000 euro) che alcuni soggetti legati al clan



Le auto della polizia impiegate nel blitz

palmese avrebbero commissionato agli Alvaro di Sant'Eufemia d'Aspromonte, evidentemente in possesso dei contatti giusti per la realizzazione dell'ordigno. L'identità dei committenti emergerebbe dalle conversazioni captate tra Domenico Laurendi e Giuseppe Speranza, entrambi nell'elenco degli indagati: Speranza: «...sono con loro, Ciccio Romeo»; Laurendi: «Ciccio?»; Speranza: «Romeo! ... (incomprensibile) e Domenico Restuccia, suo suocero era di Palmi, e Restuccia è di Rosarno ... (incomprensibile) abita a Palmi, e suo suocero dice che ero uno buono ...». Dunque, Francesco Romeo, arrestato nell'ottobre del 2018 per associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, e Domenico Restuccia, genero di Rocco

Gallico, elemento di spicco del clan deceduto nel 2012, avrebbero "commissionato" la bomba per la cui realizzazione, tramite Speranza, sarebbe stato incaricato Carmelo Castagnella, 56enne, anch'egli indagato. Questi si sarebbe occupato di creare un ordigno ad alto potenziale che, associato a bombole di gas, avrebbe dovuto distruggere la casa confiscata dallo Stato ai Gallico, anche se, sottolineano gli inquirenti, nell'ordinanza «in realtà, nella conversazione captata (tra Speranza e Laurendi), non si faceva esplicito riferimento all'immobile da danneggiare nell'attentato (genericamente si parlava di una casa acquisita al patrimonio indisponibile dello Stato), ma la deduzione che fosse la residenza del casato mafioso Gallico si fonda sul

fatto che Speranza riferiva a Laurendi che l'evento criminale avrebbe destato scalpore». L'ordigno, una volta realizzato, sarebbe stato "affidato" a Speranza che in una conversazione con Laurendi spiegava che i committenti avevano chiesto che la bomba venisse utilizzata il 7 settembre 2018, ma poi non lo avevano ritirato sicché era ancora lui ad avere la materiale detenzione del detonatore: «intanto me l'hanno lasciata là e non è che potevo... sono dovuto andare a nascondere in un posto... libero... aperto... in un posto all'aperto». E gliel'ho detto di nuovo, gli ho detto io: «vedi che se la perdi... (n.d.r.: testualmente "si non impizzi") - gli ho detto io - ...vedi che non ho cosa farti! Non è che poi vieni e mi dici... perché, mi hai detto per il sette settembre... e siamo ai venti... - gli ho detto io». Ma perché la bomba non è stata fatta esplodere? «Non si conoscono le ragioni della mancata perpetrazione dell'attentato - scrivono gli inquirenti - atteso che i Gallico avevano avuto la disponibilità del materiale esplodente commissionato e lo custodivano per il tramite di Speranza ma, trascorsa la data del 7 settembre indicata per la consegna, non avevano proceduto al ritiro dell'ordigno».



■ IL CASO La relazione pericolosa e il summit riparatorio

Quell'intrigo sentimentale sull'asse Aspromonte-Australia

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - Intrigo sentimentale con conseguenze di "politica mafiosa" sull'asse Sant'Eufemia-Melbourne. Alcune intercettazioni confluite nell'ordinanza del gip Tommasina Cotroneo, a suffragio del lavoro della procura antimafia di Reggio, hanno consentito di captare alcuni dialoghi da cui esce fuori che Attilio Firenzuoli detto "Nino Testuni", in passato, sarebbe andato in Australia per risolvere il problema della "spoliazione" di un suo zio (che aveva commesso una "trascuranza") all'interno del locale, ma il progetto sarebbe fallito perché il parente sarebbe stato comunque sanzionato, sebbene non fosse stato espulso dai ranghi della 'ndrangheta. A raccontare i dettagli dell'intrigo di natura sentimentale è Cosimo Cannizzaro detto "spagnolletta", anziano 'ndranghetista, diretto interlocutore dei vertici australiani, inconsapevole di essere intercettato

dagli investigatori della questura reggina.

La vicenda in Australia interessa lo zio di Firenzuoli, tale Annunziato Ortuso, del quale Firenzuoli cerca di perorare la causa, recandosi al cospetto dei vertici del locale di 'ndrangheta degli Alvaro in Australia, per l'attribuzione di un "posto" di rilievo per lo zio materno, poi non possibile per una "trascuranza" di cui l'uomo si era macchiato legata alla sua vita personale e sentimentale, avendo iniziato una relazione, dopo la morte della moglie, con la sorella di quest'ultima. Nella circostanza, investito da due 'ndranghetisti del locale australiano, tali Paolo e Peppe, affinché intervenisse per trovare una soluzione al problema, è proprio Cannizzaro a recarsi in Australia al cospetto del capobastone del posto, non avendo in Firenzuoli l'autorevolezza 'ndranghetistica necessaria. In quella riunione Diego Lupino, tale Ntony e Modafferi il capo bastone ritengono che del "caso Ortuso" non si

debba investire il locale di 'ndrangheta degli Alvaro in Calabria e quindi la casa-madre, perché non è questione qualificabile come "mafiosa". Contro Ortuso vengono adottati dei provvedimenti sanzionatori: è "spogliato" di qualche dote di 'ndrangheta, ma non viene espulso dall'organizzazione criminale. Decisivo l'intervento di Cannizzaro, che quantomeno ottiene che l'Ortuso non venga spogliato del tutto. Da qui le critiche di Cannizzaro verso Firenzuoli, visto che quest'ultimo aveva creduto che sarebbe bastato il suo intervento per risolvere il problema dello zio. Insomma, da una parte uno scivolone sentimentale capace di generare risvolti nelle dinamiche mafiose interne all'organizzazione tanto da aprire un dibattito circa la possibilità che una situazione di quella fatta potesse costituire motivo di esclusione dall'"onorata società". Dall'altra la conferma per gli inquirenti dell'alto calibro mafioso di Cannizzaro, nel locale di Sant'Eufemia.

■ IL PARTICOLARE Tentativo di creare un nuovo "locale"

Gli "autonomisti" cercavano la benedizione di Polsi

di FRANCESCO SORGIOVANNI

REGGIO CALABRIA - Tra i capi dell'organizzazione c'era chi si adoperava per creare a Sant'Eufemia d'Aspromonte una nuova locale di 'ndrangheta, indipendente dai clan di Sinopoli capeggiati dagli Alvaro. Per la nuova locale c'era chi auspicava la legittimazione e il riconoscimento del Crimine di Polsi. Il 6 febbraio 2018 Domenico Laurendi viene intercettato mentre discute dell'apertura del cosiddetto "banco nuovo" e chiama in causa le figure massime di Giuseppe Bagnato e Natale Lupoi per ottenere il riconoscimento presso il Crimine di Polsi ove dovevano essere presenti i rappresentanti di locali di 'ndrangheta di almeno sette paesi della Provincia. Un'idea autonomista considerata da qualcuno come "illuminata", ma intanto gli uomini di Sant'Eufemia continuavano a tributare onori, riconoscimenti e sottomissioni gerarchica agli Alvaro. Laurendi, alias "Rocchellina", imprenditore ed elemento di primissimo piano della 'ndrangheta eufemiese. È il perno attorno al quale ruota l'intera attività investigativa. Laurendi sosteneva che solo lui, Lupoi, detto "Beccaccia", e Pinuccio Bagnato erano legittimati per arrivare a "dda munti", alla Madonna della Montagna. Era segno del peso che "Rocchellina" aveva con la provincia di 'ndrangheta. Lo stesso gli altri due indagati. Emergono dalle intercettazioni captate dai poliziotti espressi riferimenti alle regole

da seguire per "aprire" un nuovo locale di 'ndrangheta. La conversazione proseguiva dopo sulla figura di Angelo Laurendi, capo del locale di 'ndrangheta di Santa Eufemia nel passato e un altro degli indagati, Carbone, riferiva che il nonno gli aveva raccontato da bambino, quando aveva 10 anni, che Angelo Laurendi era salito in montagna per "presentare il locale quando sterravano la Madonna." La frase, nel gergo di 'ndrangheta, indicava il consueto raduno annuale delle famiglie che si teneva a Polsi. Gli esiti di indagine offrono uno spaccato di rara chiarezza e danno plasticamente l'immagine della esistenza ed operatività in Santa Eufemia di una organizzazione mafiosa pericolosissima ed efferata, che traffica anche nel settore della droga (sia cocaina che marijuana).

Non poteva mancare il collegamento con esponenti della 'ndrangheta della zona jonica reggina. Nell'indagine è finito Girolamo Macri, alias "Japan", di Siderno, già in carcere dal dicembre del 2018, in quanto coinvolto nell'operazione internazionale "Action day" contro le cosche della Loricide. Macri è accusato di avere fatto da mediatore per aiutare la cosca di Santa Eufemia cui appartenevano i venditori di cocaina e con metodologia mafiosa. Gli 'ndranghetisti della zona jonica, per come scaturito dalle operazioni di intercettazione telematica con modalità "virus" dovevano essere contattati per indurre i debitori ad onorare il debito contratto.

LA FIGURA CHIAVE Il boss di S. Eufemia d'Aspromonte e il processo da aggiustare

Il trait d'union con massoni e giudici corrotti

di ANTONIO ANASTASI

REGGIO CALABRIA - 'Ndrangheta e massoneria, un binomio inscindibile: e una cosa come gli Alvaro di Sinopoli, che per blason e potere siede a pieno titolo accanto ai pari grado dell'aristocrazia della mafia calabrese, non poteva sfuggire alla regola. La plastica dimostrazione è data dall'operazione Euphemos, nell'ambito della quale è stato arrestato per voto di scambio politico-mafioso il consigliere regionale fresco di elezione Domenico Creazzo, FdI, sindaco di S. Eufemia d'Aspromonte. Il trait d'union tra la cosca e la massoneria è ritenuto dalla Dda, che ha coordinato gli investigatori della Squadra Mobile di Reggio e del commissariato di Palmi, Domenico Laurendi, figura chiave dell'inchiesta, capo della frangia mafiosa di S. Eufemia d'Aspromonte legata agli Alvaro, capeggiati da Cosimo classe '64, e considerato collettore dei proventi illeciti dei vari affiliati che consegnava ai "massoni" amici che poi li

restituivano, di fatto prestandosi ad operazioni di riciclaggio. E proprio in ambienti massonici si cercavano appoggi per aggiustare processi di mafia, un tema già emerso dalle recenti operazioni Rinascita e Genesi, condotte dalla Dda di Catanzaro e dalla Procura di Salerno. Laurendi in un'intercettazione del 2 aprile 2019 direbbe di aver trovato un aggancio per corrompere uno dei componenti della Corte di Appello che doveva giudicare nel procedimento

Atti passati alla Dda di Catanzaro

Xenopolis, in primo grado conclusosi con una sentenza assolutoria, dopo l'appello del pubblico ministero.

Parlava di «un amico» che poteva favorire il contatto col magistrato, perché la Corte di Cassazione, in relazione al troncone dell'abbreviato, si era già pronunciata sulle posizioni di "Rocco" e "Cosimo" riconoscendo la sussistenza del reato associativo. Un

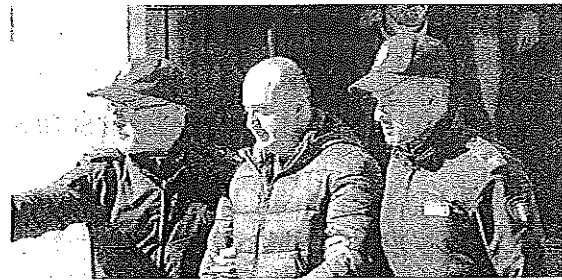
filone su cui dovrà indagare la Dda di Catanzaro a cui i colleghi di Reggio hanno trasmesso atti.

Non a caso Laurendi, dall'alto della sua esperienza ultratrentennale nel crimine, spiegava, in un'altra intercettazione, quali erano i veri 'ndranghettisti a cui bisognava ispirarsi facendo l'esempio di Carmine Ro-

mano, massone iscritto all'Oriente d'Italia, ed al padre di quest'ultimo, maestro venerabile: «erano il numero uno». Addi-

rittura a colloquio col fratello che aveva ottenuto la candidatura nella circoscrizione Sud Antonio Creazzo racconta di rituali massonici. E parla di "Uccio" che «è uno dei pochi che mantiene la tradizione». «Dovete seguire il rituale», e gli abbiamo detto: «E noi che seguiamo? Il rituale». «Dovete accendere le luci». «Noi non accendiamo niente. Solo candele! Però accendi il Menorah... accendi tutte le candele... e

se serve qualche cosa che deve fare qualche tavola, accendi la luce del minuto... però tutta la squadratura del tempio... le cose... devono essere con la luce delle candele, ma per un significato esoterico... quello si è studiato... Quando è venuto Tonino Perfetti ha preso e ci ha fatto una cazzata, che dobbiamo accendere le luci! Si alza Uccio, e gli ha detto: "Io non accendo niente!"... ma per questo motivo... dice: "Sei l'unico...". E' lo stesso Antonio Creazzo che, scrive il gip Tommasina Cotroneo, «ha fatto di tutto» per trovare le «migliori chiavi di apertura possibili» affinché si concretizzasse la trama corruttiva imbastita da Domenico Laurendi e da Cosimo Alvaro per corrompere uno dei giudici della Corte d'Appello, e che annuncia di voler andare a Roma nel tentativo di trovare agganci in Cassazione per il processo Meta a carico dello stesso Alvaro. E che «alla mafia maniera», evidenzia sempre il gip Cotroneo, intercede con i Crezzi di Rizziconi, aristocrazia della 'ndrangheta pure loro, per salvare l'amico massone da un tentativo di estorsione.



L'arresto di Domenico Laurendi; a sinistra: l'immobile confiscato

IL RETROSCENA I sospetti della Dda Documenti scottanti dietro i voti del gruppo Scopelliti a Creazzo

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - In città era risaputo: gli intimissimi dell'ex Governatore Peppe Scopelliti alle regionali avevano un preciso mandato, il loro voto doveva convergere su Domenico Creazzo, candidato per FdI. Una scelta insolita e last minute. Anziché convergere sull'ex assessore di Scopelliti sindaco Tilde Minasi (Lega) o sul candidato naturale (il già missino) Orlando Fazzolari (Fdi) inspiegabilmente ci si doveva orientare su Creazzo appena approdato a destra dopo il flirt con Oliverio. Si era pensato a un tatticismo elettorale. Oggi un'altra realtà sembra emergere dalle carte dell'operazione Dda Euphemos: «L'intero gruppo politico che faceva riferimento all'ex governatore Giuseppe Scopelliti - scrivono gli inquirenti - si era schierato in favore

di Domenico Creazzo. A rivelarlo in una intercettazione il fratello Antonino Creazzo che spiegava anche la "ragione" di tale sostegno ovvero il fatto che Domenico Creazzo disponesse di dati e documenti che, ove resi pubblici, avrebbero fortemente danneggiato sotto il profilo giudiziario Scopelliti e i suoi più fidati collaboratori, creando problematiche di natura giudiziaria».

Per la Dda Creazzo «aveva disponibilità di informazioni segrete e riservate, il cui mancato "uso" era funzionale ad ottenere il sostegno elettorale pur non emergendo chiaramente il "titolo" per cui il politico avesse quei dati o documenti». Informazioni che Creazzo avrebbe potuto acquisire da due fronti, quello legato all'attività istituzionale (presidente dell'ente Parco) o alla pregressa attività di militanza (in congedo dalla Gdf).

ELLENCO

Ecco tutti i nomi degli arrestati

IN CARCERE

1. ALATTI Angelo, alias "Il Marocchino", nato a Scilla (RC) il 10.5.1977 [Presidente del Consiglio Comunale di Sant'Eufemia d'Aspromonte];
2. ALVARO Cosimo, alias "Pelliccia", nato a Sinopoli (RC) il 25.4.1964 [detenuto per altra causa];
3. ALVARO Cosimo, nato a Sinopoli (RC) il 26.11.1962;
4. ALVARO Domenico, inteso "Micu", nato a Taurianova (RC) in data 1.12.1977;
5. ALVARO Salvatore, inteso "Turi" alias "Pateco", nato a Sinopoli (RC) il 4.8.1965;
6. BAGNATO Giuseppe, inteso "Pinuccio", nato a Reggio Calabria il 4.9.1962;
7. BORGIA Antonino, nato a Palmi (RC) il 11.6.1993;
8. CARBONE Domenico, alias "u Ciaccio", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 27.3.1965;
9. CARBONE Sarino Antonio, nato a Reggio Calabria il 13.6.1978;
10. CARBONE Vincenzo, alias "Ceo", nato a Cinquefrondi (RC) il 9.8.1984;
11. CASTAGNELLA Carmelo, nato a Reggio Calabria il 10.4.1967;
12. CONDINA Vincenzo, alias "u Russu", nato a Reggio Calabria il 7.10.1981;
13. CREA Antonio, alias "spatola", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 3.8.1967;
14. CREA Emanuele, nato a Reggio Calabria il 27.1.1994;
15. CREA Giovanni, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 5.5.1969 [già sottoposto agli ar-

- resti domiciliari per altra causa];
16. CREA Giuseppe, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 3.2.1959;
17. CREAZZO Antonino, inteso "Ninò", nato a Reggio Calabria il 3.11.1982 [consulente del Lavoro];
18. CUTRÌ Pasquale, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 22.12.1972;
19. DELFINO Nicola, nato a Reggio Calabria il 15.10.1983;
20. DELFINO Rocco Graziano, nato a Reggio Calabria il 6.9.1988 [latitante];
21. DOCENTE Luca, nato a Torino in data 11.11.1973 [agente immobiliare];
22. FIRENZUOLI Attilio, detto "Nino" alias "Testuni", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 26.11.1971;
23. FORGIONE Diego, alias "u peones", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 13.11.1945;
24. FORGIONE Domenico, inteso "Dominique", nato a Carlton (Australia) il 15.7.1973 [consigliere comunale di minoranza di Sant'Eufemia d'Aspromonte];
25. GAGLIOSTRO Antonino, inteso "Tony" alias "u mutu", nato a Reggio Calabria il 5.5.1973 [titolare di due attività commerciali - bar ristorante - a Milano];
26. IDÀ Cosimo, alias "u diavulu", nato a Reggio Calabria il 27.3.1977, [Vice Sindaco di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Assessore con delega al Bilancio,

- Programmazione, Tributi];
27. ITALIANO Giasone, nato a Delianuova (RC) il 16.10.1969;
28. LAURENDI Antonino, alias "ninareddu u pistolu", nato a Scilla (RC) il 2.2.1996;
29. LAURENDI Cosimo, nato a Milano il 4.9.1963;
30. LAURENDI Domenico, alias "Rocchellina", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 7.10.1969 [imprenditore nel settore edile];
31. LAURENDI Rocco, nato a Cinquefrondi (RC) il 3.10.1998;
32. LUPOI Natale, alias "Beccaccia", nato a Sinopoli (RC) il 10.06.1975;
33. LUPPINO Domenico, nato a Reggio Calabria il 7.6.1975, [Ingegnere, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte];
34. MACRÌ Girolamo, nato a Sidero (RC) il 15.10.1987 [detenuto per altra causa];
35. MODAFFARI Bruno, alias "u filicuni", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 15.3.1969 [gestore di un ristorante a Solano di Scilla];
36. MODAFFARI Domenico, nato a Reggio Calabria il 24.9.1994 [dimorante ad Hannover in Germania];
37. MODAFFARI Francesco, nato a Reggio Calabria il 19.6.1992 [dimorante ad Hannover in Germania];
38. MODAFFARI Pasquale, alias "u filicuni", nato a Cinque-

- frondi (RC) il 13.10.1995;
39. MODAFFARI Vincenzo, alias "u ruggiatu", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 27.11.1964;
40. NAPOLI Carmine, alias "Carminezzu", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 4.10.1961;
41. NAPOLI Giuseppe Carmine, alias "mpizza", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 22.6.1965;
42. NOVELLO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 30.5.1981 [detenuto per altra causa];
43. ORFEO Diego, nato a Reggio Calabria il 5.6.1997;
44. ORFEO Giuseppe, nato a Sinopoli (RC) il 31.1.1967;
45. QUARTUCCIO Carmine, inteso "Carmelo", nato a Sinopoli (RC) il 3.9.1968 [imprenditore nel settore degli impianti elettrici];
46. RESTUCCIA Domenico, nato a Giccia Tauro (RC) il 24.7.1992;
47. RIZZOTTO Giuseppe, nato a Taurianova (RC) il 20.7.1979;
48. ROMEO Francesco, nato a Palmi (RC) il 2.6.1981;
49. ROMEO Michele, nato a Reggio Calabria il 20.6.1975 [impiegato comunale a Mornago-VA];
50. SCICCHITANO Giuseppe, nato a Palmi (RC) il 2.10.1989;
51. SPALIVIERO Giorgio, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 28.4.1970;
52. SPERANZA Giuseppe, alias "u longu", nato a Taurianova (RC)

- il 18.5.1980;
 53. VITALONE Francesco, nato a Palmi (RC) il 5.7.1981;
- ### ARRESTI DOMICILIARI
1. CANNIZZARO Cosimo, alias "spagnolella", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 1.4.1944;
 2. CANNIZZARO Francesco, alias "Cahnedda", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 23.6.1930;
 3. CREA Emanuele, alias "Ciccellino", nato a Messina il 4.6.1933;
 4. CREA Francesco, nato a Taurianova (RC) il 16.1.1950 [assicuratore];
 5. CREAZZO Domenico, nato a Desio (MB) il 12.7.1977, [Sindaco di Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), neo eletto Consigliere Regionale della Calabria];
 6. FEDELE Mauro, nato a Cinquefrondi (RC) il 12.10.1995;
 7. GALLETTA Giuseppe Antonio, nato a Reggio Calabria (RC) il 21.11.1962 [medico];
 8. IANNI Rocco, nato a Scilla (RC) in data 8.2.1967 [ristoratore con attività commerciali a Bagnara Calabra e Milano];
 9. LAURENDI Rocco, alias "Rocchellino", nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 3.10.1944;
 10. LUPPINO Antonio, inteso "Ntony" alias "Malomu", nato a Palmi (RC) il 13.4.1968;
 11. NAPOLI Carmelo, nato a Cinquefrondi (RC) il 28.7.1993;
- ### RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE
- SIOLARI Marco, nato a Reggio Calabria il 25.5.1977, [Senatore della Repubblica eletto nel marzo 2018].

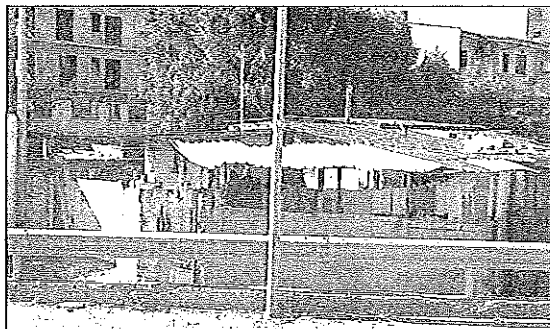
EX POLVERIERA - Dopo le dichiarazioni dell'assessore Muraca replica "Un Mondo di mondi"

«Il ghetto non c'è più? Eccolo»

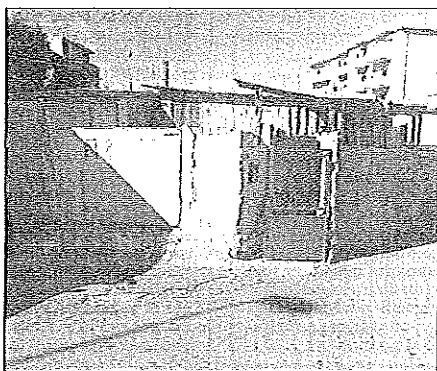
«Lo smantellamento interrotto nel 2018: nelle baracche 16 famiglie tra i rifiuti»

UNA smentita a muso duro al quadro idilliaco sull'ex polveriera dipinto dall'assessore ai lavori pubblici Giovanni Muraca arriva dall'associazione "Un mondo di mondi": «Il ghetto dell'Ex Polveriera, purtroppo, esiste ancora e le dichiarazioni dell'assessore Muraca su una questione sociale molto delicata, intorno alla quale ruota la vita di tante persone, sono false». «Contrariamente a quanto sostiene l'Assessore - si legge nella nota - il ghetto dell'ex Polveriera infatti non è stato smantellato, esiste ancora oggi, perché sedici famiglie vivono ancora nelle baracche tra montagne di rifiuti di ogni genere. Nel 2018 il Comune, attraverso una convenzione con la Prefettura, l'Agenzia Nazionale dei Beni confiscati e con la diretta collaborazione di associazioni e movimenti, ha provveduto a dislocare in alloggi confiscati sedici delle trentadue famiglie residenti, demolendo le baracche rimaste libere».

«Questa azione - ricordano - è stata importante perché, dopo circa 60 anni, il Comune di Reggio Calabria ha avviato il superamento del ghetto. Ma purtroppo il progetto, iniziato nel maggio 2018, è stato interrotto dal Comune il 27 settembre 2018, lasciando incompleta l'operazione, con 16 famiglie nel ghetto ed i rifiuti edili prodotti dalla demolizione delle baracche. I rifiuti la-



La baraccopoli dell'ex Polveriera: secondo l'assessore Muraca era stata rimossa



sciati nel ghetto contenevano anche lastre in amianto della copertura di una delle baracche demolite. «Dopo diverse sollecitazioni ed un esposto alla Procura della

Repubblica - continua - nel mese di novembre scorso, veniva dichiarato ai media che in soli 13 giorni il Comune avrebbe provveduto a rimuovere tutti i rifiuti, ad effet-

tuare la bonifica dell'amianto ed a dislocare in altri alloggi le 16 famiglie rimaste nel ghetto. Eroicamente si garantiva di fare in soli 13 giorni quanto non si era

compiuto in un anno».

«Il Comune ha effettuato solo l'intervento di bonifica - è la conclusione di "Un mondo di mondi" - rimuovendo i rifiuti contenente amianto e

una parte dei rifiuti edili per poi interrompere, nuovamente, l'operazione. Ad oggi, il ghetto è ancora al suo posto con 16 famiglie nelle baracche che vivono in gravissime condizioni antieconomiche, accanto a tonnellate di rifiuti di ogni genere. La delibera di Giunta di qualche giorno fa, citata dall'assessore Muraca e ancora non pubblicata, con la quale si sarebbe deciso il finanziamento per continuare e concludere il progetto è una decisione positiva per la quale si attendono i fatti concreti. Mentre l'Assessore Muraca dichiara che l'ex Polveriera non esiste più, l'operazione di abbattimento definitivo e di sistemazione delle famiglie non si sa quando verrà avviata e tantomeno quali siano i tempi di realizzazione, ammesso che vengano previsti».

Sopralluogo di Falcomatà nel cantiere del piazzale Atam

SOPRALLUOGO del sindaco Giuseppe Falcomatà nel cantiere del piazzale Atam di via Foro Boario.

Questa mattina, accompagnato dai consiglieri comunali Francesco Gangemi e Paolo Brunetti, l'inquilino di Palazzo San Giorgio ha incontrato i vertici dell'Atam, con in testa l'amministratore Francesco Perrelli, i rappresentanti dei lavoratori e gli operai del cantiere che riporterà decoro e dignità ad un luogo fondamentale per la movimentazione dei mezzi ed il corretto svolgimento delle operazioni comunemente appannaggio di autisti e tecnici dell'azienda.

L'intervento è stato possibile grazie ad un investimento di 200 mila euro interceduti dai fondi dei Patti per il Sud, il finanziamento straordinario che la Città Metropolitana di Reggio Calabria è riuscita ad ottenere dal Governo nel 2016.

«È un momento storico per l'Atam che attende quest'operazione da decenni», ha spiegato il sindaco Falcomatà aggiungendo: «È una soddisfazione per un amministratore vedere materia-



Il sopralluogo del sindaco Falcomatà al cantiere Atam

OMICIDIO STRADALE

Giornata di formazione

LA Cisi Fp (Coordinamento Polizie Locali Calabria e Segreteria Generale) ha promosso una giornata di alta formazione per il 18 marzo con un illustre relatore, con il patrocinio della Città Metropolitana e della Città di Reggio Calabria. Sarà un evento rivolto a tutti gli operatori di polizia (CC, PS, PL, GDF) e tratterà dell'omicidio stradale e delle lesioni stradali.

lizzarsi, di volta in volta, i frutti di un impegno che ha riportato slancio e vigore alla società dei trasporti che era praticamente sull'orlo del default. E deve essere una grande soddisfazione per ogni cittadino che, adesso, può continuare a contare su un servizio pubblico essenziale sempre più efficiente».

«Oggi - ha aggiunto - soprattutto per il profondo senso di responsabilità ed attaccamento all'azienda dimostrato dai lavoratori nei momenti più difficili, Atam può rivedere la luce e sembrano davvero lontanissimi gli anni in cui i libri contabi-

li stavano passando alla sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria. Lo scenario che abbiamo davanti, infatti, è questo: si investe in mezzi con un parco macchine che è di gran lunga il più giovane d'Italia; si investe in tecnologie con lo sviluppo di modernissime app capaci di seguire gli spostamenti dei bus lungo le tratte e consentono l'acquisto dei titoli di viaggio direttamente dal telefonino; si investe in personale con le procedure concorsuali in fase di espletamento e che apporteranno presto il contributo di 30 nuovi autisti; si investe nel futuro e nella qualità del lavoro. Insomma, possiamo tutti essere orgogliosi di Atam che continua a crescere e aspetta soltanto la prossima fermata, è il caso di dirlo, per far salire a bordo sempre e più confortanti buone notizie». Intanto, in via foro Boario, dopo l'abbattimento delle baracche per far spazio agli autobus, continuano le normali attività che vedono impegnati gli uomini delle carrozzerie, delle officine, dei distributori di carburante e di lavaggio mezzi.

Ecco tutti i servizi digitali del Pon Città metropolitana

NELL'AMBITO del Protocollo Operativo sottoscritto tra la Camera di Commercio e il Comune di Reggio Calabria, Autorità Urbana Pon Metro 2014-2020, finalizzato al coinvolgimento interistituzionale ed alla gestione condivisa di progetti di sviluppo, si informa che il prossimo mercoledì 26 febbraio alle ore 15,00 presso il Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio a Reggio Calabria, si svolgerà un incontro sul tema in oggetto.

L'iniziativa sarà l'occasione per rendere partecipi gli amministratori locali dei progetti attivati nell'ambito del PON Metro 2014/2020 e dei servizi che potranno essere erogati dal Comune di Reggio Calabria attraverso la sottoscrizione di un apposito accordo, nonché per presentare gli obiettivi e le azioni che verranno promosse, nell'ambito del Protocollo, dalla Camera di Commercio, con particolare riferimento alle attività di promozione turistica e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Alla Camera di Commercio per un'economia libera e legale

ALLA Camera di Commercio di Reggio Calabria incontro-dibattito "per un'economia libera e legale". L'incontro si terrà al salone camerale, oggi alle ore 10. La Camera di commercio di Reggio Calabria, assieme ai soggetti che a vario titolo rappresentano il mondo imprenditoriale (Associazioni di categoria e dei consumatori, Ordini professionali e Sindacati) promuove un momento di riflessione e di confronto su un tema di forte e preponderante attualità quale quello dell'economia libera e legale, con l'obiettivo di condividere idee e proposte operative a beneficio delle imprese e del territorio.

L'incontro si terrà presso la sede camerale mercoledì 26 febbraio p.v. alle ore 10.00 e vedrà la partecipazione del Prefetto Massimo Mariani, del Questore Maurizio Vallone e del Procuratore della Repubblica Giovanni Bombardieri.

Per ragioni organizzative e di sicurezza, la partecipazione è riservata ai rappresentanti istituzionali accreditati ed ai giornalisti.

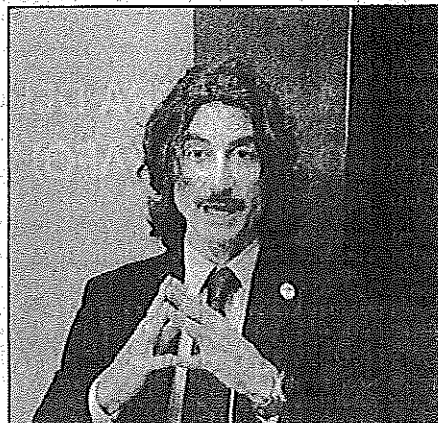
POLISTENA Dal quadrivio "Bombino" a Polistena, via al ripristino del manto stradale

Sp 4, iniziata l'opera di restyling

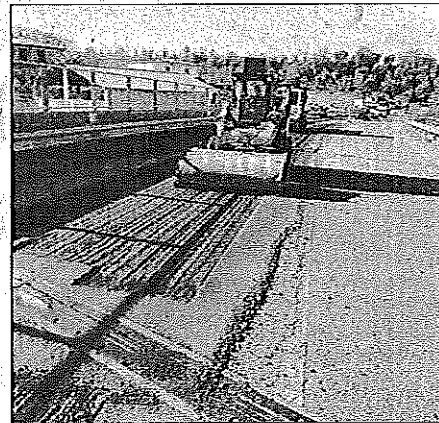
Esulta il senatore Auddino (M5S): «Risposta concreta alle istanze dei cittadini»

di PIERO CATALANO

POLISTENA - È iniziato ieri, finalmente, il restyling dell'ex strada provinciale, ora gestita dalla Città Metropolitana, nel tratto che dal quadrivio "Bombino" porta a Polistena, il cui manto stradale da tempo era ormai diventato un colabrodo. L'intervento sulla trafficata arteria, è stato più volte sollecitato, tra l'altro, dal senatore polistense del M5S Giuseppe Fabio Auddino, che esprime tutta la sua soddisfazione per l'inizio dei lavori. «Ancora una volta, dopo aver ottenuto gli importanti risultati per il porto di Gioia Tauro e per l'area industriale del retroporto con il mio emendamento, oggi un altro risultato raggiunto - afferma Auddino - dopo aver sollecitato varie volte l'amministrazione competente della Città Metropolitana ed essendomi recato lo stesso a Reggio Calabria, già a novembre scorso per presentare il problema e chiedere l'intervento di messa in sicurezza della ex Sp. Polistena - Taurianova, il cui manto stradale risultava molto pericoloso, oggi finalmente sono iniziati i lavori da me sollecitati, a novembre scorso, all'allora consigliere metropolitano Demetrio Marino. Oggi, dunque - continua - prendo atto con soddisfazione che si è dato inizio ai lavori di ripristino del manto stradale nei tratti critici e compromessi. Una risposta concreta alle istanze che i cittadini che percorrono questa strada quotidianamente, mi hanno presentato più volte in questi mesi e per



Il senatore Giuseppe Fabio Auddino



I lavori sulla Strada Provinciale 4

la messa in sicurezza della quale mi sono attivato subito mesi fa. Il tavolo di confronto a Palazzo Alvaro, cui ho partecipato allora per fare il punto della situazione, è stato fondamentale - continua ancora Auddino - un confronto, quello di mesi fa, che ha dato i suoi frutti, portando oggi a questo importante intervento di ripristino del manto stradale. Il mio impegno, come i fatti dimostrano, è massimo e continuerà per tante altre vie ex provinciali, oggi in capo alla Città Metropolitana. Non mollo di un millimetro, lavorando sempre nell'esclusivo interesse dei cittadini - conclude il senatore pentastellato - perché al farò preferisco ho fatto, alle parole preferisco i fatti».

CULTURA Evento del Rotary per presentare "L'amica ritrovata"

Prima "uscita" pubblica per l'ultimo libro del magistrato Rocco Cosentino

POLISTENA - Nel "Salone delle Feste" del Municipio di Polistena è stato presentato per la prima volta in pubblico, "L'amica ritrovata", il nuovo libro del magistrato Rocco Cosentino. La serata letteraria è stata organizzata dal Rotary Club di Polistena e Nicotera Medima, presenti i rispettivi presidenti Andrea Saccomanno e Antonina Marrari e il fondatore del Rotary di Polistena Gaetano Vaccari. In apertura il sindaco di Polistena Michele Tripodi che ha portato i

saluti dell'amministrazione comunale. È toccato proprio al magistrato originario di Taurianova raccontare in anteprima la sua ultima creatura letteraria, un romanzo abbastanza corposo, tra la fantasia e la realtà, condito anche da un colpo di scena finale, «un romanzo strutturato in quattro parti e ogni parte ha i propri capitoli in comune - ha spiegato Rocco Cosentino - tracciando una storia che ha toccato un determinato argomento dove si rincorrono pre-

sente e futuro». Il romanzo "L'amica ritrovata" racconta la storia di una donna, Sara, che dopo un incidente causato da un pirata della strada, inizia un intenso e lungo percorso riabilitativo, dell'anima prima e del corpo poi, alla ricerca di se stessa e della completa guarigione fisica. A causa di una incipiente crisi depressiva, la donna non ha più memoria del passato a partire da quel terribile giorno e andando a ritroso nel tempo. Il marito Albert, per

farla rientrare nel pieno possesso delle facoltà mentali, le organizza degli incontri con il suo scrittore preferito, Tom Beretta. I due intraprenderanno quindi un cammino insieme, che li porterà alla scoperta delle proprie intime debolezze, le quali ben presto si trasformeranno in punti di forza per rinascere a nuova vita, basata solidamente sulle radici della gioventù profetizzata verso un futuro dalle mille incognite. «Una storia di oblio, che farà riaffiorare nei protagonisti, e non solo, il ricordo di scomode verità, tacite per troppo tempo alle loro coscienze - ha aggiunto Cosentino - con questo libro, spero di trasmettere al lettore lo sviluppo di un singolo protagonista accompagnandolo passo passo per ogni punto della vita i vari punti del romanzo vengono uniti da un filo rosso comune».

PALMI Operazioni di voto effettuate durante lo scorso weekend

Azione Cattolica, eletto il nuovo Consiglio diocesano 2020/2030

PALMI - Si è svolta durante lo scorso weekend la XVII Assemblea Diocesana elettiva di Azione Cattolica, che ha avuto come tema "Ho un popolo numeroso in questa città". I lavori assembleari, che nella prima giornata hanno coinvolto tutti i soci di Azione Cattolica, sono iniziati sabato pomeriggio con un momento di preghiera guidato dal Vicario Generale Don Giuseppe Varrà e dell'Assistente Unitario Don Antonio Spizzica. Dopo i saluti e l'introduzione ai lavori da parte del Presidente Diocesano Gaetano Corvo, della Delegata Regionale Stefania Sorace e dell'Incaricata Regionale del settore Adulti Ivana Ventura, centro della prima giornata di assemblea è stato il momento di formazione a cura di Diego Grando, Responsabile Nazionale per la Promozione Associativa il quale, partendo dal ricordo del Presidente Nazionale Vittorio Bachelet nel 40° anniversario del suo assassinio, ha parlato ai soci presenti di un'Azione Cattolica fatta di gente disposta a pagare di persona, un popolo numeroso che ama il proprio quotidiano e la propria terra e la serve gratuitamente, senza mai tralasciare il Vangelo e la preghiera. Diego Grando ha concluso il suo intervento invitando ognuno a piantare semi di bene e a dimenticarsene, perché quel bene da qualche parte un giorno crescerà. La giornata di domenica è iniziata con la relazione sul triennio del Presidente Diocesano uscente Gaetano Corvo, il quale ha condiviso con i presenti il percorso che lo ha visto alla guida dell'Azione Cattolica in questi ultimi sei anni. Ha proseguito ringraziando tutti i componenti della Presidenza e del Consiglio diocesano che in questo triennio hanno servito l'associazione, gli assistenti spirituali e tutti i soci. Non sono mancati in questa occasione momenti

di viva comunione nel ricordo di quei soci e amici di Azione Cattolica che hanno contribuito all'edificazione dell'associazione e che ci hanno lasciato lungo il cammino, per abbracciare il Padre Celeste: Mimmo Zappia, già Presidente Diocesano e Segretario regionale, Nicola Carlucci, Incaricato regionale del settore adulti, e le Presidenti parrocchiali Nilla Maori e Filomena Sorrentino. Al termine della relazione si sono svolte le operazioni di voto per eleggere i Consiglieri diocesani dei settori adulti, giovani, e dell'Azione Cattolica Ragazzi che opereranno nel prossimo triennio e che già nella giornata di ieri, sono stati convocati dal Presidente uscente Gaetano Corvo, insieme all'Assistente unitario Don Antonio Spizzica, per l'elezione della terna di nomi da sottoporre al nostro Vescovo S.E. Mons. Francesco Milito, il quale avrà il compito di nominare il nuovo Presidente Diocesano per il triennio 2020/2023. Questi in nomi dei consiglieri diocesani eletti per il triennio 2020/2023 nell'ambito dell'Azione Cattolica Ragazzi: Stefania Cutri, Parrocchia "Santa Teresa di Gesù Bambino di Cannavà"; Francesco Avencoso, Parrocchia "Santa Teresa di Gesù Bambino di Cannavà"; Mara Rosarno, Parrocchia "Maria SS. dell'Addolorata" di Rosarno; Concetta Spasato, Parrocchia "Santa Caterina e Leone Magno" di Tressilico; Pasqualina Mazzagatti, Parrocchia "Santa Maria Vergine Addolorata" di Oppido Mamertina.

Questi gli eletti per il settore giovani: Alessandra Cannata, Parrocchia "San Giovanni Battista" di Rosarno; Carmela Scopelliti, Parrocchia "Santa Stefano" di Varapodio; Rocco Posterino, Parrocchia "Maria SS. del Soccorso" di Palmi; Erika Parrello, Parrocchia "Maria SS. del Soccorso" di Palmi e Federica Andreacchio, Parrocchia "Maria SS. delle Grazie" di Taurianova. Due gli eletti per il settore adulti: Vincenzo Barilà, Parrocchia "Maria SS. del Soccorso" di Palmi e Vilma Rizzo, Parrocchia "San Nicola" di Varapodio.



Il nuovo Consiglio diocesano di Azione Cattolica

Sopralluogo del primo cittadino dopo lo sblocco dell'appalto da 200 mila euro finanziato con i "Patti per il Sud"

Al via i lavori del nuovo piazzale Atam in via Foro Boario

Falcomatà sottolinea gli investimenti messi in atto in favore dell'azienda

Ieri mattina, accompagnato dai consiglieri comunali Francesco Gangemi e Paolo Brunetti, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha incontrato i vertici dell'Atam, con in testa l'amministratore Francesco Perrelli, i rappresentanti dei lavoratori che intendono ringraziare anche il vescovo per il suo interessamento nella delicata fase di salvataggio dell'azienda, e gli operai del cantiere dei lavori del piazzale del terminale a via Foro Boario «che riporterà decoro e dignità ad un luogo fondamentale per la movi-

mentazione dei mezzi ed il corretto svolgimento delle operazioni comunemente appannaggio di autisti e tecnici dell'azienda».

L'intervento è stato possibile grazie ad un investimento di 200 mila euro intercettati dai fondi dei Patti per il Sud, il finanziamento straordinario che la Città Metropolitana è riuscita ad ottenere dal Governo nel 2016.

«È un momento storico per l'Atam che attende quest'operazione da decenni», ha spiegato il sindaco Falcomatà aggiungendo: «È una soddisfazione per un amministratore vedere materializzarsi, di volta in volta, i frutti di un impegno che ha riportato slancio e vigore alla società dei trasporti



Atam L'amministratore Perrelli assieme al sindaco Falcomatà

che era praticamente sull'orlo del default. E deve essere una grande soddisfazione per ogni cittadino che, adesso, può continuare a contare su un servizio pubblico essenziale sempre più efficiente. Oggi — ha aggiunto — soprattutto per il profondo senso di responsabilità ed attaccamento all'azienda dimostrato dai lavoratori nei momenti più difficili, Atam può rivedere la luce e sembrano davvero lontanissimi gli anni in cui i libri contabili stavano passando alla sezione fallimentare del Tribunale. Lo scenario che abbiamo davanti, infatti, è questo: si investe in mezzi con un parco macchine che è di gran lunga il più giovane d'Italia; si investe in tecnologie con lo

sviluppo di modernissime app capaci di seguire gli spostamenti dei bus lungo le tratte e consentono l'acquisto dei titoli di viaggio direttamente dal telefonino; si investe in personale con le procedure concorsuali in fase di espletamento e che apporteranno presto il contributo di 30 nuovi autisti; si investe nel futuro e nella qualità del lavoro. Insomma, possiamo tutti essere orgogliosi di Atam che continua a crescere e aspetta soltanto la prossima fermata, è il caso di dirlo, per far salire a bordo sempre e più confortanti buone notizie».

Intanto, in via Foro Boario, dopo l'abbattimento delle baracche per far spazio agli autobus, conti-

nuano le normali attività che vedono impegnati gli uomini delle carrozzerie, delle officine, dei distributori di carburante e di lavaggio mezzi: «Riempie davvero il cuore — ha concluso il sindaco Falcomatà — vedere quanto sia vivo il motore pulsante di quello che rappresenta un polmone essenziale nel normale svolgimento della quotidianità del reggino che, in maniera sempre più convinta, preferiscono spostarsi con i mezzi pubblici liberando la città da auto, traffico ed inquinamento. È il segno di un arricchimento culturale importante e di una maturità che deve diventare prassi nel percorso verso la modernità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

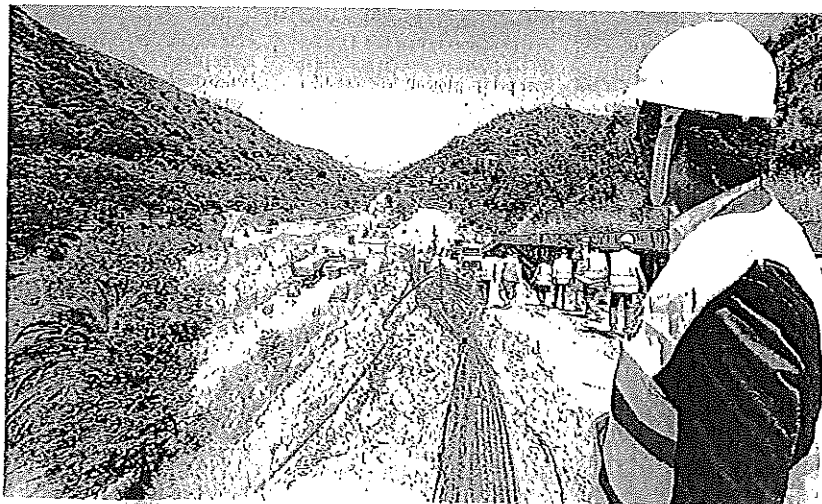
Domenica il focus

La marcia della pace fa tappa ad Arghillà

Marcia Mondiale per la Pace e la non Violenza 2019-2020 farà tappa in città l'1 e 2 marzo prossimo. La manifestazione internazionale, partita il 2 ottobre 2019 da Madrid e che si concluderà nella stessa città l'8 marzo 2020, è alla sua seconda edizione e ha coinvolto più di 100 paesi dei cinque continenti, con lo scopo di promuovere l'educazione alla non violenza e invitare alla pace rispetto ai vari conflitti che insanguinano la terra. Proprio per lanciare un messaggio chiaro e deciso in questo senso, la tappa di cittadina avrà un momento importante domenica 1 marzo in un quartiere simbolo, Arghillà. Si tratta anche di un quartiere dove faticosamente molti cittadini si adoperano con grande forza ed estrema dignità, insieme alle istituzioni e alle associazioni, per migliorare la situazione, a partire dalla propria condizione di vita ma anche impegnandosi a favore di una nuova identità collettiva e a difesa e valorizzazione il bene comune. Rappresenta quindi un esempio di forti problematiche sociali e, al contempo, di risultati raggiungibili con la coesione e l'impegno di tutti. La mattina del 2 marzo, presso Palazzo Alvaro si svolgerà l'incontro ufficiale con la delegazione internazionale dell'organizzazione composta dal Presidente del Coordinamento nonché promotore della prima e seconda marcia mondiale, lo spagnolo Rafael de la Rubia, e dal componente dello stesso coordinamento, Deepak Vyas, di nazionalità indiana, presidente fondatore del The Global Trust. All'appello iniziale lanciato da Legambiente Sezione di Reggio Calabria lo scorso anno hanno risposto tante realtà.



Manifestazione La marcia della pace fa tappa ad Arghillà



Ancora problemi Sul cantiere della Gallico-Gambarie non sembra esserci pace

Una trave colpisce un operaio: rottura di tibia e perone

Tragedia sfiorata sul cantiere della Gallico-Gambarie

Dura la Filca Cisl: intervenire sulla sicurezza

Sale la tensione nel cantiere della Gallico-Gambarie. Nella giornata di lunedì si è verificato un grave incidente all'interno dell'area di cantiere. L'operaio, Domenico Quattrone rappresentante sindacale della Filca Cisl Reggina, mentre svolgeva le proprie mansioni è stato colpito da un enorme trave trasportata da un escavatore.

A causa dell'impatto, lo sfortunato lavoratore ha subito la frattura di tibia e perone, e numerose contusioni. Ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari e dovrà esse-

re sottoposto a intervento chirurgico per la riduzione delle fratture e per fortuna che non ci sono state conseguenze più gravi dall'urto.

«Già da tempo il sindacato aveva più volte invitato l'azienda che ha vinto l'appalto, ed i responsabili alla sicurezza, di intervenire costantemente nelle procedure in materia di sicurezza, specificatamente nell'utilizzo dei mezzi meccanici, e dei propri conduttori. Dalle prime indiscrezioni, pare che al momento dell'infortunio la persona che guidava il potente mezzo, non era

nella lista delle persone abilitate alla guida dei mezzi meccanici in cantiere. Pertanto ciò, se le indiscrezioni saranno confermate, il sindacato chiederà a rispondere nelle sedi preposte tutti i responsabili aziendali. Nel frattempo, non ci resta che augurare una pronta guarigione al delegato, che nei prossimi giorni dovrà affrontare un intervento chirurgico per comporre le gravi fratture riportate».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sul vince davanti al giudice del lavoro

Villa Aurora ko in Tribunale

I casi di demansionamento e riduzione dell'orario segnalati anche all'Ispettorato

Demansionamento e riduzione di orario lavorativo, ancora problemi nella clinica in convenzione con l'Asp, Villa Aurora. «Per la seconda volta nel giro di pochi giorni il Sul ha avuto un responso positivo per le azioni messe in campo nei confronti di Villa Aurora. Prima dall'Ispettorato territoriale del Lavoro, poi dal giudice del Lavoro. Non erano, e non sono, le uniche reclazioni che avevamo messo in campo ed altre potrebbero aggiungersi a breve. Tuttavia

noi eviteremo volentieri il protrarsi di un contenzioso che rischia di essere infinito e pesantissimo, se solo ci fosse la volontà aziendale di discutere dei problemi veri della struttura e giungere a decisioni condivise. Ci chiediamo se questa volontà ci sia, magari agevolata dalla constatazione che una linea di scontro ad oltranza non dà risultati, soprattutto se le rivendicazioni sono oggettive e ben motivate, come nella tradizione del Sul».

«Questa nota vuole essere anche un appello alla ragionevolezza aziendale. Noi non demorderemo nella strategia di perseguire ogni strada che affer-

mi i diritti collettivi o singoli dei dipendenti e siamo pronti ad ulteriori iniziative nell'interesse generale dei lavoratori e degli utenti della Clinica. Ovviamente, siccome siamo un sindacato deciso e ragionevole, se arriveranno segnali di dialogo li coglieremo e proveremo a concordare soluzioni nel rispetto delle leggi, dei contratti e della dignità dei lavoratori. Altrimenti la battaglia continuerà con la delusione nostra di non aver potuto svolgere il nostro compito di rappresentanza e di dover chiedere ad altre istituzioni di rimettere ordine e rispetto delle norme, come già accaduto» conclude sempre il sindacato Sul».



Scopri nuova up!

Tua da € 129 al mese, TAN 3,99% -
TAEG 6,00%. Richiedi un preventivo.

Volkswagen



“I SERVIZI DIGITALI DEL PON CITTÀ METROPOLITANE PER I COMUNI”, DOMANI L’INCONTRO A REGGIO CALABRIA

🕒 13:38 - 25 febbraio 2020 📍 Reggio Calabria



Scopri nuova up!

Tua da € 129 al mese, TAN 3,99% - TAEG 6,00%.
Richiedi un preventivo.

Volkswagen

[Apri >](#)

Nell'ambito del Protocollo Operativo sottoscritto tra la Camera di Commercio e il Comune di Reggio Calabria, Autorità Urbana Pon Metro 2014-2020, finalizzato al coinvolgimento interistituzionale ed alla gestione condivisa di progetti di sviluppo, si informa che il prossimo **mercoledì 26 febbraio alle ore 15,00** presso il Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio a Reggio Calabria, si svolgerà un incontro sul tema in oggetto.

Prezzo luce imbattibile: A soli 0,03500 €/kWh!

Chetariffa.it |

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

[Leggi di più](#)

[Leggi il seguente articolo >](#)

Ok





L’iniziativa sarà l’occasione per rendere partecipi gli amministratori locali dei progetti attivati nell’ambito del PON Metro 2014/2020 e dei servizi che potranno essere erogati dal Comune di Reggio Calabria attraverso la sottoscrizione di un apposito accordo, nonché per presentare gli obiettivi e le azioni che verranno promosse, nell’ambito del Protocollo, dalla Camera di Commercio, con particolare riferimento alle attività di promozione turistica e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Programma

I servizi del PON Citta’ Metropolitane per i comuni

Mercoledì 26 febbraio ore 15.00 Palazzo San Giorgio

Saluti Istituzionali:

Assessore G. Marino presentazione dello stato di attuazione Pon città metropolitane e coinvolgimento istituzionale della Città Metropolitana, dei Comuni e della Camera di Commercio

Presidente A. Tramontana –presentazione attività Protocollo e presentazione Focus Group territoriali

Referente Organismo intermedio T. Cotronei – presentazione dei servizi del PON Citta’ Metropolitane destinati ai comuni: la diffusione dei risultati del Pon Città Metropolitane

Resp. Smart City F. Moscato –presentazione accordo con i comuni per la diffusione dei servizi promossi dall’agenda digitale

Referente Hermes Servizi metropolitani srl : i servizi realizzati dall’ Asse 1 del Pon Metro di Reggio Calabria

Responsabile attività Camera: Presentazione Focus Group Territoriali

Conclude i lavori il Sindaco della Città Metropolitana Giuseppe Falcomatà

Noleggia una stampante multifunzione Kyocera e inizi subito a risparmiare

Kyocera |

Sponsorizzato

Prezzo luce imbattibile: A soli 0,03500 €/kWh!

Chetariffa.it |

Sponsorizzato

Perchè scavare una fossa enorme nel proprio giardino? Eppure la ragione è ...

easyviaggio |

Sponsorizzato

Confronta 100 Offerte LUCE e GAS di 40 Gestori italiani

ComparaSemplice |

Sponsorizzato

Prezzo luce imbattibile: A soli 0,03500 €/kWh!

Chetariffa.it |

Chi investe in Amazon guadagna in media 3.700€ al mese. Scopri come ini...

newsdiqualità |

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

[Leggi il seguente articolo](#)

Ok

[Leggi di più](#)

Sponsorizzato



Accelerated Management Program

Executive Programme in Business e People Management, Sviluppo Personale e delle Competenze

Luiss Business School



ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO CALABRIA L'INCONTRO "PER UN'ECONOMIA LIBERA E LEGALE"

🕒 10:52 - 25 febbraio 2020 📍 Reggio Calabria



Cos'è Salesforce?

Salesforce

Unifichiamo i punti di contatto con i clienti su un'unica piattaforma CRM

APRI

La Camera di commercio di Reggio Calabria, assieme ai soggetti che a vario titolo rappresentano il mondo imprenditoriale (Associazioni di categoria e dei consumatori, Ordini professionali e Sindacati) promuove un momento di riflessione e di confronto su un tema di forte e preponderante attualità quale quello dell'economia libera e legale, con l'obiettivo di condividere idee e proposte operative a beneficio delle imprese e del territorio.

Reggio Calabria – Arrestati dirigente medico e infermiere per truffe assicurative

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. [Leggi il seguente articolo >](#)

[Leggi di più](#)





L'incontro si terrà presso la sede camerale mercoledì **26 febbraio** p.v. alle **ore 10.00** e vedrà la partecipazione del Prefetto dott. Massimo Mariani, del Questore dott. Maurizio Vallone e del Procuratore della Repubblica dott. Giovanni Bombardieri.

Falla Semplice! Abbiamo trovato la formula del risparmio | ComparaSemplice.it

ComparaSemplice |

Sponsorizzato

Reggio Calabria: Le auto invendute nel 2018 potrebbero essere sorprendente...

SaverDaily |

Sponsorizzato

Circolare NoiPa: prestiti agevolati per dipendenti pubblici e statali

Prestito NoiPa |

Sponsorizzato

Prezzo luce imbattibile: A soli 0,03500 €/kWh!

Chetariffa.it |

Sponsorizzato

Nuovo sito trova i voli meno costosi in pochi secondi

www.jetcost.it |

Sponsorizzato

La più recente classifica 2020 dei migliori siti d'incontri

Top 5 Siti d'incontri |

Sponsorizzato

Perchè scavare una fossa enorme nel proprio giardino? Eppure la ragione è geniale

easyviaggio |

Sponsorizzato

NUTRIZIONISTA rivela: “è come un lavaggio a pressione per il vostro inte...

Nutravya Integratore |

Sponsorizzato

Reggio Calabria: Quanto costa un montascale?

Speciali Montascale | Ricerca annunci |

Reggio Calabria – Arrestati dirigente medico e infermiere per truffe assicurative

Sponsorizzato

Prestiti per Dipendenti Pubblici e Statali: circolare NoiPa

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. [Leggi il seguente articolo >](#)

Prestito NoiPa |

[Leggi di più](#)

Ok



"Ndrangheta, societa' Open Fiber: "Estranei a indagine omonima"



Tweet

La societa' di telecomunicazioni "Open Fiber, come precisato dagli organi inquirenti nel corso della conferenza stampa tenutasi questa mattina presso la Procura di Ancona, e' totalmente estranea all'indagine denominata proprio "Open Fiber" condotta dalla Direzione distrettuale Antimafia della citta' marchigiana". Lo scrive in una nota l'azienda a proposito dell'operazione dei carabinieri del Ros, coadiuvati da quelli dei Comandi provinciali di Ancona, Perugia e Reggio Calabria, che hanno eseguito quattro fermi di indiziato di delitto nei confronti di tre professionisti marchigiani (due imprenditori e un broker finanziario) e di un imprenditore calabrese ritenuto elemento di spicco della cosca 'ndranghetista degli Alvaro di Sinopoli (Reggio Calabria), per riciclaggio e autoriciclaggio commessi con l'aggravante mafiosa. "La stessa inchiesta culminata nell'emissione di alcune misure cautelari - prosegue l'azienda - e' del resto, sempre secondo quanto diramato dagli investigatori, su fattispecie di reato non correlate alla realizzazione di infrastrutture in fibra ottica".

Tweet

Creato Martedì, 25 Febbraio 2020 18:12



Sblocca cantieri e partecipate per rilanciare gli investimenti

Decreto crescita. Patuanelli: «Valutiamo un rinvio dell'entrata in vigore del Dl sulle crisi d'impresa»
Allo studio anche aiuti a turismo, trasporti e settore fieristico. Prima dote da 100 milioni dal Mise

**Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti**

Accanto a quella sanitaria c'è un'altra grande emergenza nazionale: la mancata crescita. Il premier Giuseppe Conte ieri ha rilanciato una «grande terapia d'urto» con una strategia in due tempi che guarda oltre la gestione dell'epidemia, per rimettere in moto il Paese: dopo l'ultimo trimestre 2019 chiuso con il Pil in territorio negativo (-0,3%), si vuole scongiurare la recessione che è dietro l'angolo.

Il piano di misure straordinarie per il rilancio del sistema produttivo punta anzitutto a sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e privati, in raccordo con le partecipate, con Anas e Fs in primo piano. Uno schema è già pronto: in attesa di stanziamento del Mef, ci sono 100 milioni recuperati da risorse interne del Mise. Allo studio ci sono sgravi fiscali per il rientro delle produzioni delocalizzate all'estero, un Piano straordinario edifici e fondo per la patrimonializzazione delle imprese edili, l'innalzamento delle aliquote dell'ecobonus per l'efficienza energetica e di quelle relative al bonus ricerca e sviluppo, il fondo di supporto alle crisi industriali, la trasformazione dell'Enea in un'Agenzia per il trasferimento tecnologico. Ulteriori misure, più specifiche per il turismo e per il settore dei trasporti, saranno definite in

questi giorni così come interventi più strutturali per l'export e per singoli settori industriali.

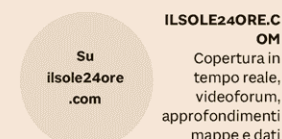
Allo studio c'è anche l'estensione del raggio d'azione di misure previste per far fronte all'emergenza Coronavirus: si sta ragionando su un intervento di sostegno per il turismo e il settore fieristico, fortemente danneggiati dall'ondata di cancellazioni di prenotazioni e di presenze estere. L'intervento inizialmente destinato alle sole zone «a rischio», potrebbe diventare più «strutturale» e confluire nel decreto crescita. Così come l'accesso semplificato al fondo di garanzie per le piccole e medie imprese, che ha l'obiettivo di garantire liquidità alle Pmi, in prospettiva potrebbe essere esteso oltre il perimetro delle aree colpite dal Coronavirus.

Un capitolo del decreto crescita è dedicato al rilancio delle infrastrutture; si parla di un decreto sblocca cantieri bis, per correggere le norme su commissari e codice appalti che non hanno funzionato nel decreto varato quasi un anno fa dal governo gialloverde.

Ma prima del Dl crescita vedrà la luce un decreto di emergenza, come è emerso ieri all'incontro tra il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e le associazioni imprenditoriali (Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza cooperative, Confimprese, Confapi):

«Stiamo valutando una proroga dell'entrata in vigore del decreto sulle crisi d'impresa recentemente approvato dal Consiglio dei ministri», ha annunciato Patuanelli che ha puntualizzato: «Doveva entrare in vigore ad agosto, ma riteniamo che non possa entrare in vigore prima del prossimo anno per tutelare le imprese che, in questo momento, potrebbero avere dei segnali di allarme contingenti». Ieri è emersa la conferma del decreto legge che andrà a breve in consiglio dei ministri per sospendere le scadenze più impellenti per le imprese nelle zone coinvolte dall'emergenza. Patuanelli conta di avere aperture dalla Ue per una revisione più flessibile delle regole sugli aiuti di Stato (ieri c'è stata una prima apertura del commissario Ue al Lavoro Nicolas Schmit). Le altre misure in agenda riguardano la sospensione di adempimenti societari, la proroga generalizzata delle misure di allerta del codice delle crisi di impresa. «Stiamo valutando assieme all'Abi, in coordinamento col Mef, la sospensione della rata dei mutui - ha aggiunto il ministro - e con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) e i vari venditori dei servizi stiamo valutando la sospensione del pagamento delle bollette, prevedendo anche una rateizzazione per i pagamenti successivi».

EMERGENZA CORONAVIRUS, LE INIZIATIVE DEL SOLE



Sul sito copertura in tempo reale su tutte le notizie per gli utenti sulla situazione Coronavirus, dalla cronaca all'informazione di servizio scientifica con videoforum, dagli impatti su imprese e mercati, a mappe e dati per tracciare l'evoluzione. Approfondimenti specifici all'interno di 24+, la sezione premium del sito



RADIO 24
Approfondimenti e un nuovo servizio per rispondere ai dubbi degli ascoltatori

Radio 24 affianca a tutti gli approfondimenti che dedica nelle trasmissioni e nei Gr un nuovo servizio: in collaborazione con gli infettivologi della Simit mette a disposizione degli ascoltatori un servizio per rispondere ai dubbi. Gli ascoltatori possono inviare le loro domande per Sms o Whatsapp al numero 335.1006297



IL SOLE 24 ORE
Approfondimenti quotidiani e dal 5 marzo in edicola un inserto speciale di 70 pagine

Il quotidiano ogni giorno dedica pagine speciali di approfondimento dall'impatto economico alle reazioni delle borse, a cui si aggiungono le pagine settimanali di Salute. Dal 5 marzo sarà in edicola con un inserto di oltre 70 pagine per fornire una guida anti panico con analisi e indicazioni pratiche per imprese, lavoratori, risparmiatori e cittadini

Tavolo con le parti sociali. Tra le misure in arrivo anticipate ieri alle parti sociali dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo anche un'indennità fino a 500 euro per un massimo di tre mesi per i lavoratori autonomi e partite Iva delle zone rosse colpite dal Coronavirus



Peso: 33%

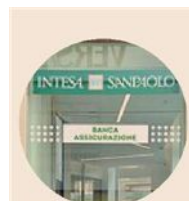
21 milioni

RISORSE PER LA CIG IN DEROGA

Stanzamenti per la Cassa nelle aziende sotto i sei addetti e chi non ha strumenti di sostegno al reddito nelle zone rosse

Mutui sospesi

Intesa Sanpaolo prepara misure per famiglie e aziende interessate dall'emergenza Coronavirus: sarà possibile sospendere per tre mesi rate di finanziamenti (prorogabile)



Incontro al Mise. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha incontrato le associazioni imprenditoriali



IMAGOECONOMICA

SC
tr
fi
(p



Peso: 33%

Informatica, fisica, chimica: il lavoro c'è, i giovani no

Claudio Tucci a pag. 29



Occupazione. Unioncamere, attraverso una interrogazione ad hoc del sistema informativo Excelsior e in collaborazione con Anpal, ha costruito una nuova classifica: dagli specialisti in scienze informatiche ai servizi turistici il mismatch arriva oltre il 60%

Informatica, fisica, chimica: il lavoro c'è, i giovani no

Claudio Tucci

Se non è un'emergenza, davvero, questa volta, poco ci manca. La rapida trasformazione del mercato del lavoro in chiave 4.0, che prevede applicazioni dell'intelligenza artificiale e della robotica (che estendono gli effetti della terza rivoluzione industriale, basata su elettronica e informatica), sta impattando fortemente sui lavori, il 60% dei quali, secondo i principali studi, nazionali e internazionali, è fatto di attività parzialmente automatizzabili (da qui ai prossimi mesi-anni).

Suole e università non al passo con l'industria

Il punto è che scuola e università fanno fatica ad andare di pari passo, e quindi ad adattarsi a questo

processo ormai inarrestabile; gli istituti di istruzione secondari propongono, ancora oggi, curriculum "vecchiotti" (la quota di "autonomia" nell'offerta didattica è spesso sotto e male utilizzata); e sono ancora troppo pochi gli atenei aperti a "partnership" durature e strutturate con il mondo economico-produttivo.

La selezione dei giovani

E così non sorprende che a fronte di un "mismatch", che gli stessi imprenditori lamentano in una selezione su tre, per i giovani (under 29) si sale addirittura a una su due, con picchi superiori anche al 60%, guarda caso proprio nelle professioni più "coinvolte" dal 4.0.

Abbiamo chiesto ad Unioncamere, attraverso una "interrogazione" ad hoc del sistema informativo Excelsior, in collaborazio-

ne con Anpal, una mappatura dei 10 profili "introvabili" tra i ragazzi. Ebbene la fotografia che pubblichiamo qui in pagina evidenzia, più di tante parole, la reale portata del problema.

La classifica degli introvabili

Il dato è riferito al corrente mese di febbraio. Al primo posto, per difficoltà di reperimento, ci sono gli specialisti in scienze informa-



Peso: 1-2%, 29-48%

tiche, fisiche e chimiche: su 4.390 ingressi previsti, ben 1.380 sono appannaggio di under29. Ebbene, su questi ultimi, qualcosa come 870 (ovvero il 63%) sono considerati "introvabili". Le motivazioni sono essenzialmente due: in primis, la mancanza di competenze in linea con le richieste/necessità aziendali. A cui si affianca, in alcuni casi, l'assenza vera e propria di candidati. Sopra il 50% di "tasso di irreperibilità" ci sono gli operai specializzati nei settori delle costruzioni e dell'industria tessile-moda; al 45% si collocano i periti nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche; tra il 43% e il 44%, gli informatici, le professioni turistiche, quelle legate a sanità, servizi sociali, istruzione. Sfiora il 40% la difficoltà di reperimento di giovani nell'industria alimentare.

Al liceo oltre un iscritto su due

Si tratta di tutti, e lo ripetiamo tutti, profili legati alla nostra istruzione tecnica; o alle lauree tecnico-scientifiche (le cosiddette "materie Stem") che, da noi, purtroppo, hanno perso "appeal". Anche il prossimo anno scolastico infatti il 56% di studenti frequenterà un indirizzo liceale; e i laureati Stem ogni anno sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue). Senza dimen-

ticare l'intera filiera formativa professionalizzante, che da noi (a differenza, ad esempio, della Germania) non si riesce a far decollare. Un paradosso nel paradosso in un Paese, come l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, settima economia mondiale, ma agli ultimi posti per disoccupazione giovanile e abbandono scolastico.

L'evoluzione del sistema produttivo

«Le difficoltà dei giovani di trovare lavoro, oltre che a un andamento non particolarmente brillante di economia e occupazione, sono in buona parte dovute anche all'evoluzione che sta vivendo il nostro sistema produttivo - spiega il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli -. Nei prossimi anni, il fabbisogno di personale riguarderà per oltre il 60% laureati e diplomati, e per oltre il 35% le professioni tecniche e ad elevata specializzazione. Inoltre, le competenze green e quelle digitali saranno necessarie per circa il 30% dei lavoratori. Più i giovani faranno lo sforzo di orientare i propri percorsi di studio verso questi profili professionali, maggiori chance avranno di costruirsi un futuro ricco di soddisfazioni». Parliamo, in particolare, di data scientist e data analyst, ingegneri con preparazione digitale, operai specializzati, chimici, esperti in marketing, modellisti di capi di abbigliamento, addetti alle lavorazioni dei prodotti alimentari, solo per citare alcuni dei profili più

legati a innovazione e 4.0.

L'allarme dell'industria

Nei mesi scorsi il **vice presidente di Confindustria** per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme; manca personale qualificato praticamente in tutti i settori core del made in Italy; e sempre più imprese si contendono i migliori talenti (visto che ce ne sono pochi). Di qui l'appello di Brugnoli «a mettere in cima all'agenda di governo la formazione dei giovani», tornando a valorizzare l'istruzione tecnico e professionale (alcuni studiosi propongono addirittura di inserire in tutti i curricula, non solo Stem, lo sviluppo di competenze digitali e imprenditoriali).

Manca visione di sistema sulla formazione professionale

«Nonostante sia sempre più precisa la mappa delle competenze mancanti, il tema della formazione professionale viene affrontato senza una visione di sistema - chiosa Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano -. È necessario considerare la formazione tecnica come una emergenza nazionale. Sarebbe utile costituire una task force presso il ministero del Lavoro con il compito di definire un piano nazionale di indirizzo della formazione, con la partecipazione delle parti sociali».

L'ALLARME

Disoccupazione giovanile

In Italia la quota di under25 senza un impiego è al 28,9%, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat. Peggio di noi solo Spagna e Grecia.

Alternanza scuola-lavoro

Il precedente governo ha tagliato ore e fondi alle esperienze di formazione "on the job"

Tutti al liceo

Anche il prossimo anno il 56% degli studenti neo-isritti alle superiori frequenterà un percorso liceale. Al tecnico va uno studente su tre, invece gli istituti professionali hanno subito l'ennesimo calo

Laureati Stem

Ogni anno i laureati nelle "materie Stem" sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue)



CARLO SANGALLI
È il presidente di Unioncamere



GIANNI BRUGNOLI
È vicepresidente di Confindustria per il capitale umano

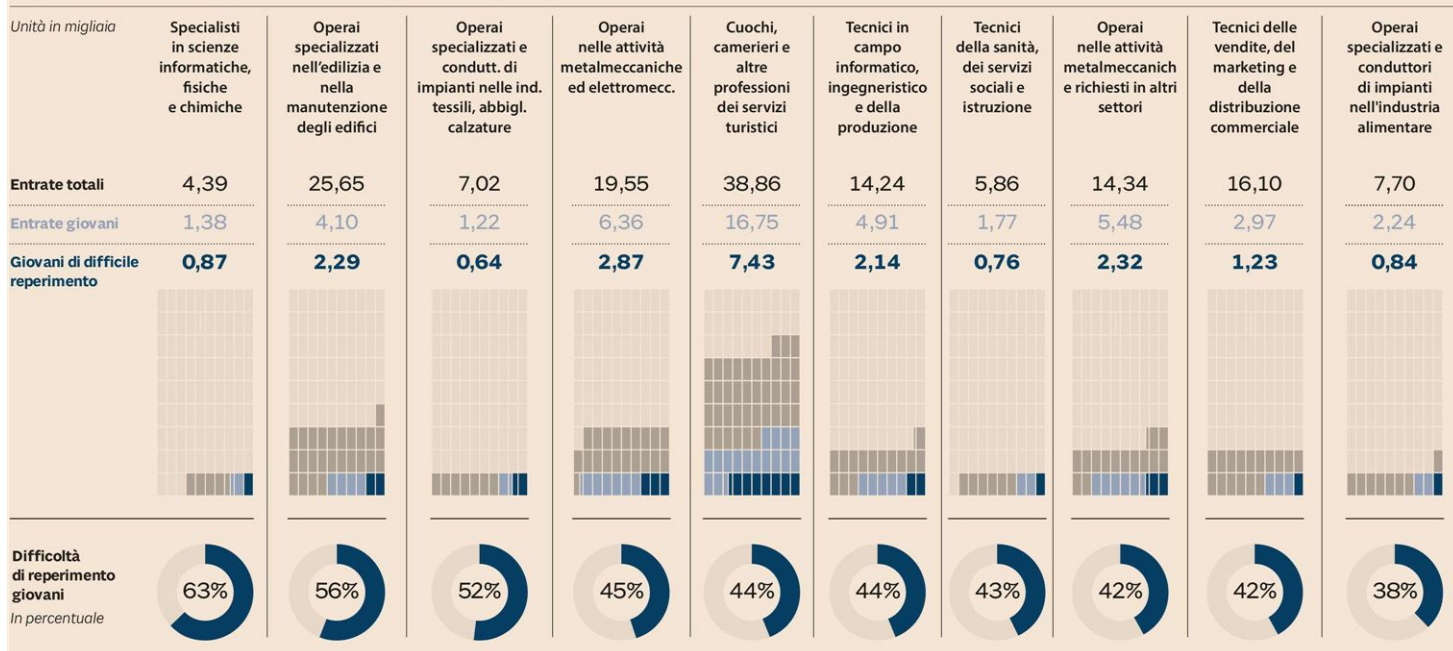


MAURIZIO DEL CONTE
È professore di Diritto del lavoro alla Bocconi di Milano



Peso:1-2%,29-48%

Le professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani



Peso:1-2%,29-48%



L'INFLUENZA PIU' PERICOLOSA E' QUELLA ECONOMICA

Il panico: la febbre da combattere oltre al coronavirus. Chiacchiere con **Boccia** (Confindustria) e Pugliese (Conad)

A voler trovare un unico filo conduttore per orientarci tra le notizie raccolte ieri, si potrebbe dire che i vertici della politica italiana hanno compreso che la vera emergenza con cui tocca fare i conti in questo momento in Italia non ha più a che fare solo con la proliferazione del coronavirus (le vittime hanno superato quota 10, i contagi hanno superato quota 300, alcuni italiani contagiati sono stati trovati in Francia e Spagna) ma ha a che fare con la proliferazione di un altro guaio altrettanto pericoloso per la salute del nostro paese: la veloce trasmissione dell'influenza dai pazienti ammalati alla nostra economia. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - nelle stesse ore in cui la Bulgaria sospendeva i voli con Milano fino al 27 marzo, in cui l'Iraq vietava l'accesso agli italiani sul suo territorio, in cui l'Arabia Saudita sconsigliava ai suoi cittadini di viaggiare in Italia, in cui i responsabili dell'aeroporto di Praga sceglievano di dedicare un intero gate ai soli italiani - ha cercato di riportare ordine affermando che "l'Italia è più sicura di molti altri paesi". E lo stesso hanno provato a fare sia il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, sia Walter Ricciardi, dell'Oms. Il primo ha suggerito "di sdrammatizzare" ricordando che la situazione che si è venuta a creare è "senza dubbio difficile ma non così tanto pericolosa". Il secondo ha offerto numeri meno catastrofici sul contagio da coronavirus e ha sostenuto l'opportunità di "ridimensionare questo grande allarme, perché la malattia va posta nei giusti termini: su cento persone malate, ottanta guariscono spontaneamente, quindici hanno problemi seri ma gestibili in ambiente sanitario, solo il cinque per cento è gravissimo e finora tutte le persone decedute in Italia avevano già alle spalle condizioni gravi di salute". La volontà di "ridimensionare" il fenomeno non ha a che fare con la volontà di sottostimare i rischi derivanti dalla diffusione del virus ma ha a che fare con un problema evidenziato già ieri su questo giornale: le eccezionali misure di prevenzione predisposte dal nostro paese per fronteggiare il coronavirus hanno avuto l'effetto di generare una elevata dose di panico e a sua volta il panico ha

prodotto una serie di effetti che potrebbe incidere gravemente sulla salute dell'Italia (la Borsa ieri ha chiuso ancora in rosso, lo spread è salito ancora, diversi fornitori iniziano a ricevere notizie di gravi ritardi nei pagamenti). Per provare a mettere a fuoco il problema abbiamo scelto due interlocutori interessanti con cui dialogare e a entrambi abbiamo chiesto di valutare quanto sia preoccupante lo choc economico vissuto in queste ore dall'Italia. Il primo interlocutore si chiama **Vincenzo Boccia** ed è il presidente di Confindustria e dice di essere "preoccupato per l'impatto che avrà la gestione del coronavirus sulla nostra economia". Il secondo interlocutore si chiama

Francesco Pugliese, è l'amministratore delegato di un gigante della grande distribuzione (Conad) e dice di essere "preoccupato per lo stato di psicosi in cui vive oggi il nostro paese". Pugliese, con il Foglio, snocciola alcuni dati interessanti. Dice che nel weekend appena passato in Lombardia, in Veneto e in Emilia-Romagna le vendite dei prodotti nei suoi supermercati hanno registrato un incremento del 200 per cento rispetto agli stessi giorni dell'anno precedente, "equivalgono, per capirci, a vendite superiori a quelle che registriamo alla vigilia di Natale". Dice che nella giornata di ieri, subito dopo la notizia di un primo caso di contagio da coronavirus a Palermo, le vendite nei negozi Conad di Palermo sono aumentate, rispetto all'anno precedente, del 300 per cento (ieri anche in Campania sono stati registrati incrementi di vendite pari al 100 per cento). E dice che la psicosi presenta due elementi partico-

larmente preoccupanti: "E' preoccupante perché un pezzo di Italia crede di vivere in una specie di stato di guerra ed è preoccupante perché un pezzo d'Italia crede non si sa bene per quale ragione che la grande distribuzione non sia capace di rifornire gli scaffali dei supermercati: faccio notare che tutti gli scaffali vuoti che avete visto fotografati sui giornali, il giorno dopo erano pieni come se nulla fosse accaduto. Dunque, calma". Pugliese, al contrario di **Boccia**, e ora ci arriviamo, pensa che l'origine del panico, "di una reazione non giustificata rispetto a quello che sta accadendo", non sia da attribuire agli organi politici, "in questi casi bisogna affidarsi totalmente a chi è più esperto di noi e se il nostro servizio sanitario indica una direzione, penso che nessuno abbia le competenze sufficienti per considerare un



Peso: 1-20%, 4-5%



errore quella scelta", ma sia da attribuire al modo in cui la stragrande maggioranza dei mezzi di informazione ha scelto di seguire la diffusione del coronavirus. "Mi chiedo che senso abbia entrare in una modalità da 'tutto il coronavirus minuto per minuto', con le dirette h24 dai luoghi del contagio, e mi chiedo anche che senso ab-

bia dare così tanto spazio a notizie esclusivamente negative, come i contagi e le morti, e così poco spazio alle notizie positive, come le molte guarigioni che per fortuna vengono registrate ogni giorno dagli operatori sanitari nazionali. La nostra tendenza a trasformare ogni problema in un'emergenza e ogni guaio risolvibile in un guaio irrisolvibile ci sta portando a isolare non tanto un virus, quanto la stessa Italia".

(segue a pagina quattro)

Che fare contro il contagio dell'economia

(segue dalla prima pagina)

Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria ancora per qualche mese, la mette giù con maggiore enfasi e dice che "il contagio economico può fare persino più danni di quello virale". "Mi sembra che la situazione ci stia sfuggendo di mano e mi chiedo per esempio come si faccia a chiedere agli altri paesi di far circolare gli italiani che abitano in Lombardia e in Veneto quando ci sono regioni italiane che hanno scelto di non farli circolare". Boccia sostiene che il malanno pericoloso con cui si trova a fare i conti il nostro paese ha a che fare con un senso di sfiducia che le misure di prevenzione scelte dal governo e dalle regioni hanno contribuito ad alimentare. "Sarebbe una follia pensare che l'economia e il benessere di un paese debba-

no venire prima della salute dei suoi stessi cittadini. Ma mi chiedo se chi ha deciso prima di bloccare i voli da e per la Cina, con gli effetti che abbiamo visto, e chi oggi ha scelto di mettere in quarantena mezzo nord Italia, abbia avuto modo e tempo di calcolare gli effetti collaterali di alcune scelte. Avere un governo che si occupa di un'emergenza va bene, ma se il modo in cui viene gestita l'emergenza ha l'effetto di trasformare quel paese in un'economia infetta - facendo chiudere le fiere, mettendo in ginocchio il nostro turismo, bloccando le regioni più ricche del paese - bisognerebbe preoccuparsi con urgenza di come correre ai ripari. E per quanto mi e ci riguarda spero con tutto il cuore che dalla prossima settimana la qua-

rantena dell'Italia possa finire. Governare un'emergenza è sacrosanto. Ma se da un'emergenza ne nasce un'altra che forse si poteva evitare, evidentemente c'è qualcosa non va".



Peso: 1-20%, 4-5%

La crisi


L'intervista **Licia Mattioli**

«Sud, bene il piano ora un commissario»

► Confindustria, la candidata al vertice incontra i colleghi

► «Troppe norme bloccano gli investimenti anche stranieri

Nando Santonastaso

«Di fronte all'emergenza del Coronavirus è opportuno che la gestione degli interventi e delle misure avvenga a livello centrale e non regionale. Bisognava farlo subito, certo, ma il governo in ogni caso ha fatto bene finalmente a muoversi in questa direzione per evitare qualsiasi, ulteriore mancanza di coordinamento». Parla **Licia Mattioli**, candidata alla presidenza di **Confindustria**, ieri a Napoli (dov'è nata prima di trasferirsi a Torino e diventare uno dei pilastri del Made in Italy nel mondo) per incontrare gli imprenditori della città e della regione. «Bisogna recuperare equilibrio e normalità - aggiunge -. E questo vuol dire anche aiutare le imprese ad affrontare questa situazione. Quindi, cassa integrazione nella cosiddetta zona rossa dell'epidemia ma anche misure di sostegno a settori chiave come il turismo, il commercio o i trasporti, che vivono anche indirettamente una fase di assoluta difficoltà. Il tutto senza dimenticare che la priorità del Paese resta la crescita».

Ecco, ma a cosa pensa immediatamente sotto quest'ultimo aspetto?

«Per restituire subito credibilità e fiducia nel nostro Paese all'estero senza mettere ulteriormente a repentaglio la nostra crescita è importante ritor-

nare alla normalità al più presto. La sanità pubblica segue con il massimo impegno i casi di contagio ma il resto del Paese continua a lavorare senza lasciarsi condizionare dalla psicosi: questo messaggio deve arrivare chiaro all'opinione pubblica e ai mercati. Una volta fuori dall'emergenza, per dare impulso alla crescita dobbiamo sbloccare le infrastrutture: oggi più che mai questa diventa una scelta strategica per rilanciare il Paese».

A proposito di infrastrutture e di crescita: nel suo programma per la presidenza di Confindustria ha lanciato la proposta di un Commissario per il Sud: cosa significa?

«È stato fatto un Piano per il Sud 2030 che mette in ordine una serie di interventi, sicuramente importanti, con metodi e misure condivisibili ma sulla cui attuazione si insiste su strutture e uffici che finora non hanno garantito risultati pari alle aspettative. Per questo a mio parere occorrerebbe demandare ad una supervisione operativa unica l'efficacia e l'efficienza delle misure annunciate. Pensi a ciò che è avvenuto per la ricostruzione del Ponte Morandi: procedure celeri, tempi certi, risorse garantite. Perché non procedere così anche per il Mezzogiorno?».

Quindi è sempre la burocrazia

il nemico pubblico numero uno delle imprese?

«Assolutamente sì. E nel mio programma "elettorale" lo dico apertamente: il vero tema per chi vuole investire nel nostro Paese è questo. In Germania 15mila norme, in Italia 150mila. E spesso si tratta di regole di non facile applicazione: come se fossero state pensate per chi volesse violarle e non per chi vuole applicarle».

L'impresa al centro delle sue proposte ma c'è un clima nel Paese non proprio favorevole all'industria e all'impresa in senso lato.

«Guardi che persino nella Costituzione la parola impresa non è mai citata. E questo fa capire da quanto lontano bisogna partire. Ma credo che da decenni sia anche una responsabilità di noi imprenditori non avere raccontato le tante cose positive che l'impresa ha fatto e fa per il nostro Paese. Oggi, raccontare le storie d'impresa anche attraverso le testimonianze di chi all'in-



Peso: 40%



terno ci lavora, sarebbe utilissimo».

Di fronte all'emergenza dei giovani che lasciano il Sud o il Paese cosa bisognerebbe fare secondo lei?

«Intanto, riuscire a fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Perché non si riesce ancora a garantire alle imprese le disponibilità e le competenze di cui hanno bisogno. E questo è un problema da affrontare più a livello locale che nazionale: sapere cosa serve in quel distretto

vuol dire orientare la domanda in quella direzione. Da noi in Piemonte, ad esempio, non si trovano orafi: ma quanti giovani sanno davvero cos'è questo mestiere? Se rendessimo "sexy", come dico spesso, gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la sfida sarebbe ancora possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER EVITARE
IL TRACOLLO
TORNARE
PRESTO
ALLA
NORMALITÀ

**TERMINATO
L'ALLARME
IMPULSO
CON IL VIA
ALLE GRANDI
OPERE**



IMPRENDITRICE Licia Mattioli



Peso:40%



L'economia che soffre

Salone del Mobile rimandato a giugno Lavoro, ora sono a rischio 60 mila posti

di Aldo Fontanarosa

ROMA – L'ultima cattiva notizia, per l'economia nazionale e milanese, è il rinvio del Salone del Mobile. La kermesse doveva inaugurare il 21 aprile. Adesso la Federlegno Arredo Eventi ne decide lo spostamento a giugno, in data da destinarsi. E Milano deve gestire, allarmata, il rituale di prenotazioni alberghiere disdette, di spedizioni congelate. L'Associazione Esposizioni e Fiere, in questo clima, studia il calendario e cerca di capire, come nel calcio, quando recuperare questo e gli altri eventi spostati per effetto del coronavirus. Le fiere sono un'eccellenza italiana, generano affari per 60 miliardi di euro richiamando più di 20 milioni di visitatori (centinaia di migliaia dall'estero, con i cinesi tra i più curiosi e spendaccioni). Gli espositori, che sono 200 mila l'anno, mettono in moto il 50% delle loro esportazioni estere proprio grazie alle nostre fiere modello.

Se anche questo settore dovesse arenarsi, si avvererebbero le previsioni gravi che [Confindustria](#), [Confcommercio](#), [Confesercenti](#), [Cna](#) hanno rappresentato al ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli. [Confcommercio](#) avverte che il Pil nazionale può flettere fino allo 0,4% (se la crisi dovesse prolungarsi fino a giugno). Sarebbero tra i 5 e i 7 miliardi di euro in meno. [Confesercenti](#) mette nel conto una perdita nei consumi per 3,9 miliardi, con circa 15 mila piccole impre-

se che rischiano di chiudere per asfissia. Verrebbero cancellati, così, 60 mila posti.

Lavorare da casa, al riparo da ogni rischio di contagio. Una soluzione civile e moderna che protegge sia le aziende sia i dipendenti nei giorni della paura. Una sciagura,

nello stesso tempo, per bar, piccoli ristoranti, salumerie. La richiesta di tramezzini, pizzette, spremute, panini, insalate miste e primi piatti, in tanti centri del Nord Italia registra una vistosa flessione ora che le persone sperimentano il telelavoro e mangiano a casa. Se l'emergenza durerà poche settimane, ci sarà il tempo per recuperare. Se andrà avanti qualche mese, l'industria che sfama i lavoratori vedrà il suo fatturato incrinarsi. La Federazione pubblici esercizi (Fipe) è riuscita a strappare, per fortuna, il pagamento posticipato delle Tariffe Siae (al 20 marzo) e la sospensione dei versamenti tributari (incluse le cartelle di pagamento).

Sperano in una crisi-lampo, ragionevole nei tempi, anche i titolari



Peso: 33%



dei nostri cinema che accusano una fuga drammatica degli spettatori. Nel fine settimana, gli incassi sono caduti del 44 per cento. Lunedì il calo è stato addirittura del 65 per cento rispetto al 2019 e del 75 per cento sulla settimana precedente. L'Emilia Romagna - che a Natale aveva respirato con il film di Zalone - nell'ultima settimana conta incassi per un milione di euro in meno (rispetto all'anno scorso). Non aiuta il settore la decisione di molti produttori di rinviare l'approdo nelle sale di pellicole già pronte. Come "Si vive una volta sola" di Carlo Verdone e "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti, mentre "Onward. Oltre la

magia" arriverà solo dal 16 aprile.

Trema l'industria del calcio perché tante partite saranno giocate, certo, ma a porte chiuse. I club - che vendono biglietti, ma anche gadget e magliette - rischiano una flessione dei ricavi quando è già alle viste il mercato estivo. Danno e beffa sono in vista invece per gli abbonati. In particolare per i tifosi di quegli undici club di Serie A che non riconoscono alcun rimborso quando una gara non si gioca oppure quando è disputata senza spettatori. Pratica che l'Autorità Antitrust, garante dei consumatori, ha contestato aprendo un'indagine questo 7 gen-

naio.



A sostegno dell'economia penso a un decreto già questa settimana e ad una seconda misura entro la settimana prossima

Roberto Gualtieri ministro dell'Economia



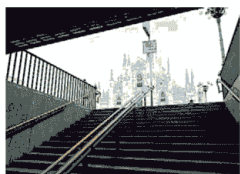
Peso:33%



CONFINDUSTRIA

Sezione:CONFINDUSTRIA

La frenata in numeri Dai cinema alle Fiere



60

Il sistema delle Fiere
Il settore fieristico in Italia genera affari per 60 miliardi e richiama oltre 20 milioni di visitatori all'anno



3,9

Il calo dei consumi
Confesercenti stima una perdita di consumi per 3,9 miliardi di euro e 60 mila posti di lavoro in pericolo



44

Fuga dai cinema
Nell'ultimo fine settimana gli incassi dei cinema italiani sono calati nel complesso del 44 per cento



7

Il costo della crisi
Secondo Confcommercio se la crisi si prolungasse fino a giugno costerebbe dai 5 ai 7 miliardi di euro



Il Salone del Mobile

Slitta a giugno, dal 16 al 21, la manifestazione internazionale che si doveva tenere dal 21 al 26 aprile



Peso:33%

2020

SE SPARISCONO ALTRI 350 MILA POSTI DI LAVORO

L'ultimo capitolo dell'odissea è la liquidazione di Air Italy che sta per lasciare a terra 1.450 dipendenti. Come le banche che manderanno via 30 mila persone. E così l'Italia si ferma.

di Francesco Bonazzi



Pare il titolo di un film: 2020 Odissea dell'ozio forzato. In Italia, dall'inizio della crisi del 2007 a oggi, non solo la disoccupazione è cresciuta di oltre un terzo, ma di mese in mese aumenta una sola categoria di cosiddetti occupati: quelli che lavorano part time e cercano disperatamente di ottenere qualche ora in più. Non a caso, le ore lavorate restano al di sotto dei livelli pre-crisi e questo dato poco noto, che a sua volta riflette la stagnazione economica e un Prodotto interno lordo inchiodato, è una delle fotografie più implacabili di una nazione dove nulla si muove e molto si distrugge. Un Paese dove al ministero dello Sviluppo economico sono aperte ufficialmente circa 150 crisi aziendali, molte delle quali si trascinano da anni come l'Ilva di Taranto e non diventano un problema di ordine pubblico solo perché si tampona la situazione con quintali di cassa integrazione. E se adesso sono in ballo, per il 2020, circa 300 mila posti di lavoro, non si può dimenticare che a questi numeri vanno aggiunti quelli di scandali come Air Italy, che non ha mai chiesto lo stato di crisi, ma ha direttamente licenziato a sorpresa, via email, 1.450 dipendenti in un colpo solo. E poi ci sono le banche, dove gli

esuberanti sono gestiti su base volontaria e in guanti bianchi, e però ce ne sono già 30 mila dichiarati ufficialmente da inizio 2019.

Se si incrociano le dita, magari girandosi dall'altra parte rispetto a quello che

potrebbe accadere nei prossimi mesi a tutto il settore auto (220 mila addetti) con la fusione Fca-Psa, sono a rischio almeno 350-380 mila posti di lavoro. Come se venissero cancellate Bari o Bologna, anziani e bambini compresi. E mentre, a giorni alterni, si riaccende il dibattito sulle pensioni da tagliare, le aziende che ormai smaltiscono lavoratori come fossero amianto fanno finta di non sapere che senza la discussa Quota 100, accusata di essere troppo generosa e di minare i conti dell'Inps, non si potrebbero scaricare migliaia e migliaia di dipendenti e sostituirli, quando va bene, con ragazzi pagati la metà.

NUMERI COME DISTRUZIONE DI MASSA

Che l'Italia non sia la patria dei numeri non lo dicono solo gli ultimi test Invalsi, con un maturando su tre bocciato in matematica, ma anche le sterili polemiche politiche sui tassi di disoccupazione. Ogni mese, quando l'Istat fornisce gli ultimi dati sul mercato del lavoro, ogni partito li tira dalla propria parte come fossero di pasta sfoglia e li usa per incensare, o demolire, questa o quella riforma, dal Jobs Act al Decreto dignità. Solo per citare gli ultimi due casi, a dicembre 2019 gli occupati sono scesi di 75 mila unità, mentre il tasso di disoccupazione, ovvero il numero di persone che cercano un impiego e non lo trovano, è rimasto stabile al 9,8 per cento.



Peso: 18-80%, 20-75%, 21-29%, 22-83%

Quasi tutti i giornali hanno riassunto così: «Dicembre nero per l'occupazione». Un mese prima, invece, era tornato l'ottimismo e si parlava di «occupazione record»: solo per 41 mila posti di lavoro in più e una disoccupazione al 9,7 per cento. La verità è che non ci si rassegna al fatto che le statistiche mensili sul lavoro andrebbero prese con le pinze e bisognerebbe aspettare almeno quelle annuali. «Tra l'altalena dei dati sul numero di occupati, la bassa qualità di molti posti di lavoro e le numerose discussioni sulle crisi aziendali, resta nel Paese un forte sentimento di precarietà» osserva l'economista di stanza all'Ocse Andrea Garnero su Lavoce.info.

NO, NON SIAMO LA CINA

Per capire meglio che sta succedendo bisogna invece partire dal 2007, prima che si scatenasse la crisi dei mutui subprime importata dagli Stati Uniti. Chi da sinistra denunciava la «cinesizzazione» dell'Italia, ovvero maggiore produttività e minori diritti, per fortuna si è sbagliato. Sergio Marchionne, l'ex gran capo di Fiat Chrysler, nel 2011 veniva additato da sindacati ed economisti (Loretta Napoleoni e molti altri) come «il profeta della cinesizzazione dell'Italia», in combutta con il governo di Mario Monti.

Purtroppo il letargo a volte è peggiore di un attivismo disordinato e un po' selvaggio. Il tasso di disoccupazione, nei 12 anni della crisi, è passato dal 6,1 al 9,8 per cento e già questo fa capire che quando ci sono oltre due e milioni e mezzo di disoccupati (per non parlare dei tre milioni di «scoraggiati» che non cercano più lavoro) non sono i 40 mila lavoratori in più o in meno in un mese a dirci dove stiamo andando. Basta alzare lo sguardo e la rotta è chiarissima da anni.

Nel 2019, le ore lavorate sono aumentate di un pallido 0,6 per cento su base annua, ma restano nettamente sotto i livelli pre-crisi. Del resto, quando hai un Pil che è oscillato tra due decimali di crescita nel primo trimestre 2019 e tre decimali di flessione nell'ultimo trimestre, tenere in qualche modo i livelli occupazionali è già un miracolo.

UNA REPUBBLICA FONDATA SULL'ORARIO RIDOTTO

Ma il dato che forse illumina meglio un cambiamento che ormai si può definire strutturale è quello del lavoro a tempo parziale, l'unico in continua crescita da oltre

12 anni. Se nel 2008 i lavoratori part-time erano 3,3 milioni su 23,1 milioni (14,3 per cento del totale), nel 2018 sono diventati 4,3 milioni (18,5 per cento) e nell'ultimo trimestre del 2019 l'Istat li ha collocati al 18,8 per cento. Significa che ormai un lavoratore su cinque è a orario ridotto, con le immaginabili conseguenze sul reddito.

Ma il dato più allarmante è che il 64 per cento di loro ha accettato la riduzione a denti stretti e il fenomeno ormai ha anche un nome, tra i tecnici, «part-time involontario». Cercano tutti di guadagnare un po' di più, vengono respinti e ovviamente tutto questo va a vantaggio del lavoro nero, che su orari ridotti è anche un rischio relativo. Quanto al lavoratore autonomo, fin dagli anni Settanta una valvola di sfogo per i dipendenti in eccesso (la Fiat ha aiutato migliaia di operai a mettersi in proprio nell'autotrasporto), a dicembre si è scesi a 5,2 milioni di autonomi. L'Istat ha registrato che si tratta del minimo storico dal 1977. Non a caso, non solo al Sud, un impiego in Regione resta il sogno segreto di milioni di italiani.

QUEI TAVOLI BLOCCATI

Se si tiene a mente che tra il 2007 e oggi sono saltati circa 900 mila posti di lavoro (sempre in base ai dati Istat), allora si capisce che gli oltre 300 mila ufficialmente a rischio per il solo 2020 segnano davvero un'accelerazione preoccupante. Si lavora meno, si lavora in meno e i salari sono fermi al palo da anni. Al ministero dello Sviluppo economico, retto dal grillino Stefano Patuanelli, sono ufficialmente aperti 149 tavoli per aziende in crisi e i lavoratori coinvolti sono appunto oltre 300 mila. Alcune vertenze vanno avanti da tre o quattro anni, come quelle dell'Ilva di Taranto, e già questo fa capire come qui il concetto di crisi abbia a che fare più con la lungodegenza che con il Pronto soccorso. Se si mettono in fila le dichiarazioni dei leader sindacali di fronte alle varie crisi aziendali, ci si accorge che ripetono sconsolati sempre lo stesso concetto.

«Manca un'idea di Paese, da trent'anni non abbiamo una politica industriale», lamenta Francesca Re David, segretario della Fiom Cgil, di fronte ai licenziamenti di Air Italy. Vero. Non sappiamo che cosa



produrre, dove e come produrlo, su che cosa focalizzarci. Ma passiamo da «un'emergenza lavoro» all'altra, chiedendo sempre l'intervento dello Stato. Alitalia non sa come restituire 1,2 miliardi di prestito pubblico (degli interessi manco si parla) e qui sono a rischio 11 mila lavoratori, che diventano quasi il doppio con l'indotto.

Nel frattempo esplode il caso Air Italy, con 1.450 dipendenti licenziati, la Sardegna virtualmente isolata, la cassa integrazione impossibile perché l'azienda di proprietà dell'Aga Khan e dei fondi del Qatar ha veduto bene di negare sempre lo stato di crisi e scegliere la strada della liquidazione volontaria in bonis, che consente maggiore discrezionalità. Una strada meno costosa per l'azienda e più al riparo da «ingerenze» politiche, come sanno i bravi fallimentaristi.

Del resto, sull'Ilva, i franco-indiani di ArcelorMittal hanno messo nero su bianco con il Mise un piano da 4.700 esuberanti, ma intanto l'indotto e l'economia di Taranto sono in ginocchio da oltre cinque anni. A Napoli, la Whirlpool ha deciso di far fuori 400 persone che costruivano lavatrici. A Bari, la Bosch produce pompe per i motori diesel e ha utilizzato ogni possibile forma di cassa integrazione, ma alla fine sconta il calo del mercato auto e vuole mandare a casa 624 addetti su 1.805.

Vanno male le cose anche alla tedesca Mahle, sempre componenti auto, che in Piemonte sta licenziando 453 operai. Negli anni della deindustrializzazione forzata ci si era illusi, specie nel centrosinistra, che la risposta corretta alle fabbriche che chiudevano fosse l'apertura a getto continuo di centri commerciali e ipermercati. A parte la valutazione macroeconomica davvero disarmante, come se una nazione di 60 milioni di persone potesse campare facendo la spesa, le crisi di Mercatone Uno (1.730 lavoratori) e di Auchan, Simply e

Sma, che i francesi hanno mollato a Conad con corredo di 3.105 esuberanti, testimoniano che la sbornia da punto vendita è finita.

AUTO A TRAZIONE FRANCESE

La settimana prima di Natale, con la nascita di Fca-Psa, il presidente John Elkann è stato chiaro: i piani «non prevedono alcuna chiusura di stabilimenti». E però se la holding di famiglia Exor incasserà 5 miliardi e mezzo di euro come dividendo straordinario della fusione «alla pari» con Peugeot, qualcosa vorrà dire. La governance prevede che gran parte dei poteri andranno a Carlos Tavares, capo azienda del colosso francese con una solida fama di tagliatore di teste.

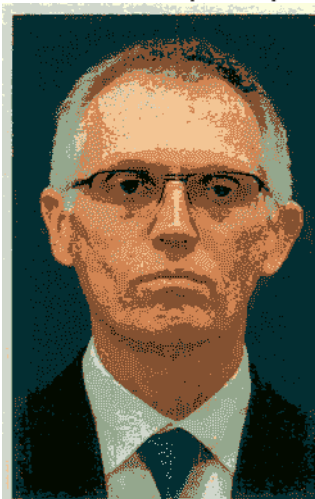
E se il governo di Parigi avrà voce in capitolo sulle «sinergie», visto che possederà il 6 per cento (oggi è al 12), quello italiano non ha un'azione, anche se è lecito immaginare che su Torino tacerebbe comunque. Come ha sempre fatto, salvo concedere cassa integrazione come un bancomat. E mentre gli 85 mila dipendenti italiani della ex Fiat incrociano le dita, a Termini Imerese si trascina ancora la crisi della Blutech, con 970 lavoratori in cassa. Anche qui era tutto della Fiat, che però ha venduto la baracca agli imprenditori piemontesi Ginatta, ora sotto inchiesta, accusati di aver solo drenato fondi pubblici.

BANCHE GENTILI

E mentre nel 2019, a Piazza Affari, sono esplosi i dividendi con oltre 23 miliardi di euro distribuiti (+ 8 per cento sul 2018) e tutte le principali banche presentano utili sostanziosi, stanno sparendo i bancari. L'ultima grande operazione annunciata, ovvero Intesa Sanpaolo che ingloba anche Ubi Banca, nasce con 5 mila lavoratori che verranno accompagnati alla porta, su base volontaria. Al loro posto, a fine processo, entreranno 2.500 under 35. Si vanno ad

aggiungere ai 6 mila esuberanti annunciati da Jean Pierre Mustier, a.d. di Unicredit, che alla mitica mascotte dell'alce ha sostituito direttamente la falce. Secondo i calcoli della Fabi, la contabilità degli esuberanti bancari da inizio 2018 a oggi arriva a 30 mila unità. E nel decennio precedente, la Bce ha calcolato che sono scomparsi 64 mila posti di lavoro negli istituti italiani, dove prima della crisi lavoravano 340 mila persone. I banchieri di casa nostra insieme alla Confindustria hanno sempre criticato la famosa Quota 100 promessa da Lega e Cinque stelle. A torto o a ragione, l'hanno usata e la usano alla grande per sfolire gli organici a spese dei contribuenti.

Ora, Quota 100 scade nel 2022 e le trattative tra governo e parti sociali sono già iniziate, ma resta il nodo della bassa contribuzione, con i lavoratori nuovi che non solo sono meno dei pensionandi, ma versano assai meno all'Inps. Se si guarda al resto d'Europa, si vede che i grandi Paesi come la Francia hanno puntato molto sulla riduzione del cuneo fiscale e della tassazione del lavoro, cosa che ha cominciato a fare anche l'Italia dopo che gli industriali lo chiedevano da decenni. A regime, nel 2021, si tratta di 7,1 miliardi l'anno, a beneficio di 15 milioni di lavoratori. Peccato che in media, nell'Europa a cui tanto ci uniformiamo, si investa almeno il doppio delle risorse. Sul lavoro, siamo di fronte a una slavina senza fine, ma pensiamo di cavarcela con qualche pala in più. ■



Carlos Tavares, 61 anni, amministratore delegato della francese Psa.

**+ 1 MLN
DI PART-TIME**

tra il 2008 e il 2018 in Italia.

**30 MILA
ESUBERI**

dichiarati in 14 mesi dalle prime nove banche italiane.

Uno dei 1.450 lavoratori di Air Italy che con la liquidazione della società riscuote il posto di lavoro.



Peso:18-80%,20-75%,21-29%,22-83%



«Io lavoro» cumulabile con il bonus under 35

INCENTIVI

Un decreto Anpal estende la possibilità di abbinare la nuova agevolazione

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

Ieri l'Anpal ha pubblicato il terzo decreto in tre settimane con le regole del nuovo incentivo «Io lavoro». Con il decreto 66/2020, l'Agenzia per il lavoro corregge il tiro del precedente provvedimento (52/2020) e rende l'agevolazione cumulabile (entro il tetto di 8.060 euro annui) con l'incentivo strutturale degli under 35 previsto dalla legge di bilancio 2016 e rivisitato dalla legge 160/2019.

Con la modifica apportata ieri, quindi, una volta esaurito l'arco temporale di fruizione dell'incentivo Io lavoro, sarà possibile agganciare lo

sgravio stabile aggiornato dalla legge di bilancio 2020, nel rispetto della disciplina di riferimento. Va detto che il nuovo incentivo è altresì cumulabile con il bonus concesso in caso di assunzione di percettori di reddito di cittadinanza.

Io lavoro è un'agevolazione contributiva in favore dei datori di lavoro privati che assumono persone disoccupate di età compresa tra i 16 e i 24 anni, estendibile a 25 anni e oltre per coloro che risultano privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi.

Condizione fondamentale è che il soggetto da assumere non abbia avuto, negli ultimi 6 mesi, un rapporto di lavoro con lo stesso datore, a meno che non si tratti di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine. Sono premiate le assunzioni a tempo indeterminato (anche in somministrazione) full time e part time e sono compresi i contratti di apprendistato professionalizzante. Semaforo verde inoltre per le trasformazioni. Sono esclusi il lavoro domestico, quello occasionale e intermittente.

La facilitazione si articola in un

esonero contributivo (escluso il premio Inail), entro il limite di 8.060 euro annui, per 12 mesi dalla data di assunzione. Per i lavoratori part time la misura dell'esonero va riproporzionata. L'agevolazione trova applicazione su tutto il territorio italiano.

Le risorse stanziare superano i 329 milioni di euro. L'incentivo soggiace al rispetto della disciplina del «de minimis», a meno che l'assunzione generi un incremento occupazionale netto. Questa condizione non è richiesta se i posti da occupare si sono resi disponibili a seguito di dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa.

LA PROCEDURA

1. Prenotazione

Per accedere al beneficio le aziende devono presentare un'istanza telematica preliminare all'Inps che, fatte le dovute verifiche, conferma la prenotazione della somma; nei dieci giorni successivi il datore di lavoro deve assumere e confermare la prenotazione

2. Circolare

Si resta comunque in attesa delle istruzioni operative dell'Inps



Peso: 10%

Processo estinto, sanzione a chi chiede l'indennizzo

LEGGE PINTO
**Abuso del processo
se il giudizio presupposto
non doveva essere iniziato**
Patrizia Maciocchi

Via libera a 3mila euro di sanzione per chi intenta una causa per l'equa riparazione basata su un giudizio presupposto che non avrebbe dovuto iniziare per mancanza di interesse. La Cassazione (sentenza 4973) respinge il ricorso contro il versamento alla cassa delle ammende, per aver portato avanti una causa pur avendo già ottenuto l'inquadramento che voleva.

La ricorrente aveva chiesto alla Corte d'appello l'equo indennizzo per l'ulteriore durata, a suo dire di quasi dieci anni, ancora non risarcito di un procedimento - iniziato in prima battuta davanti al Tar e concluso per difetto di giurisdizione nel 2009 e già indennizzato - riassunto davanti al Tribunale e chiuso per estin-

zione del processo a causa della mancata riassunzione per difetto di giurisdizione.

Per i giudici l'assenza di danno era evidente dall'esame degli atti. La pretesa era relativa al ritardo di un giudizio presupposto che non doveva essere iniziato per carenza di interesse: già tre anni prima della fine della causa davanti al Tar, la ricorrente aveva ottenuto l'inquadramento dall'Inps nella categoria richiesta. Questo malgrado il disinteresse fosse scattato con la dichiarazione di estinzione.

Per la Cassazione è applicabile la legge Pinto, nel testo introdotto dalla legge 208/2015 (articolo 2, comma 2 sexies, lettera c) che presume non esistente il pregiudizio che deriva dal processo lumaca, salvo prova contraria, nel caso di estinzione del processo per rinuncia o inattività delle parti (articoli 306 e 307 del Codice di rito civile).

Inutile per la ricorrente obiettare che la condanna a 3mila euro era sproporzionata rispetto all'indennizzo chiesto e che la forbice prevista dalla norma, che va dai mille ai 10mila euro, rende gravoso l'accesso alla giustizia. Un "effetto collaterale" potenzialmente condiviso dalla Cassazione. Che

tuttavia difende la norma per la sua chiarezza e per gli obiettivi.

Il legislatore ha infatti dato priorità alla repressione dell'abuso del processo. La strada per farlo è sanzionare sia chi inizia una causa pur non avendo in origine diritto all'equo indennizzo, sia chi propone ricorsi viziati da irregolarità non sanabili per colpa della parte. Né ci sono dubbi di incostituzionalità in assenza di disparità di trattamento, di lesione dei principi del giusto processo o del diritto di difesa.

La sanzione è del tutto coerente con lo scopo di disincentivare, senza automatismi, le pretese delle parti fatte valere, anche se temerarie o inosservanti delle norme processuali. Per la Suprema corte l'introduzione del meccanismo «potrebbe all'opposto ridurre il carico delle corti territoriali consentendo una più sollecita e celere definizione delle controversie nelle quali venga fondatamente fatto valere il diritto al riconoscimento della violazione del termine di ragionevole durata del processo». I giudici compensano però le spese «in considerazione della particolarità della fattispecie, derivante dall'assoluta novità delle questioni».



Peso: 11%

GLI EFFETTI

Gelata sul turismo

“Disdette fino al 40%”

Il presidente di Federalberghi Bocca: “Nei miei hotel ondata di cancellazioni”
È così in tutto il Paese. In Italia il settore vale 90 miliardi, il 5% del Prodotto interno

di Ettore Livini

MILANO — «Sono riusciti ad ammazzarci!». Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, non va tanto per il sottile. I dati sui casi di coronavirus in Italia rimbalzano da qualche giorno nei Tg di tutto il pianeta. Le immagini degli assalti agli scaffali dei supermercati e della caccia a mascherine e amuchina hanno fatto il giro del mondo. E lo tsunami del Covid 19, da venerdì scorso, ha mandato in tilt uno dei motori più efficienti dell'Italia Spa: il turismo. «Nei miei undici alberghi le disdette sono pari al 30-40% del totale», dice Bocca. Non è l'unico a leccarsi le ferite: nell'ultimo week-end i parchi a tema e i luna park hanno perso un milione «con strutture che hanno visto crollare da 10 mila a 400 i biglietti venduti», calcola Marina Lalli, vicepresidente di Federturismo. Gli alberghi di Parma - che questo fine settimana si aspettavano il tutto esaurito con i 5 mila buyer stranieri in arrivo per il Mercante in fiera - sono rimasti, causa cancellazione dell'esposizione, con le camere vuote. «Codogno o Firenze, per gli americani pari sono. E oggi come oggi - nel dubbio - disdicono tutto quello che sa d'Italia», spiega Bocca. Confortati nella scelta dalla decisione del Center for Disease Control (Centro per il controllo delle malattie) Usa di alzare da uno a due - su una scala da tre - il “rischio Italia”.

«Il risultato è che arrivano cancellazioni da ogni angolo del pianeta e senza distinzioni di destinazione»,

conferma amara Lalli. «Migliaia a Roma, ma anche in Puglia, Versilia e altre aree che non sono né in zona rossa, né gialla né a pois», s'arrabbia il numero uno degli albergatori italiani. Serbia, Croazia, Israele e Olanda hanno addirittura sconsigliato viaggi in Italia. Uno stillicidio che - una camera alla volta - sta mandando in panne un settore che vale circa 90 miliardi (il 5% del Pil) e garantisce il 6% del lavoro. «La Pasqua e le settimane fino a maggio le diamo perse - raccontano alla reception di tutti i maggiori hotel del centro di Milano, terrorizzati dalla cancellazione del Salone del Mobile dopo il mezzo flop della Settimana della Moda -. Oggi perdiamo come sistema tre milioni al giorno e l'obiettivo minimo è salvare il salvabile per ridurre al minimo i danni sulla stagione estiva».

Calcolare il costo della crisi ora è impossibile. «Solo per la chiusura dei voli con la Cina prevedevamo un buco di 5 miliardi - dice Lalli -. Ora quella cifra, rispetto all'evidenza dei fatti, mi pare poca cosa». Una débacle che ha convinto il mondo del turismo a bussare alla porta del governo per chiedere la messa in stato di crisi del settore: «Vogliamo un rinvio di 12 mesi delle scadenze per le imposte dirette e indirette e sul pagamento dei contributi previdenziali - dice la numero due di Federturismo - più uno slittamento per le rate dei mutui, un taglio all'Irap e l'ok alla cassa integrazione in deroga». Misura senza cui, dice Bocca, si rischiano forti tagli ai dipendenti del

settore. Il dramma - spiegano i guru del comparto - è che il corto circuito di questi giorni ha bloccato sia il turismo tradizionale (428 milioni di presenze l'anno, per il 50,5% dall'estero) che quello d'affari. Le disdette di sale per conferenze a Milano costano 5 milioni ogni 24 ore. Goldman Sachs, Citigroup, Lazard e Deutsche Bank hanno ridotto i viaggi dei dipendenti in Lombardia e Veneto. Lo stop alle gite scolastiche deciso dal governo ha congelato un mercato che vale circa 310 milioni l'anno. E la crisi dell'industria delle vacanze, fatta anche di piccoli agriturismo, bed and breakfast familiari e campeggi, rischia di diventare un boomerang per lo Stato che con la tassa di soggiorno raccoglie circa 600 milioni di euro l'anno.

Cosa si può fare ora? «La prima cosa è riaprire le città come Milano e Venezia al più tardi lunedì per consentirci di lanciare subito una campagna di comunicazione e provare a salvare l'estate». Una stagione cruciale perché vale da sola il 60% degli incassi annuali. «Dobbiamo toglierli di dosso lo stigma che ci siamo appiccicati da soli negli ultimi giorni - conclude Lalli -. Ma non sarà facile anche perché i grandi tour operator prenotano sempre con grande anticipo». Anche se in un mondo dove il coronavirus pianta la bandierina in quattro o cinque nuove nazioni al giorno, trovare un posto a prova di Covid 19 dove fare le vacanze rischia di essere sempre più difficile.

Lalli (Federturismo)
**“Chiediamo un rinvio
di dodici mesi per
tasse e contributi”**



Peso: 74%

**Le città del turismo**

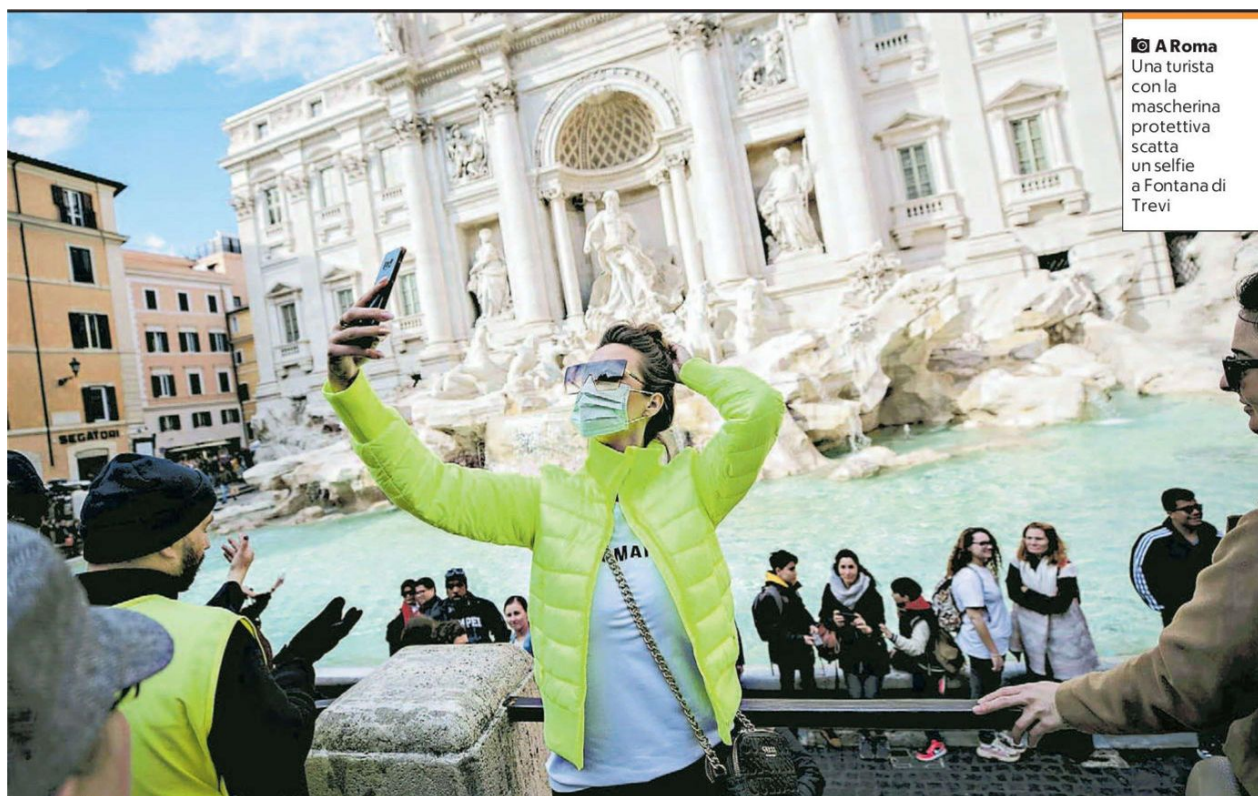
(presenze nel 2018 negli esercizi ricettivi in milioni)

Roma	29
Venezia	12,1
Milano	12,1
Firenze	10,6
Rimini	7,5
Cavallino-Treporti	6,3
Jesolo	5,5
Torino	3,8
Napoli	3,7
Riccione	3,6

Gli arrivi dall'estero

(in percentuale sul totale di arrivi stranieri)

Germania	27
Stati Uniti	6,6
Francia	6,5
Gran Bretagna	6,4
Olanda	5,2
Svizzera	5



A Roma
Una turista con la mascherina protettiva scatta un selfie a Fontana di Trevi

FRANCESCO FOTIA/AGF



Peso: 74%

Cassazione Consiglio di sorveglianza assolto sulla vigilanza

La Cassazione respinge il ricorso della Consob contro la pronuncia d'appello che aveva ritenuto legittima la condotta di tre consiglieri di sorveglianza di Ubi banca

Giovanni Negri a pag. 27

Consiglio di sorveglianza assolto sull'omessa vigilanza

SOCIETÀ/1

Non vanno sanzionati
dalla Consob

3 ex consiglieri di Ubi Banca

Sulla governance

il Tuf esclude

un obbligo di controllo

Giovanni Negri

Non può essere sanzionato il consiglio di sorveglianza per omessa vigilanza sulle informazioni sulla governance societaria. Lo puntualizza la Corte di cassazione con la sentenza 4962, della seconda sezione civile, con la quale è stato respinto il ricorso di Consob contro la pronuncia della Corte d'appello di Brescia che aveva ritenuto legittima la condotta di 3 consiglieri di sorveglianza di Ubi banca. Consob aveva ritenuto che i 3 consiglieri non avessero comunicato al mercato cambiamenti significativi sulla composizione del comitato nomine e degli organi sociali dell'istituto di credito, con particolare riferimento ai principi che dovevano governare l'assetto societario tra derivazione Bpu e derivazione Banca Lombarda.

La Cassazione ricostruisce il quadro normativo di riferimento, sottolineando che la condotta

omissiva relativa alla relazione sulla corporate governance non è disciplinata espressamente dal Tuf che sanziona solo l'assenza di informazioni sull'adesione a un codice di comportamento in materia societaria. Per Consob invece il consiglio di sorveglianza dovrebbe rispondere anche per omessa vigilanza su altre informazioni chiave come quelle su composizione e funzionamento degli organi di amministrazione e controllo: rientrerebbero, infatti, nell'obbligo di vigilanza sul rispetto dello statuto.

Una linea interpretativa che però non ha convinto la Cassazione perché in contrasto con il principio di legalità e di sufficiente determinatezza. «L'illecito omissivo - avverte la sentenza - si connota o per l'omissione di una condotta dovuta, cosiddetta omissione propria, oppure nella previsione generale che assimila ad una condotta illecita fonte di responsabilità quella di chi non l'ha impedita pur avendone l'obbligo giuridico, cosiddetta omissione impropria».

Non vale, nel caso esaminato, prosegue la Cassazione valorizzare l'analogia con quanto previsto nei confronti dei sindaci per la funzione svolta nell'ambito di un'organizzazione complessa co-

me quella di una banca. I consiglieri di amministrazione, infatti, non rispondono per l'omissione, a differenza dei sindaci per le carenze delle procedure aziendali predisposte per la corretta gestione societaria. Del resto, osserva la Cassazione, la responsabilità sulla relazione annuale sulla corporate governance è in capo al consiglio di gestione e non a quello di sorveglianza.

E non si può neppure ritenere che la responsabilità possa derivare da quella di vigilanza sul rispetto dello statuto. Ragionare in questo modo «significa ampliare in modo generico e indifferenziato la responsabilità del consiglio di sorveglianza, estendendo la stessa anche a condotte non costituenti a loro volta alcun illecito da parte di chi le ha poste in essere». Verrebbe così a essere creato, conclude la Cassazione, un illecito amministrativo non previsto dal legislatore e a carico del solo con-



Peso: 1-1%, 27-13%

siglio di sorveglianza. Esito inammissibile non solo alla luce della Costituzione ma anche del diritto internazionale.



Peso:1-1%,27-13%



INTERVISTA A ROSSI, PRESIDENTE TIM

“L'Italia ritarda sul treno hi-tech Serve una rete più moderna”

MARCO ZATTERIN - P. 18

SALVATORE ROSSI Per il presidente di Tim il futuro dipende in gran misura dalle infrastrutture di comunicazione
 “Serve una banda ultra-larga disponibile a tutti, capillare e rapida, con un tempo di risposta prossimo allo zero”

“L'Italia non perda il treno hi-tech Occorre una rete all'avanguardia”

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

C'è un'Italia che non deve perdere anche il treno della seconda rivoluzione tecnologica. E c'è, assicura Salvatore Rossi, una Tim che può avere un ruolo centrale nell'aiutare il Paese a dotarsi dei servizi e delle infrastrutture necessarie per compiere il grande salto del futuro delle comunicazioni che è già quasi presente. Cruciale, assicura il presidente dell'ex monopolista della telefonia, è che i privati e il pubblico lavorino in sintonia di obiettivi. E che si raggiunga un accordo rapido per un'integrazione della rete fissa che coinvolga Open Fiber sotto la stretta vigilanza Agcom. «Prima è meglio è», spiega. Non solo perché «è uno spreco» che «due concorrenti scavino a mezzo metro l'uno dall'altro».

Lo scorso ottobre Rossi ha cambiato vita un'altra volta. Lasciata in maggio la poltrona di direttore generale della Banca d'Italia, è stato chiamato alla vetta di Tim in un difficile momento di transizione che riguarda tanto il mercato quanto la governance del colosso delle comunicazioni. Adesso ci si è messo anche il coronavirus. «Sono per natura ipocondriaco - sorride in teleconferenza - ma la testa mi

invita a ragionare: nessuna paura, solo la giusta e necessaria attenzione».

Presidente, nel libro «La ragione e il buonsenso» lei scrive che l'Italia non ha saputo profittare dell'era Hi-Tech. Come presidente di Tim, deve fare i conti anche questo.

«Non c'è dubbio che l'economia italiana abbia perso il treno della prima ondata di rivoluzione tecnologica che ha preso piede negli anni Novanta. E' successo perché quella nuova tecnologia, non essendo neutrale rispetto alla dimensione aziendale, favoriva di più le imprese medio grandi e meno le piccole che formano il grosso del nostro tessuto produttivo. Così siamo rimasti indietro nello sviluppo della produttività e dunque anche nella crescita».

E adesso?

«Siamo in piena seconda ondata di rivoluzione tecnologica. E' importante non perdere anche questo treno».

Da cosa dipende?

«In gran misura dalle infrastrutture di comunicazione telematica, nel cui sviluppo in Italia, è evidente, il ruolo di Tim può essere centrale».

In che modo?

«L'Italia deve dotarsi di una rete che consenta a tutti i cittadini e alle imprese, piccole incluse, di usufruire di tutte

le meraviglie che la tecnologia si appresta a metter loro a disposizione».

Cosa ci manca?

«Una banda ultra-larga disponibile a tutti, capillare e rapida, con un tempo di risposta prossimo allo zero. Ma anche una attitudine culturale nella cittadinanza che consenta di vedere in Internet non un mezzo di divertimento o intrattenimento effimero, ma uno strumento di lavoro e comunicazione ordinaria. Le due cose sono naturalmente legate».

Chi paga? E chi è il capo?

«Non c'è un capo solo. La responsabilità va condivisa fra pubblico e privato. Il pubblico deve incentivare la costruzione delle infrastrutture; il privato deve decidere gli investimenti necessari a patto che siano profittevoli, sennò non ha senso. L'obiettivo è transitare da un mondo analogico a un mondo totalmente digitale, secondo i canoni dell'ultra broadband».

Come la mettiamo col 13% di adulti che ignora la rete?

«Devono entrare. La disponibilità dell'infrastruttura può facilitare il salto culturale. Lo



Peso: 1-2%, 18-76%



scorso anno, non a caso, Tim ha lanciato una campagna di sensibilizzazione - Risorgimento digitale - proprio per chi ancora non conoscono o non utilizzano le potenzialità di internet».

Le infrastrutture italiane sono adeguate a compiere questo balzo nel futuro?

«Non del tutto, ma ci stiamo lavorando. Le capacità ci sono tutte, va accelerato il processo».

Tim ha uno spettro ampio di iniziative di dialogo globale e di intese che bollano in pentola. A che punto siamo?

«Tim agisce su vari fronti, dagli accordi con i produttori di contenuti a quelli sul cloud. Siamo attrezzati, abbiamo competenze e risorse per spingere la trasformazione digitale, sia aziendale sia del paese».

Telecom aveva ruolo e dimensione più grande. Ormai è cambiato e Tim ha dimensioni differenti. Come si sta senza monopolio?

«Il mondo della Telecom monopolista risale al secolo scorso. Non ritornerà ed è giusto che sia così. Tim vive sul mercato e deve convincere i clienti

in concorrenza con le altre imprese. Detto questo, ci sono alcune sfide strategiche da affrontare. Come la rete fissa: è un monopolio naturale che bisogna sia affidato a qualcuno».

A chi?

«La letteratura economica dice che può essere sia pubblico che privato. Se è privato, va benissimo, a patto che ci sia una autorità che garantisca libertà di accesso a tutti i concorrenti e tariffe congrue. Nel caso italiano, questo arbitro esiste già e funziona bene: è l'Agcom».

Questo per dire che potete tranquillamente tenerla voi?

«È importante avere la capacità di investimento e tecnologica necessaria per mantenere la rete esistente e farla evolvere. Lo direi anche come semplice economista: questa è una dote che ha solamente Tim in Italia. Per questo è giusto che continui a gestire la rete fissa anche quando, e se, questa diventerà unica con l'integrazione di cui si parla da tempo fra i due operatori di rete in fibra ottica».

Integrazione che Tim auspica,

no?

«Sì. Capiamo bene che unendo due soggetti concorrenti ci siano temi regolatori da affrontare. Pertanto, siamo pronti a discutere con le autorità e tutti i soggetti interessati le modalità più opportune per garantire il pubblico e il mercato, e far sì che la nuova società sia assolutamente in regola. Per questo c'è l'autorità regolatrice che deve essere forte e indipendente».

Supponiamo che si faccia. Resta l'impegno a garantire universalità del servizio?

«Nel caso di un'integrazione, bisognerà ridiscutere come portare la fibra in tutta Italia. È uno spreco per il Paese che ci siano due soggetti in concorrenza per lo stesso servizio. La banda ultra-larga per tutti è un obiettivo importante, per ragioni di giustizia geografica e sociale. Ma anche per ragioni di sviluppo economico».

Quando la vede accadere, questa operazione?

«Il tempo è fondamentale. Un'azienda come Tim che sta sul mercato non può attendere troppo. Va trovata rapidamente una soluzione».

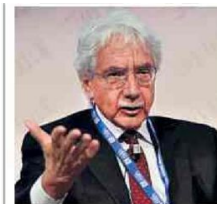
Siete sempre oggetto di desiderio della politica. Telefonano molto dai Palazzi?

«Siamo un'azienda privata, fortemente regolata, che offre un servizio di interesse pubblico in settori strategici. In questi casi è giusto che il governo se ne occupi e ci siano contatti. Siamo parte integrante del Sistema Italia».

A proposito di contatti. Gubitosi ha lasciato capire che da quando lei è lì, con Vivendi il clima è migliorato.

«Io non ho meriti particolari. Quando sono arrivato la situazione era già rasserenata. La governance societaria mi sembra un problema risolto per tutti gli azionisti».

La rete privata va benissimo se c'è un'autorità di controllo molto forte



SALVATORE ROSSI
PRESIDENTE
DI TIM

Integrare Open Fiber? È uno spreco per il Paese avere due soggetti per lo stesso servizio

Il mondo di Telecom monopolista risale al secolo scorso. Non ritornerà è giusto che sia così



Peso: 1-2%, 18-76%

GIOCHI FINANZIARI

COSA SI PUÒ FARE CON

DIECI MILIARDI DI EURO?

È la somma che Exor avrà in cassa dopo la cessione di Partner Re e la finalizzazione della fusione tra Fca e Psa. Una cifra enorme che John Elkann e la famiglia Agnelli dovranno impiegare. Per ora, solo un «cassaggio» nell'editoria con Gedi. Ma i piani sono ambiziosi...

di Maurizio Tortorella

Che cosa fareste trovandovi in tasca d'improvviso, quasi 10 miliardi di euro? È un busillis che di certo farebbe girare la testa a qualsiasi essere umano. Non è improbabile, però, che la prospettiva riesca ad agitare i pensieri anche (e perfino) al blasonatissimo imprenditore che quell'immenso patrimonio dovrebbe ricevere sul conto corrente della finanziaria di famiglia: John Elkann.

L'incredibile pioggia di miliardi, infatti, è il frutto di una serie di operazioni che da qualche mese si sta concentrando proprio su Exor, la società per azioni fondata nel 2009 e considerata la «cassaforte» degli eredi Agnelli. L'ultimo annuncio riguarda la probabile cessione di Partner Re, il colosso statunitense delle assicurazioni. A metà febbraio si è scoperto che Exor sta trattando per la cessione di Partner Re al gruppo parigino Covéa, e del negoziato è stata subito data conferma, anche se avvolta nella tipica prudenza torinese: «Non c'è alcuna certezza che vada in porto». Si sa che i francesi hanno offerto 9 miliardi di dollari, circa 8,3 miliardi di euro. Se si arriverà alla firma, insomma, sarà il classico affare d'oro per Exor, che nel 2016 aveva acquisito il 100 per cento di Partner Re per 6,7 miliardi di dollari. Se si considerano i 660 milioni di dollari di dividendi staccati nel frattempo da Partner Re, la cessione potrebbe generare una plusvalenza sui 3 miliardi di euro in tre anni: il 30,4 per cento in più dell'investimento iniziale.

Ma Partner Re è soltanto l'ultimo capitolo. È da almeno nove mesi, infatti, che Exor continua a macinare affari e incassi. A partire dal maggio 2019, quando

la «cassaforte degli Agnelli» aveva venduto la Magneti Marelli a Calsonic Kansei, gigante giapponese dei componenti per auto a un prezzo di 6,2 miliardi di euro. Ma la pioggia continua, incessante, perché ora è in pieno svolgimento la fusione tra Fiat Chrysler Automobiles (Fca), controllata quasi al 29 per cento da Exor, e il gruppo francese Peugeot-Citroën. Avviata tra novembre e dicembre, l'operazione Fca-Psa dovrebbe chiudersi entro il 2020.

In questo caso, in gioco non è la vendita del pacchetto detenuto da Exor, bensì il controllo operativo di Fca: alla fine, Psa dovrebbe avere sei membri del consiglio d'amministrazione su 11, e il suo amministratore delegato Carlos Tavares diverrà leader del nuovo gruppo. Anche la sede operativa si sposterà a Parigi, mentre John Elkann conserverà la presidenza.

Ma il matrimonio francese genererà un nuovo importante flusso di cassa per Exor e per i suoi azionisti. *Il Sole 24 Ore* ha calcolato che riceveranno un dividendo straordinario da 5,5 miliardi di euro, più un «cedolone» ordinario da 1,1 miliardi: quindi, in totale, 6,6 miliardi. Ai quali si aggiungerà il premio che il gruppo francese intende riconoscere ai nuovi soci, e cioè altri 7 miliardi «cash». Dunque, per tutti gli azionisti di Fca la fusione alla fine varrà 13,6 miliardi: e per Exor, che di Fca controlla il 28,9 per cento, l'incasso sarà di oltre 3,9 miliardi tra dividendi (1,9 miliardi) e premio (2 miliardi).

Proviamo a tirare una riga, dopo questo turbinio di vendite e di operazioni d'alta finanza? Il totale finale dei possibili



incassi, per la «cassaforte degli Agnelli», dovrebbe essere di 18,4 miliardi di euro. La quota spettante agli eredi

di Gianni, un centinaio e più di azionisti suddivisi nei vari rami Agnelli, Elkann, Nasi e Camerana, sarà di più della metà: tutti insieme, infatti, controllano quasi il 53 per cento di Exor attraverso la Giovanni Agnelli Bv, la società con cui nel 2016 hanno spostato ad Amsterdam la sede fisica del gruppo, e John Elkann, che in questa generazione è il capofamiglia, è il singolo azionista principale. Per dirla grossolanamente, insomma, la quota degli Agnelli dovrebbe essere sui 9.700 milioni di euro: quasi 10 miliardi.

Come utilizzeranno questa cifra clamorosa? Una mossa l'hanno già fatta. È vero che vale poco più di 100 milioni, quindi è piccola rispetto ai super incassi in arrivo, ma è molto significativa: è l'acquisizione di Gedi, la casa editrice che controlla *Repubblica*, *Stampa* e *Secolo XIX*, più 13 giornali locali e tre radio (tra cui Capital e DeeJay). Ai primi dello scorso dicembre, Exor ha con-

cordato con la Cir della famiglia De Benedetti di acquisire il controllo di Gedi, di cui fino a quel momento era azionista al 5,9 per cento. L'operazione dovrebbe chiudersi entro marzo, col via libera dell'Antitrust europeo (a Roma l'Autorità garante per le comunicazioni ha già detto sì un mese fa): a quel punto, per 102,4 milioni, la Cir cederà a Exor la sua quota di maggioranza relativa, il 43,7 per cento, ed Exor creerà una nuova società per lanciare l'offerta pubblica d'acquisto obbligatoria sul capitale rimanente di Gedi, poco più del 50 per cento. Dell'operazione Gedi molti osservatori hanno dato una spiegazione strategico-difensiva, cioè che

Exor abbia bisogno di media in grado di proteggerne l'immagine se e quando dovessero arrivare in Italia i contraccolpi della fusione Fca-Psa su fabbriche e occupazione. Si vedrà. È certo che il rafforzamento nella carta stampata con Gedi, pur se a latitudine diversa, fa il paio con quella che spinse Exor ad acquisire il controllo dell'*Economist*, il mitico settimanale britannico comprato nel 2015 per 405 milioni.

E adesso? Quali altre mosse faranno Elkann e soci? All'Investor day di Exor lo scorso 22 novembre, quando l'operazione Partner Re non era emersa, Elkann aveva annunciato il proseguimento della «lunga politica di dividendi», che negli ultimi dieci anni ha visto Exor distribuirne per 1,2 miliardi, ma aveva aggiunto che «non sono previste distribuzioni straordinarie». Elkann aveva accennato anche al debito, attualmente sui 3,4 miliardi: «Nel prossimo decennio vorremmo continuare a ridurre il costo».

Insomma, tutto e il suo contrario.

Anche gli analisti di Borsa sono alla finestra, incerti. Quelli di Ubs propendono per la tesi che Exor distribuirà un dividendo straordinario. Quelli di Mediobanca sottolineano, all'opposto, che «il management ha ribadito l'intenzione di investire in nuove opportunità». Due mesi fa, in effetti, il leader degli eredi Agnelli aveva annunciato nuovi investimenti: «Continueremo a costruire grandi aziende», aveva detto Elkann, «e nei prossimi dieci anni ne comprenderemo di nuove», sottolineando di guardare «soprattutto al mercato asiatico», dove poi è però scoppiata la temibile

epidemia di coronavirus.

Insomma, c'è da attendersi un'intensa campagna di acquisizioni. Ma in quali settori? In realtà, una diversificazione di Exor, poco appariscente ma importante, è in atto da due anni. Dal 2018, in silenzio, la finanziaria ha accumulato partecipazioni nell'industria mineraria. E la spesa non è stata piccola: oltre mezzo miliardo di dollari. Nel gennaio 2018, attraverso il fondo Exor Investments, la «cassaforte degli Agnelli» ha rastrellato azioni della sudafricana Sibanye-Lonmin, produttore di platino, palladio e oro. L'investimento, 300 milioni di dollari, punta su materiali che hanno prospettive centrali nell'industria dell'auto grazie ai propulsori del futuro: motori elettrici e ibridi.

Exor ha poi investito almeno 200 milioni in altre cinque società minerarie: la Harmony gold, proprietaria d'immensi giacimenti d'oro in Sud Africa; l'americana NovaGold resources, attiva nell'oro dell'Alaska; la canadese Cameco corporation, primo estrattore mondiale di uranio; la VanEck, multinazionale mineraria con sede a New York. Con un'ultima operazione, di cui s'ignora il valore, nel marzo 2019 Exor ha acquisito una quota della canadese New gold, che ha miniere d'oro e rame nelle due Americhe. Forse è qui che andrà a finire, almeno in parte, la pioggia di denaro che sta per cadere su Exor. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA CRISI INDUSTRIALE SPIEGATA BENE

L'ultimo caso di Air Italy e i grandi malati come Ilva e Alitalia. Le banche e i supermercati. Interi settori e migliaia di lavoratori sono a rischio, per colpa di una strategia sbagliata. Ma le soluzioni ci sono

di **Gianluca Ferraris**

L'ultimo fronte è quello di Air Italy: l'11 febbraio la compagnia aerea sarda è finita in liquidazione dopo aver accumulato quasi 200 milioni di perdite, e tra meno di 2 mesi potrebbe lasciare a terra, oltre ad aerei e passeggeri, anche 1.450 dipendenti. Ma in tutto il Paese i tavoli di crisi aziendale sono 160: dall'ex Ilva di Taranto ad Alitalia, da Whirlpool a Bosch, fino alle decine di supermercati che rischiano la chiusura dopo l'accordo tra Conad e Auchan e alle migliaia di esuberanti che potrebbe portare con sé la nuova stagione di ristrutturazioni e fusioni bancarie. In totale, secondo stime del ministero dello Sviluppo economico, rischiano il posto quasi 270.000 lavoratori, senza contare l'indotto. «Sono vertenze delicate e molto diverse fra loro» osserva Cristina Finocchi Mahne, adjunct professor di Strategie di sostenibilità all'università Cattolica di Milano e consigliera di diverse società quotate. «Molte sono in piedi da anni, segno della difficoltà dello Stato a trovare soluzioni efficaci e durature». Può esistere ancora un futuro roseo per le nostre imprese e, soprattutto, per i loro addetti, o dobbiamo rassegnarci a perdere altri pezzi pesanti di Pil?

L'intervento pubblico non funziona. Di certo lo scenario internazionale e quello italiano non aiutano: «Molti trend, come la crisi dell'acciaio o della manifattura, la riduzione dei vettori aerei o l'automazione delle fabbriche, sono globali e vanno avanti da anni» aggiunge Ester Faia, docente di Economia all'università Goethe di Francoforte. «Ma in Italia l'instabilità politica ha sempre impedito di attuare un piano industriale di lungo respiro, preferendo concentrarsi su ricette temporanee come l'intervento pubblico, che non ha funzionato quasi mai e dubito lo farà in futuro». L'esempio più calzante è proprio quello del trasporto aereo: le difficoltà di Air Italy derivano anche dal fatto che il suo concorrente più diretto, Alitalia, ha beneficiato negli ultimi anni di 1,3 miliardi di euro di prestiti statali. Soldi che non sono bastati a invertire la rotta della compagnia di bandiera, e che presto Bruxelles potrebbe obbligarla a restituire, provocandone l'inevitabile fallimento, con conseguenze ancora tutte da capire per i 10.800 dipendenti. Eppure in entrambi i casi sembra che l'unica ancora di salvezza sia l'intervento pubblico: una nazionalizzazione mascherata



per Alitalia, con il controllo acquisito da FS e Cdp, e l'ingresso nel capitale della Regione Sardegna per Air Italy. «Invece bisognerebbe prendere atto che il mercato è cambiato. Se in continenti come l'America o l'Asia sopravvivono 5 o 6 grandi vettori, è impensabile che l'Europa possa reggerne 20» nota Faia. La soluzione? «Invece di continuare a far volare Alitalia con risorse pubbliche, il governo dovrebbe utilizzare quelle stesse risorse per ricollocare o riconvertire i lavoratori».

Per Ilva serve un lungo processo di riconversione. Ricollocare, riconvertire: un imperativo che sembra scontrarsi con un sistema economico a crescita zero come il nostro. «Al contrario, sarebbe proprio questo il momento più adatto per svoltare» sostiene Finocchi Mahne. «Ma ci sono 3 condizioni da rispettare: favorire un ricambio meritocratico, sia all'interno delle aziende in crisi sia dei ministeri che se ne occupano; lavorare in sintonia con l'Europa per costruire realtà in grado di competere globalmente e non solo di sopravvivere in Italia; migliorare l'impatto sociale e ambientale senza affidarsi solo all'intervento pubblico». Vale senz'altro per Whirlpool e Bosch, dove la specializzazione dei lavoratori e la presenza di altri impianti simili aumentano le soluzioni possibili. Ma il banco di prova più ravvicinato, da questo punto di vista, è Ilva. Dopo aver minacciato l'addio all'impianto siderurgico, i gestori di Arcelor-Mittal chiedono 4.300 esuberanti, quasi la metà del personale. I sindacati respingono il piano e il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli fa lo stesso, assicurando però che «lo Stato ci metterà la faccia», cercando

di conciliare l'occupazione e l'esigenza di inquinare meno. «Recuperare la fiducia reciproca sarà difficile» osserva ancora Finocchi Mahne. «Taranto ha ancora un futuro, ma serve una strategia trasparente che preservi la produzione e il massimo possibile di occupazione, mentre si rende l'impianto pulito. Intendo un piano che coinvolga Ue, proprietà, lavoratori e anche cittadini. Lo hanno fatto in Francia per rendere più sicure le centrali atomiche, lo si fa quando si costruisce un termovalorizzatore: perché non dovrebbe valere per l'acciaio? Certo, non è un processo che si mette in piedi dall'oggi al domani». **I sussidi devono favorire il reinserimento.** Ecco, a proposito dell'oggi: come si concilia l'esigenza di cambiare prospettiva con quella di tutelare le migliaia di persone che rimangono a spasso adesso? «Negli Usa c'è consapevolezza sul fatto che nel giro di 10 o 20 anni molti lavori saranno sostituiti dall'automazione e dal digitale» spiega Ester Faia. «Per questo si discute da mesi di un sussidio universale che assicuri, soprattutto a chi si trova all'inizio o alla fine della carriera, le risorse necessarie a formarsi in base a ciò che il mercato richiede». Anche da noi molte mansioni spariranno: quello che accade con gli sportelli bancari è solo l'inizio. «Ma contemporaneamente serviranno più addetti nel turismo, nell'assistenza medica e agli anziani, per non parlare della green economy. Purtroppo il reddito di cittadinanza non assolve queste funzioni, perché siamo un Paese che tende solo a tamponare le emergenze e lascia le riforme a metà, senza dotarsi degli strumenti necessari a farle fruttare davvero. Tutto questo crea una pericolosa incertezza nelle persone ma soprattutto in chi deve investire in innovazione. È anche così che un Paese muore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| Proteste a Taranto contro lo spegnimento dei forni de



I NUMERI

160

Gli stati di crisi industriali aperti presso il ministero dello Sviluppo economico

270.000

I lavoratori coinvolti, escluso l'indotto

259,6

I milioni di ore di cassa integrazione richiesti dalle aziende italiane nel 2019, con una crescita del 20% sul 2018

33,2%

La quota di cassintegrati nel settore metalmeccanico, il più colpito

Fonte: ministero dello Sviluppo economico



Peso: 36-58%, 37-90%

IL RITORNO DI CHI SA

di Goffredo Buccini

Il coronavirus ci sta cambiando, più a fondo di quanto crediamo. E forse sta cancellando la lunga stagione dell'incompetenza: non ancora in politica, ma certamente nel Paese reale, nelle nostre comunità, tra noi. È plausibile che la politica, prima o poi, seguirà.

Malattia e dolore generano emozioni forti e concrete e, ora dopo ora, bollettino dopo bollettino, vanno smantellando l'emotività virtuale sulla quale era stata costruita la fandonia web dell'uno vale uno.

continua a pagina 28

Scenari L'emergenza sanitaria sta forse cancellando la lunga stagione dell'incompetenza: non ancora in politica, ma certamente nel Paese reale, nella comunità

PIÙ CERTEZZE E RISPOSTE SERIE IL VIRUS CI STA CAMBIANDO

di Goffredo Buccini

Viene anche smontata l'idea, riecheggiata da William Davies nel suo bel saggio *Stati nervosi*, che questa emotività da social network dovesse una volta per tutte impadronirsi di cittadini definitivamente scettici verso gli esperti e verso l'esistenza stessa di dati oggettivi. Oggi nessuno sarebbe tranquillo nel farsi curare, non il Covid-19 ma una comune bronchite, da un bravo idraulico che abbia seguito un corso online di pneumologia. E tutti, a prescindere dalle opzioni di voto, aspettiamo come il Graal un vaccino buono a sconfiggere l'epidemia, poco conta se poi qualcuno ci si arricchirà o se risulterà cugino di Big Pharma: preghiamo che la scienza ci salvi.

Naturalmente ogni nazione declinerà a suo modo un simile sconvolgimento globale, come ciascuna ha avuto in pre-

cedenza la sua quota-parte di mitologie complottiste e pseudoscientifiche, dalle cospirazioni della Cia per provocare l'11 Settembre alle spiagge radioattive della Camargue, dagli uomini-lucertola che avrebbero sostituito i veri governanti del pianeta sino alle cinque prove «inconfutabili» che Michael Jackson non è mai morto. Da noi, se l'espressione non suonasse grottesca ove applicata a un movimento che ha fatto della santa ignoranza rousseauiana la propria bandiera, potremmo dire che questo grande spavento da coronavirus, origine del bisogno di certezze tecniche e risposte qualificate, segni il tramonto dell'egemonia culturale dei Cinque Stelle fondata sul broccardo «non ce la date a bere, professoroni» (qualcosa di ben più vasto e resistente nella società del consenso elettorale ormai evaporato e dunque, almeno finora, ancora in cerca d'un

nuovo approdo).

Appena due o tre anni fa discutevamo con passione della fine delle competenze e nel dibattito nazionale irruppe il libro pubblicato in Francia da Gérald Bronner, *La democrazia dei creduloni*: ovvero ciò che stavamo diventando; poiché «credere è molto più economico che ragionare», nel mondo descritto con lucida ironia dal sociologo francese le credenze stavano facendo premio sulla conoscenza e tali credenze sarebbero passate per via diretta — parola magica: disintermediata — dal vertice (capo, leader, elevato che



Peso: 1-4%, 28-37%



fosse) alla base senza orpelli né truffaldini filtri dei «tecnici» (scienziati, economisti, giuristi e perfino giornalisti, incaricati per mestiere di accertare la plausibilità di una notizia rivolgendosi proprio ai tecnici summenzionati).

Se uno vale uno, tutto vale tutto. E dunque ricordiamo accanto alla tenera epopea delle scie chimiche e della negazione dello sbarco dell'uomo sulla Luna, teorie ben più insidiose come quelle sui rischi derivanti dalle mammoografie o quelle che nutrono il movimento No-Vax, suggestionando tanti genitori in buona fede con l'idea che i vaccini fossero intrugli responsabili di autismo e patologie varie. Tutto in perfetta concordanza con il discredito sparso da Beppe Grillo sulla ricerca e sulla medicina, raccogliendo ed enfatizzando nella liturgia digitale del Blog uno spaesamento collettivo generato certo dal senso di di-

stanza tra la gente comune e le élite dei saperi: «Se tu accedi a un bagaglio di informazioni giuste, puoi fare prevenzione da solo», sosteneva il comico genovese in un volume di dialoghi con Dario Fo e Gianroberto Casaleggio. Un paio di clic sui siti opportuni ed è fatta, sei il primario di te stesso: con una sorta di bricolage dell'erudizione spruzzato di giacobinismo in ragione del quale si potesse dare a un vanto della nazione come Rita Levi Montalcini della «vecchia meretrice» con lo «zucchero filato in testa», bollare una scienziata come Ilaria Capua da «trafficante di virus», trattare un virologo come Roberto Burioni da mentitore nemico del popolo.

Se oggi Burioni si presentasse alle elezioni verrebbe probabilmente plebiscitato (e questo forse indica ancora un persistente squilibrio nel Paese perché un grande medico non è necessariamente un

grande uomo di Stato). È difficile tuttavia non cogliere un senso di risarcimento per noi tutti nell'assistere infine a un dibattito anche aspro, pure da posizioni assai discordi, ma condotto su basi scientifiche, con protagonisti come Burioni, Capua o Maria Rita Gismondo dell'ospedale Sacco. Stabilire dimensione e senso di questa nostra angoscia collettiva non s'attaglia al gracidare degli sciamani web e degli antivaccinisti della domenica. Massimo Adinolfi ha appena ricordato sul *Foglio* come Grillo, introducendo il suo (giovannissimo) candidato sindaco di Milano nel 2011, sostenesse che «l'inesperienza è un valore aggiunto, perché un ventenne è limpido, non fa intralazzi, non compra *hedge funds*». Oggi, alla faccia della disintermediazione, invochiamo lo schermo migliore tra noi e il morbo: un bravo medico che, non suoni pleonastico, abbia studiato medi-

cina. Domani, chissà, quando il morbo sarà sconfitto, potremmo persino desiderare la migliore intermediazione tra noi, il caos delle nostre istituzioni e i sussulti della nostra ammaccata economia: un buon politico che, lontano da Twitter e Facebook, abbia letto qualche libro e seguito quello specialissimo *cursus honorum* che un tempo si chiamava proprio politica.

Confronto
Assistiamo a un dibattito anche aspro, pure da posizioni assai discordi, ma condotto finalmente su basi scientifiche

Novità
Non è più il momento per il gracidare degli sciamani web e degli antivaccinisti della domenica



Peso:1-4%,28-37%

**COMMENTI**

Per evitare il contagio è meglio andare in luoghi poco frequentati. Se mi cercate sono nella sede del Pd.

Filippo Merli

Emergenza Coronavirus. Il Governo accelera. Sul dl Intercezioni.

Claudio Cadei

Il Coronavirus è ecologico, ha ridotto di un quarto le emissioni di CO₂ della Cina.

Giorgio Ponziano

Ricordo nella mia Reggio Calabria dell'infanzia un amico di famiglia che soleva dire: «Non putiva capitari caccosa, chissacchi, nu bellu terremotu». Ho l'impressione che il piattume della vita d'ogni giorno inneschi il bisogno di una sferzata. Il Coronavirus ci fa paura ma, in fondo, un po' rinvigoriti da questa emergenza siamo.

Gianni Macheda

Parlino i medici con le mani in pasta

I virologi parlano, polemizzano (anche tra loro) e pontificano nei social, in e nei giornali. I virologi non hanno mai visto un paziente, curato un paziente, visitato una persona. Con queste grandi premesse pretendono di insegnare a tutti come si contrasta operativamente una pandemia. Parlassero di meno, lavorassero di più nei laboratori e lasciassero fare tutto il resto ai veri specialisti in grado di occuparsi della gestione di questi casi: gli infettivologi e i medici delle emergenze.

Andrea Tribulini

Un'ecatombe di posti (a tavola; e di lavoro)

Ho un ristorante nel centro di Milano. Ben avviato e molto apprezzato. Lunedì sera, a fronte di un'occupazione media di tavoli di 60-70 posti, avevo tre persone. In un locale argentino di gran moda (che è nei pressi del mio ristorante) i coperti erano due a fronte di una capienza di cento posti su due turni serali. Il coronavirus e la chiusura dei bar alle 18 ci sta annientando. Ma nessuno, dico nessuno, parla di indennizzi e nemmeno di sgravi contributivi e fiscali. Speriamo finisca presto. Ma non ci sono, purtroppo, consistenti motivi per crederlo.

Carlo Pederiali

Razzismo da pataccari

La trovata del governo Conte di bloccare gli aerei provenienti dalla Cina ha aggravato i problemi. Infatti chi veniva dalla Cina poteva sempre fare scalo a Dubai e poi atterrare impunemente in Italia. Oppure poteva atterrare a Parigi e poi, con un treno veloce della notte, presentarsi all'alba a Milano, anche in questo caso in incognito. Se invece fossero approdati in Italia in aereo, avrebbero potuto essere schedati, monitorati, seguiti, tutti. Non per razzismo, come gli storditi ideologicamente suggeriscono, ma per prudenza. A vantaggio loro e dei loro parenti o conoscenti.

Maria Broggi

Tanto per cantarla chiara!

Sto preparando il numero 12 de *Il Garage de L'Alfista*, uscita in edicola il 15 marzo, e il Coronavirus mi crea un problema. Dovrei andare dai miei partner, la concessionaria Circostaauto di Roccella Ionica, a provare un'Alfa Romeo Stelvio da mettere sul prossimo numero. Il problema è che all'arrivo a Vibo Valentia, a casa mia, dovrei informare il Comune della mia presenza e farmi volontaria quarantena di almeno 14 giorni. Poi dopo 14 giorni chiuso in casa, inutile per mia madre e per mia sorella oltre che per la mia famiglia rimasta in Lombardia, potrei prendere la Panda e andare a Roccella a fare il mio mestiere. Ora, io sono un giornalista e quello che rendo è anche un servizio pubblico. Ma non posso stare 14 giorni a casa di mia madre a fare il pensionante auto-recluso. Devo incontrare i lettori, andare in giro a vedere le auto che metto sul giornale, discutere. La soluzione più semplice sarebbe atterrare a Lamezia, fottermene della quarantena e tornare al Nord in tre giorni. Senza controlli, senza niente. Perché tanto la richiesta è personale, sei TU che devi denunciarti. E si sa come vadano le cose in Italia, in questo caso. Però io con i Circosta ho firmato un contratto, magari slittiamo di un altro numero ma se a maggio saremo ancora in emergenza che cosa faremo? I Circosta sono dei signori, ma i contratti vanno pure rispettati. In tutto questo lo Stato italiano pretende le tasse dalla nostra Casa editrice. Grazie, fenomeni che ci governate. Vi amo tutti. PS: il numero 11 del *Garage* è in edicola in tutt'Italia. Compratelo. Grazie.

Antonino D'Anna

© Riproduzione riservata



Peso:34%



CONFINDUSTRIA

Sezione:EDITORIALI

Dir. Resp.:Roberto Napolitano

Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 26/02/20

Edizione del:26/02/20

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

L'ALLARME CORONAVIRUS E CHE COSA CI INSEGNA LA FRAGILITÀ ITALIANA

RIPENSARE IL SISTEMA PAESE

Ciò che è accaduto sfida il senso che noi abbiamo del nostro Stato. Perché la molteplicità di poteri locali ha frammentato le ragioni unitarie che connotano il sistema Paese sul piano dei servizi e quello finanziario, ma prima infrastrutturale e industriale. Quello che è accaduto ci fa capire da dove dobbiamo ripartire per l'oggi e per il domani

Servizi di DAMIANI, DIMEO, GIANNONE, GRANDINETTI, MARINCOLA, PANETTIERI, PEPI, PIETROBELLI e SPECCHIA da pagina II a pagina XI

di Roberto Napolitano

Non aveva il Coronavirus il capostazione di Casalpusterlengo. Non si sentiva bene, era molto raffreddato, ma non è risultato positivo alla prova del tampone. Siamo contenti. Nel dubbio, però, lunedì scorso nessuno ha voluto prendere il suo posto e abbiamo bloccato l'Italia ferroviaria. Abbiamo sperimentato i danni non da Coronavirus ma da paura di Coronavirus. Che sono un'Italia ferroviaria, già al rallentatore dopo il deragliamento di Lodi, costretta a fermarsi. Migliaia di passeggeri hanno dovuto fare un giro tra Verona, Padova e Venezia per andare da Bologna a

Milano. Sorvoliamo sui danni alla reputazione.

La foto dei militari davanti al Duomo di Milano fa il giro del mondo e è oggettivamente devastante per l'economia italiana. Un militare con la mascherina e il mitra in mano sulla piazza vuota e il Duomo chiuso urlano al mondo la fragilità italiana. Dicono che abbiamo subito militarizzato un'emergenza. Meglio: abbiamo trasformato un'emergenza sanitaria in una emergenza civile. I militari intorno alla zona rossa, nel Lombardo-Veneto, per chi ci osserva dal mondo, sono lì perché devono dimostrare di tenere sotto controllo la situazione e, quindi, si fa strada il dubbio (infondato) che tutto ciò nasce forse dal fatto che non hai la situazione sotto controllo. Povera Italia!

Abbiamo perso il senso della comunicazione perché ciò che è accaduto sfida il senso che noi abbiamo del nostro Stato e della nostra solidità istituzionale. C'è un senso profondo di smarrimento perché la molteplicità di poteri locali più o meno potenti ha frammentato le ragioni unitarie che connotano il sistema Paese sul piano dei servizi e finanziario, ma anche infrastrutturale e industriale. Quello che è accaduto ci fa capire perché siamo gli ultimi in Europa a prescindere dal Coronavirus. Abbiamo svalutato le cose importanti. Se fai il massimo di allerta devi anche dimostrare di essere capace di uscire dal massimo di allerta e per fare questo hai bisogno di fare ordine nello Stato e di avere una catena di comando che tutti

condividono e rispettano. Non si tratta di togliere poteri ma di coordinarli. Anche chi è convinto a torto di essere meglio degli altri deve, però, accettare di farsi coordinare. Quando ci fu nel 2012 il terremoto in Emilia-Romagna e furono colpite le capitali industriali della manifattura sartoriale si fece insieme il calendario e, soprattutto, lo si rispettò. Si inaugurarono prima le scuole, poi le fabbriche, poi le case, poi le chiese e poi i castelli. Si ragionò da Sistema Paese. Questo è il problema dell'Italia di oggi, unire Nord e Sud, capire le ragioni globali di un Paese che si ritrova. Se l'emergenza servirà a questo, panico compreso, usciremo dalle crisi di oggi e da quelle di domani. Altrimenti rimarremo nel pantano.



Peso:32%



L'APPARENTE PARADOSSO SUI MUTUI

Adesso il tasso fisso può costare meno del variabile

La finanza non si ferma neppure di fronte a virus di portata globale, come il Covid-19. Ma se sui mercati azionari il risultato è negativo, sul fronte dei mutui così non è. Questo perché gli indici Eurirs – che vengono utilizzati per calcolare, una volta sommati allo spread della banca, le rate dei mutui a tasso fisso – stanno calando. Ieri l'indice a 15 anni – una stima attualizzata di quel che sarà il costo del denaro nell'Eurozona su questa scadenza – si è praticamente azzerato (0,05%). A inizio anno era a 0,46%, 46 punti base più caro. Stessa dinamica anche per gli altri Eurirs più noti ai mutuatari, il 20 e

il 25 anni. Perché gli Eurirs stanno scendendo? Perché gli investitori stanno rivedendo al ribasso le stime di crescita globale e ipotizzano che vari Paesi europei possano andare in recessione. Di conseguenza i tassi calano perché i mercati anticipano misure di sostegno delle banche centrali (fra cui tassi più bassi), oltretutto vanno a scontare livelli di inflazione inferiori. Questo sta portando nelle ultime ore l'offerta in partenza di alcuni mutui a tasso fisso – surroghe comprese – in area 0,5%-0,6%, in alcuni casi persino più bassa dei mutui a tasso variabile. Un paradosso (apparente) che

trova ragione anche nel fatto che sui mutui a tasso fisso gli spread oggi praticati dalle banche sono più bassi (dai 20 ai 50 punti base) rispetto a quelli del variabile (che superano anche l'1%). Non potrebbe essere altrimenti dato che sul fronte del variabile le banche sono "obbligate" a praticare spread di almeno 50 punti base perché in caso contrario il tasso finale (dato dalla somma algebrica tra spread ed Euribor) risulterebbe negativo (l'Euribor a 1 mese è a -0,41% e il 3 mesi a -0,48%). Scenario non contemplato dal Codice civile.

—Vito Lops



Peso: 7%

Lo Stato premia l'impegno per rinnovare case e città

di Saverio Fossati

Ristrutturare, mantenere in buon stato, risparmiare energia, rendere la casa più sicura e più bella. Gli sconti fiscali coprono ormai tutte le possibilità di miglioramento della vita immobiliare degli italiani, costano sempre di più all'Erario ma hanno ormai uno scopo parzialmente diverso da quello iniziale (far emergere il "nero" attraverso il conflitto d'interesse).

La ragione del continuo rinnovarsi delle agevolazioni, tutte confermate per il 2020 (compreso il bonus giardini) e con in più la grande novità del bonus facciate, è quella di legare l'impegno dei cittadini al risparmio energetico, alla sicurezza antisismica e al rinnovamento estetico dei centri urbani a una reale convenienza, a carico dello Stato, cioè, alla fine, della stessa collettività. La scelta, quindi è di non imporre dall'alto comportamenti virtuosi anche sul piano sociale ed economico ma di incoraggiarli con i bonus fiscali.

Così, sino al 2021, si potrà sfruttare la super detrazione fiscale dell'85% nata con la legge di Bilancio 2017. Per gli interventi di prevenzione antisismica

sulle parti comuni condominiali si può arrivare, a certe condizioni, a scontare dall'Irpef (in dieci anni) questa quota veramente incentivante della spesa sostenuta.

Molto ampio anche il vantaggio fiscale per la riqualificazione energetica, che può arrivare al 75%, sempre in condominio. Confermate, poi, le detrazioni del 50% e del 65% (ma solo per le spese effettuate nel 2020) per il recupero edilizio, il risparmio energetico effettuati sulle singole unità immobiliari e il «bonus mobili».

Come fare? Lo spiega con i suoi esperti questa guida del Sole 24 Ore dedicata ai bonus casa: dalle pratiche burocratiche per ottenere il bonus del 50% per i lavori edilizi e del 65% per il risparmio energetico, a come gestire la scelta in condominio (con i nuovi adempimenti per gli amministratori), alla possibilità, sempre per i condomini di cedere il credito fiscale.

Ma la grande novità, da sfruttare solo nel 2020, è il bonus facciate: si potrà detrarre il 90% della spesa sostenuta in zone densamente abitate e accompagnata, se si va oltre la semplice tinteggiatura, al "cappotto" termico.



Peso: 54%

RISTRUTTURAZIONI

Prorogato il 50% sugli interventi di recupero

di **Marco Zandonà**

La legge di Bilancio 2020 ha prorogato sino al 31 dicembre 2020 la detrazione Irpef che consente di detrarre il 50% delle spese sostenute per interventi di recupero eseguiti su abitazioni e pertinenze, entro il limite di 96mila euro. La proroga a tutto il 2020 riguarda anche la detrazione per l'acquisto di abitazioni facenti parte di edifici ristrutturati da imprese (detrazione da applicare sul 25% del prezzo d'acquisto) e l'acquisto o realizzazione di box pertinenti alle abitazioni. Salvo ulteriori rinnovi futuri, a partire dal 1° gennaio 2021, la detrazione sarà fruibile nella misura del 36% su una spesa entro 48mila euro per unità immobiliare. Questa è la misura prevista a regime dall'articolo 16-bis del Dpr 917/86. L'agevolazione

spetta sia per le spese relative a lavori eseguiti su singole unità immobiliari sia per quelle eseguite su parti comuni condominiali e comprende anche le spese di progettazione e le prestazioni professionali connesse all'esecuzione delle opere edilizie. Restano confermate le modalità applicative incluso l'obbligo di comunicazione all'Enea delle informazioni sugli interventi di ristrutturazione che comportino una riduzione dei consumi energetici o l'uso delle fonti rinnovabili di energia.

Per i lavori conclusi nel 2019 l'Enea ha predisposto il sito bonuscasa2019.enea.it destinato alla trasmissione dei dati relativi agli interventi completati nel 2019. L'invio della documentazione va fatta entro 90 giorni dalla data di fine lavori.



Peso: 8-40%, 9-52%

In questo capitolo

- La detrazione del 50% si applica per gli interventi di recupero edilizio eseguiti su abitazioni, pertinenze, parti comuni condominiali, acquisto o realizzazione ex novo di box o posti auto pertinenziali e acquisto da costruttore di abitazioni facenti parte di edifici interamente ristrutturati;
- la detrazione compete: al proprietario dell'abitazione o al titolare di diritto reale di godimento; al detentore (locatario o comodatario); al familiare convivente;
- dal 1° gennaio 2018 è necessario inviare una comunicazione all'Enea se è stata richiesta la detrazione del 50% per intervento di risparmio energetico;
- in presenza di prosecuzione nel 2020 di lavori iniziati nel 2019, il limite cui commisurare la detrazione per entrambi gli anni è sempre 96mila euro;
- in caso di trasferimento inter vivos o mortis causa della proprietà del fabbricato su cui sono stati eseguiti interventi di recupero che fruiscono della detrazione del 50%, la detrazione residua si trasferisce, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente;
- la detrazione è subordinata alla regolarità urbanistica dell'intervento tenuto conto di quanto previsto nel Dpr 380/01 e nel regolamento edilizio comunale (Cil, Cila, Scia, permesso di costruire);
- gli interventi di recupero dei fabbricati di edilizia residenziale sono soggetti all'Iva con l'aliquota ridotta del 10%, con l'eccezione prevista per i beni significativi;
- per l'acquisto dei beni significativi si rende applicabile l'Iva al 10% solo se contestualmente viene fornita anche la manodopera per l'installazione. L'aliquota agevolata al 10% per tali beni si applica solo sino a concorrenza del valore della manodopera impiegata nell'esecuzione dei lavori, per il resto l'aliquota è al 22%;
- ai fini della detrazione del 50% occorre inviare una raccomandata, con ricevuta di ritorno, preventivamente all'inizio dei lavori, alla Asl competente per territorio



RISPARMIO ENERGETICO

Mancata comunicazione all'Enea: il bonus non decade

di **Luca De Stefani**

Comunicazione all'Enea per il risparmio energetico di alcuni interventi dell'articolo 16-bis del Tuir e per il bonus elettrodomestici.

Per gli interventi sul risparmio energetico non «qualificato» (oltre che per gli acquisti di grandi elettrodomestici), terminati dall'11 marzo 2019 in poi, il contribuente deve inviare telematicamente i relativi dati all'Enea entro 90 giorni dalla «data di ultimazione dei lavori o del collaudo», a differenza di quelli terminati nel corso del 2018, il cui invio è scaduto il 1° aprile 2019. Per quelli terminati tra il 1° gennaio 2019 e l'11 marzo 2019, invece, il termine di 90 giorni è decorso dall'11 marzo, giorno di messa online del sito dedicato dell'Enea. Per le opere edili, la «data di fine lavori» può essere individuata dalla «dichiarazione di fine lavori a cura del direttore dei lavori, quando prevista», dalla «data di collaudo anche parziale» o dalla «data della dichiarazione di conformità, quando prevista».

Per gli elettrodomestici, invece, coincide con la «data del bonifico» (o del pagamento tracciato, ma non con assegno e naturalmente non in contanti) o la data «di altro documento di acquisto ammesso» (risposta 4.A delle Faq dell'Enea). La norma istitutiva della nuova comunicazione (articolo

16, comma 2-bis, decreto legge 63/13) parla di obbligo di comunicazione per gli «interventi effettuati», ma non si considerano i criteri fiscali per individuare l'effettuazione degli interventi, cioè il pagamento della relativa spesa (con il principio di cassa), ma si considerano «effettuati» solo gli interventi terminati (con il principio di competenza).

La trasmissione dei dati degli interventi la cui fine dei lavori è avvenuta nel 2018 doveva essere inviata tramite il sito <http://ristrutturazioni2018.enea.it> (Guida rapida dell'Enea del 21 novembre 2018), mentre per quelli terminati nel 2019 il portale <https://bonuscasa2019.enea.it>.

Gli interventi inclusi

La nuova comunicazione telematica da inviare all'Enea è stata introdotta dall'articolo 16, comma 2-bis, decreto legge 63/13, il quale la prevede per tutti «gli interventi di cui» all'articolo 16 stesso. Ma questa formulazione, evidentemente troppo generica, avrebbe portato a inviare la comunicazione all'Enea praticamente sempre.

Da subito, quindi, è sembrato che l'estensione di questa nuova comunicazione a tutti questi interventi fosse un errore, non voluto dal legislatore.



Ciò è stato confermato dalle istruzioni relative alla comunicazione stessa, contenute nella Guida rapida dell'Enea del 21 novembre 2018, con la quale è stato chiarito che sono interessati alla nuova comunicazione solo gli interventi sul risparmio energetico non «qualificati» (quelli detraibili al 50%) e gli acquisti dei grandi elettrodomestici, come i forni, i frigoriferi, le lavastoviglie, i piani cottura elettrici, le lavasciuga e le lavatrici, tutti di classe energetica minima prevista A+ (a eccezione dei forni la cui classe minima è la A).

Nessuna decadenza

La norma istitutiva della nuova comunicazione dell'articolo 16, comma 2-bis, del decreto legge 63/13, non dice se il mancato invio all'Enea comporti o meno la decadenza definitiva della potenziale detrazione Irpef del 50% del relativo costo. Le Entrate, con la risposta 46/19, hanno chiarito che la mancata o tardiva trasmissione all'Enea, entro i termini, «non comporta la perdita del diritto alle detrazioni» fiscali.

Il chiarimento dell'agenzia delle Entrate si è basato sulla nota del MiSE 3797/19, secondo la quale questa trasmissione all'Enea, seppure obbligatoria per il contribuente, non determina, qualora non effettuata, la perdita del diritto alla predetta detrazione atteso che non è prevista alcuna sanzione nel caso non si provveda a tale adempimento. Le Entrate hanno anche ricordato che l'articolo 4 del decreto interministeriale 41/98, elenca tassativamente tutti i casi di diniego della detrazione, tra i quali non è compresa la mancata o tardiva trasmissione dei suddetti dati.

Quindi, l'omesso invio di questi dati non comporta la decadenza del diritto al bonus. Conseguentemente, non è neanche possibile sanare l'omissione con l'istituto della «remissione in bonis», in quanto questo è possibile solo per le comunicazioni che sono previste dalla norma «a pena di decadenza dal beneficio o dal regime opzionale».



ELETTRODOMESTICI

Classe energetica nella dichiarazione

Per gli elettrodomestici, quali sono i dati da inserire nella comunicazione da inviare all'Enea?

Per gli elettrodomestici, il valore della potenza elettrica assorbita che è riportata, in genere, nella sua scheda tecnica o nel libretto di istruzioni o sulla targhetta attaccata all'apparecchio.

La compilazione del campo relativo alla potenza elettrica assorbita, comunque, è facoltativa. La classe energetica dell'elettrodomestico, invece, è obbligatoria per frigoriferi, congelatori, lavasciuga, asciugatrici e lavatrici ed è facoltativa per forni e piani cottura (risposta 1.F delle FAQ dell'Enea).



Peso: 19-59%, 20-64%

TRASFERIMENTI

Clausola nel rogito per il bonus al venditore

di **Marco Zandonà**

Il trasferimento dell'immobile sul quale sono effettuati gli interventi di recupero del patrimonio edilizio prima che sia trascorso l'intero periodo di dieci anni per fruire della detrazione comporta il trasferimento del diritto alla detrazione per le quote residue. Ciò non vale nell'ipotesi in cui il diritto alla detrazione compete al detentore dell'immobile (ad esempio, l'inquilino o il comodatario che ha direttamente sostenute le spese per l'intervento ed è intestatario delle fatture e emittente il bonifico di pagamento) in quanto lo stesso ha diritto alla detrazione anche se la detenzione cessa (cessazione contratto) sino all'estinzione completa delle 10 quote annuali in cui è ripartito il beneficio in sede di dichiarazione dei redditi.

Lo stesso vale anche per il familiare convivente del proprietario dell'immobile che potrà fruire della quota di detrazione relativa alle spese sostenute anche nell'ipotesi in cui l'unità immobiliare, sulla quale sono stati eseguiti gli interventi, venga ceduta. Le regole cambiano a seconda che si tratti di trasferimento a titolo oneroso (compravendita), ovvero a titolo gratuito (successione o donazione).

Per determinare chi possa fruire della quota di detrazione relativa a un anno, in caso di trasferimento dell'immobile oggetto di intervento agevolato, occorre individuare il soggetto che

possedeva l'immobile al 31 dicembre di quell'anno. Pertanto se la compravendita è avvenuta a gennaio 2020, senza opzione per il mantenimento del diritto alla detrazione in capo al venditore, anche in presenza di un contratto preliminare stipulato nel 2019, in sede di dichiarazione dei redditi 2020 (redditi 2019) la prima rata delle dieci in cui è ripartito il diritto alla detrazione compete comunque al venditore.

Le altre nove rate residue competono invece all'acquirente a partire dalla dichiarazione dei redditi 2021 (per l'anno 2020).

L'articolo 16-bis del Tuir, Dpr 917/86, al comma 8, prevede che in caso di vendita dell'unità immobiliare sulla quale sono stati realizzati gli interventi, la detrazione non utilizzata in tutto o in parte è trasferita per i rimanenti periodi di imposta, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare.

L'opzione per il mantenimento del diritto alla detrazione in capo al venditore va indicata nell'atto notarile di compravendita in maniera espressa mentre non è necessario che sia specificamente comunicata all'agenzia delle Entrate (il rogito comunque è registrato presso l'agenzia dell'Entrate). In alternativa, la conservazione del diritto in capo al venditore può desumersi an-



che da una scrittura privata redatta successivamente, autenticata dal notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò autorizzato, sottoscritta da entrambe le parti contraenti, con la quale sia indicato che tale intesa tra le parti esisteva sin dalla data del rogito.

Il comportamento dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi dovrà poi essere coerente con quanto indicato nell'accordo successivamente formalizzato. Le regole valgono anche se si tratti di diritto alla detrazione per interventi su parti comuni condominiali. Pertanto se il venditore non opta in sede di rogito per il mantenimento del diritto alla detrazione acquisito per interventi eseguiti su parti comuni condominiali, le rate di detrazione residue dopo la vendita si trasferiscono all'acquirente.

Le stesse regole si applicano anche nelle cessioni a titolo gratuito quale la donazione e in caso di permuta, tenuto conto che le norme stabilite per la vendita si applicano anche alla permuta, in quanto compatibili (articolo 1655 Codice civile).

Invece, in caso di costituzione del diritto di usufrutto le quote di detrazione non fruite non si trasferiscono all'usufruttuario ma rimangono al nudo proprietario. Ciò in quanto non si tratta di trasferimento dell'intera titolarità dell'immobile e il trasferimento di una quota dell'immobile non determina il trasferimento del diritto alla detrazione che avviene solo in presenza della cessione dell'intero fabbricato. Pertanto, qualora la vendita sia solo di una quota dell'immobile e non del 100% l'utilizzo delle rate residue rimane in capo al venditore.

La residua detrazione, tuttavia, si trasmette alla parte acquirente solo se, per effetto della cessione della quota di proprietà l'acquirente diventa proprietario esclusivo dell'immobile. In tutti gli altri casi di compravendita di immobili

abitativi tra persona fisica e società o viceversa, si ritiene che le quote residue di detrazione Irpef/Ires non fruite siano da considerarsi perse.

Sul punto è, comunque, auspicabile un chiarimento dell'agenzia delle Entrate che così aveva interpretato le norme con la circolare 36/07 e il decreto 19 febbraio 2007, attuativo delle disposizioni sull'ecobonus ma più volte poi modificato.

In caso di acquisizione dell'immobile per successione, invece, le quote residue di detrazione si trasferiscono per intero esclusivamente all'erede o agli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile cioè in capo agli eredi che conservano la disponibilità materiale dell'immobile, anche se lo stesso non è adibito ad abitazione principale.

Se vi sono più eredi, qualora uno solo abiti l'immobile, la detrazione spetta per intero a colui che abita nell'immobile (gli altri non ne hanno la disponibilità). Viceversa se l'immobile è a disposizione di tutti, la detrazione spetta in parti uguali agli eredi. Se esiste un coniuge superstite, titolare del diritto di abitazione, il diritto alla detrazione compete a quest'ultimo, salvo rinuncia all'eredità. Se l'immobile è locato la detrazione non compete in quanto gli eredi non ne possono disporre.

La disponibilità del bene deve ricorrere non solo per l'anno dell'accettazione dell'eredità, ma anche per ciascun anno per il quale l'erede fruisce delle rate residue di detrazione.

Allo stesso modo se l'immobile viene concesso in locazione o comodato dopo la successione, l'erede perde il diritto alla detrazione per le rate residue, fermo restando che al termine del contratto di



locazione o di comodato, potrà beneficiare delle eventuali rate non ancora scadute. In caso di vendita o di donazione da parte dell'erede che ha la detenzione materiale e diretta del bene, le quote residue della detrazione non fruite da questi non spettano né al venditore, che perde la disponibilità del bene, né all'acquirente/donatario. Solo quando il beneficiario dell'agevolazione defunto era il conduttore dell'immobile, il diritto alla detrazione si trasmette

all'erede a condizione che questi conservi la detenzione materiale e diretta, subentrando nella titolarità del contratto di locazione. Infine in presenza di morte del titolare del contratto di comodato, la detrazione non si trasferisce agli eredi del comodatario salvo l'ipotesi in cui l'erede sia il comodante, cioè sia il proprietario dell'immobile che ha concesso il comodato al defunto e lo stesso conservi la detenzione del bene senza concederlo in locazione o ulteriore comodato.

La clausola per mantenere la detrazione

Fac simile clausola da inserire nel preliminare e/o nel rogito o nell'atto di donazione.

OPZIONE PER IL MANTENIMENTO DEL DIRITTO ALLA DETRAZIONE IN CAPO AL PROMISSARIO VENDITORE E/O AL VENDITORE PER INTERVENTI DI RECUPERO DE IMMOBILI ABITATIVI E PERTINENZE

Clausola

La parte venditrice donante con riferimento all'unità immobiliare a destinazione abitativa e o relative pertinenze oggetto del presente contratto, dichiara di essersi avvalsa dei benefici fiscali previsti all'articolo

16-bis, D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917 (T.U.I.R. detrazione IRPEF per interventi di ristrutturazione e o acquisto di box auto). A tal fine, non essendo ancora del tutto trascorso l'intero decennio di godimento della detrazione (detrazione ripartita in 10 anni a partire dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in cui sono state sostenute le spese), tra le parti si stabilisce che la detrazione, per le rate residue ancora non utilizzate in dichiarazione dei redditi al momento della stipula del presente atto, rimane a favore della parte venditrice donante ai sensi di quanto disposto dal comma ottavo del citato art. 16-bis, D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917 (T.U.I.R.).

Spiega della clausola da inserire nell'atto

La presente clausola deve essere inserita nell'atto di compravendita dell'immobile e o nel preliminare registrato (o nell'atto di donazione) in caso di trasferimento della proprietà del fabbricato su cui sono stati eseguiti interventi di recupero che fruiscono della detrazione del 50%, in base a quanto previsto nel comma 8 dell'articolo 16-bis del T.U.I.R. DPR 917/1986. La clausola presuppone l'accordo tra le parti sul mantenimento del diritto alla detrazione per le quote residue non detratte dal venditore all'atto del rogito in capo al venditore. In assenza di tal dichiarazione espressa il diritto si trasferisce per legge in capo all'acquirente. La clausola se inserita nel preliminare di compravendita deve essere ripetuta anche nel rogito.

DOPPIA VENDITA

In caso di vendita di abitazione ristrutturata a due persone di cui una acquista l'usufrutto e l'altra la nuda proprietà a chi compete il diritto alla detrazione per le quote residue?

—
Nel caso di specie viene trasferita l'intera proprietà ma disgiungendo la nuda proprietà e l'usufrutto (trasferimento del diritto a due persone). Pertanto effettivamente l'importo detraibile si trasferisce a entrambi i soggetti in proporzione al valore del diritto acquisito (per esempio se la nuda proprietà è pari al 30% il diritto alla detrazione spetta al 30% al nudo proprietario e al 70% all'usufruttuario).



Peso: 22-60%, 23-58%, 24-71%

MOBILI E VERDE

Per l'arredo bonus confermato fino a 10mila euro

di **Mario Cerofolini** e **Lorenzo Pegorin**

Rinnovo per un altro anche per le detrazioni legate al bonus mobili e al bonus verde.

Nei fatti la formula rimane la stessa che è stata applicata nel 2019, poiché la legge di Bilancio 2020 da un lato e il decreto Milleproroghe dall'altro hanno agito solo sull'estensione temporale delle norme senza modificare l'impianto applicativo. In relazione al bonus mobili, per beneficiare dell'agevolazione in relazione alle spese sostenute nel 2020 è necessario che, gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui si è detto siano iniziati non prima dell'1° gennaio 2019.

La detrazione del 50% deve essere calcolata su massimo 10mila euro, riferito alle spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.

La detrazione va ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo.

Per quanto attiene al bonus verde si ricorda che, a differenza del bonus mobili, l'agevolazione non si deve legare necessariamente ad una ristrutturazione edilizia. Anche per il 2020 l'agevolazione compete in forma di detrazione Irpef pari al 36% delle spese documentate fino a 5mila euro per unità immobiliare a uso abitativo. Per avere la detrazione sugli acquisti di mobili e di grandi elettrodomestici occorre effettuare i pagamenti con bonifico o carta di debito o credito. Per il bonus verde invece, la norma parla di «strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni».



Peso: 36-45%, 37-54%

Bonus mobili

Ambito oggettivo

La detrazione Irpef del 50% è riconosciuta per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione. Spetta anche per gli acquisti effettuati nel 2020 se la ristrutturazione edilizia è iniziata a partire dal 1° gennaio 2019. La detrazione va ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo per un massimo di 10mila euro

Adempimenti

Occorre effettuare i pagamenti con bonifico o carta di debito o credito. La detrazione è ammessa anche se i beni sono stati acquistati con un finanziamento a rate, a condizione che la società che eroga il finanziamento paghi il corrispettivo con le modalità prima indicate e il contribuente abbia copia della ricevuta del pagamento

Aree verdi

Ambito oggettivo

Sono agevolabili nella misura del 36% ripartibile in dieci anni e fino a 5mila euro, le spese sostenute per effettuare gli interventi relativi alla:

- sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili (max 5mila euro per unità immobiliare)

Adempimenti

La detrazione spetta a condizione che si paghi con assegni bancari, postali o circolari non trasferibili o con carte di credito, bancomat, bonifici. Nel documento di spesa va indicato il codice fiscale del beneficiario della detrazione e la descrizione dell'intervento dovrà consentire di ricondurre la spesa tra quelle agevolabili



SUPERFICI SCOPERTE

Bonus verde con misura al 36% e spesa massima di 5mila euro

di **Mario Cerofolini** e **Lorenzo Pegorin**

Arriva in extremis, con il decreto Milleproroghe, la conferma, per un altro anno, della detrazione ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche del bonus verde.

Sono agevolabili nella misura del 36% ripartibile in dieci anni e fino a un limite pari a 5mila euro, le spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile a uso abitativo sul quale sono effettuati gli interventi relativi alla:

- ❶ sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- ❷ realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

La detrazione in esame spetta anche per le spese sostenute per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-bis del Codice civile, (massimo 5mila euro per unità immobiliare). In tale ultima ipotesi la detrazione spetta al singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nei limiti dei 5mila euro sono ricomprese anche le spese di progettazione e manutenzione relative all'intervento. L'agenzia delle Entrate ha fornito i chiarimenti sulla detrazione con la circolare 13/19, precisando in primo luogo che sono agevolabili le opere che si inseriscono in un intervento relativo all'intero giardino o area interessata, consistente nella sistemazione a verde ex novo o nel radicale rinnovamento dell'esistente. È, pertanto, agevolabile l'intervento di sistemazione a verde nel suo complesso, comprensivo delle opere necessarie alla sua realizzazione e non solo l'acquisto di piante o altro materiale. La circolare ha specificato che la detrazione, invece, non spetta per le spese sostenute riguardanti:

- la manutenzione ordinaria periodica dei giardini preesistenti;
- i lavori in economia.

Tale ultima circostanza non esclude, tuttavia, che il contribuente possa rivolgersi a fornitori diversi per l'acquisto degli alberi/piante/arbusti/cespugli/specie vegetali e per la realizzazione dell'intervento, fermo restando che l'agevolazione spetta a condizione che l'intervento di riqualificazione dell'area verde sia complessivo e comprenda anche le prestazioni necessarie alla sua realizzazione.



Infine, le Entrate hanno chiarito che la realizzazione di fioriere e l'allestimento a verde di balconi e terrazzi è agevolabile solo se permanente e sempreché si riferisca a un intervento innovativo di sistemazione a verde degli immobili residenziali; deve quindi trattarsi di un intervento straordinario. La detrazione spetta a condizione che i pagamenti siano effettuati con strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni.

Tali pagamenti possono essere effettuati a mezzo di assegni bancari, postali o circolari non trasferibili o con carte di credito, bancomat o bonifici.

È previsto inoltre che si applichino, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di detrazione Irpef per spese di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 16-bis del Tuir commi 5, 6 e 8. In virtù di ciò, come confermato anche dalla circolare 13/19, sono applicabili al nuovo bonus queste disposizioni:

- se gli interventi sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente all'esercizio dell'arte o della professione, ovvero all'esercizio dell'attività commerciale, la detrazione spettante è ridotta al 50%;

- la detrazione è cumulabile con le agevolazioni già previste sugli immobili oggetto di vincolo in base al Dlgs 42/04, ridotte nella misura del 50%;

- in caso di vendita dell'unità immobiliare sulla quale sono stati realizzati gli interventi la detrazione non utilizzata in tutto o in parte è trasferita per i rimanenti periodi di imposta, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare. In caso di decesso dell'avente diritto, la fruizione del beneficio fiscale si trasmette, per intero, esclusivamente all'erede che conserva la detenzione materiale e diretta del bene.



IL TITOLO IDONEO

L'agevolazione spetta solo al proprietario?

Chi sostiene le spese

La detrazione spetta a chi ne sostiene le spese e possiede o detiene, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile oggetto degli interventi. Oltre ai proprietari e ai nudi proprietari, ne possono beneficiare i titolari di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie), i familiari conviventi e il coniuge separato

o assegnatario dell'immobile (intestato all'altro coniuge). I detentori degli immobili devono, in ogni caso, essere in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario; la detenzione deve risultare da un atto regolarmente registrato al momento di avvio dei lavori o del sostenimento delle spese ammesse alla detrazione.



ARREDAMENTO

Il bonus mobili è destinato anche a inquilini e comodatari

di **Michele Brusaterra**

La legge di Bilancio per il 2020 (160/19), ha prorogato al 31 dicembre 2020, tra gli altri, anche il cosiddetto bonus mobili, disciplinato dal comma 2, dell'articolo 16 del decreto legge 63/13.

Da un punto di vista soggettivo possono usufruire del bonus gli stessi soggetti che possono fruire delle detrazioni relative al cosiddetto bonus ristrutturazioni e di cui all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/86.

Si tratta, sostanzialmente, dei soggetti Irpef ossia, per la precisione, delle persone fisiche, che non esercitano attività d'impresa arti o professioni, ma anche dei soggetti di cui all'articolo 5 del Dpr 917/86, e cioè delle società semplici, delle società in nome collettivo e in accomandita semplice e dei soggetti a queste equiparati, nonché delle imprese individuali e delle imprese familiari, ma, per questi ultimi soggetti, purché i beni mobili e gli arredi, di cui si dirà, siano destinati ad immobili non rientranti fra i beni strumentali o beni merce.

Per poter godere della detrazione è altresì necessario che i soggetti appena indicati possiedano o detengano i fabbricati, con riferimento ai quali sono destinati i beni di cui si dirà in prosieguo e oggetto dell'agevolazione in commento, in base ad uno dei seguenti titoli:

- proprietà o nuda proprietà;
- diritto reale di godimento quale l'usufrutto, l'uso, l'abitazione o il diritto di superficie.

Possono ancora godere del bonus mobili i detentori dell'immobile, come i locatari e i comodatari, nonché i familiari conviventi e il coniuge separato assegnatario dell'immobile intestato all'altro coniuge e i conviventi di fatto.

Da un punto di vista oggettivo, il cosiddetto bonus mobili, che prevede una detrazione d'imposta pari al 50% della spesa sostenuta, fino ad un massimo di spesa stessa di 10 mila euro, da ripartire in dieci quote annuali di pari importo, riguarda l'acquisto di mobili (ossia arredo) e di grandi elettrodomestici destinati ad unità abitative o a parti comuni di edifici residenziali.

L'etichetta energetica

Facendo presente che si deve trattare di beni nuovi e che l'acquisto degli stessi può avvenire anche all'estero, come peraltro specificato dall'agenzia delle Entrate anche dalla circolare 13/19, per quanto concerne i grandi elettrodomestici si deve trattare di beni di classe non inferiore alla A+ (A o superiore per i forni e lavasciuga), naturalmente per le apparecchiature per le quali è prevista l'etichetta energetica.

L'agevolazione in commento spetta, in ogni caso, anche per i grandi elettrodomestici per i quali non è obbligatoria l'etichetta energetica.

Nella tabella presente in pagina ven-



gono elencati i principali beni per i quali è possibile usufruire del bonus.

Le condizioni

Per quanto riguarda i mobili, è bene tener presente che non risultano agevolabili gli acquisti di porte, di pavimentazioni, di tende e tendaggi nonché di altri complementi di arredo.

Per poter usufruire del bonus mobili, la norma pone un'importante condizione, ossia che l'unità abitativa a cui sono destinati i mobili o i grandi elettrodomestici di cui si è detto, siano oggetto di uno degli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui al già citato articolo 16-bis del Tuir.

A tale proposito l'agenzia delle Entrate, sia con la circolare 13/19 che con la circolare 29/2013, ha specificato che non tutti gli interventi individuati dallo stesso articolo 16-bis sono in grado di permettere la detrazione in commento.

In una tabella di questo capitolo si riportano gli interventi che permettono di usufruire del bonus mobili se, come già si è detto, interessano l'unità abitativa o la parte comune degli edifici condominiali a cui sono destinati i mobili o i grandi elettrodomestici.

Evidenziando che nella maggior parte dei casi le spese per interventi anti-intrusione, e di conseguenza le più generali misure finalizzate a prevenire il rischio di compimento degli atti illeciti da parte di terzi, indicati alla lettera f), del 1° comma dell'articolo 16-bis del Tuir, comportano anche l'adozione di interventi perlomeno di manutenzione ordinaria o straordinaria, la legge di Bi-

lancio per il 2020 pone una ulteriore e importante condizione per lo sfruttamento di questo bonus mobili.

Viene infatti stabilito che l'agevolazione è sfruttabile se gli interventi edili anzidetti, sono stati iniziati non prima del 1° gennaio 2019.

Non solo. Nel caso in cui gli interventi siano stati effettuati nel 2019 ovvero siano iniziati nel 2019, e nel medesimo anno 2019 il soggetto avente titolo per la detrazione in questione abbia già sostenuto spese agevolabili per mobili o grandi elettrodomestici, egli, nel determinare l'eventuale detrazione spettante per gli acquisti effettuati nel 2020, riferiti sempre al medesimo fabbricato, dovrà necessariamente tenere conto di quanto già sfruttato nell'anno 2019.

Volendo brevemente esemplificare il concetto, si supponga che una persona fisica, proprietaria di un fabbricato abitativo, abbia iniziato i lavori di ristrutturazione dello stesso fabbricato a luglio 2019.

Se nel corso del 2019 ha acquistato mobili o grandi elettrodomestici agevolabili con il "bonus mobili", destinati, naturalmente al predetto fabbricato, per un importo di 6mila euro, qualora nel 2020 effettui ulteriori acquisti di mobili o grandi elettrodomestici, sempre destinati allo stesso fabbricato, per 9mila euro, solo per 4mila euro potrà essere sfruttata l'agevolazione vista la spesa di 6mila euro già sostenuta.



I beni ammessi

Beni mobili oggetto della detrazione (l'elenco non è esaustivo): letti - armadi - cassettiere - librerie - scrivanie - tavoli - sedie - comodini - divani - poltrone - credenze - materassi - apparecchi di illuminazione

Grandi elettrodomestici oggetto della detrazione (l'elenco non è esaustivo)

Grandi apparecchi di refrigerazione- Frigoriferi - Congelatori - Altri grandi elettrodomestici utilizzati per la refrigerazione, la conservazione e il deposito degli alimenti - Lavatrici - Lavasciuga e asciugatrici - Lavastoviglie - Apparecchi per la cottura - Piani cottura e stufe elettriche - Piastre riscaldanti elettriche - Forni e forni a microonde - Altri grandi elettrodomestici utilizzati per la cottura e l'ulteriore trasformazione degli alimenti - Apparecchi elettrici di riscaldamento - Radiatori elettrici - Altri grandi elettrodomestici utilizzati per riscaldare stanze, letti e mobili per sedersi - Ventilatori elettrici - Apparecchi per il condizionamento come definiti dalle disposizioni di attuazione della direttiva 2002/40/Ce dell'8 maggio 2002 della Commissione che stabilisce le modalità di applicazione della direttiva 92/75/Cee del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura indicante il consumo di energia dei forni elettrici per uso domestico - Altre apparecchiature per la ventilazione, l'estrazione d'aria e il condizionamento

Le tipologie di intervento

Interventi agevolati che permettono di usufruire anche del bonus mobili:

- manutenzione ordinaria effettuati sulle parti comuni di edificio residenziale;
- manutenzione straordinaria effettuati sulle parti comuni di edificio residenziale e su singole unità immobiliari residenziali;
- restauro e di risanamento conservativo effettuati sulle parti comuni di edificio residenziale e su singole unità residenziali;
- ristrutturazione edilizia effettuati sulle parti comuni di edificio residenziale e su singole unità immobiliari residenziali;
- necessari alla ricostruzione o al ripristino

dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi (ancorché non rientranti nelle categorie precedenti) sempreché sia stato dichiarato lo stato di emergenza;

- restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie che provvedano entro diciotto mesi dal termine dei lavori alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile;
- anti-intrusione se comportano anche uno solo degli interventi sopra indicati come, ad esempio, la manutenzione ordinaria sulle parti comuni di condomini e le manutenzioni straordinarie su singole unità abitative



Peso:40-57%,41-66%,42-65%

IL BONUS FACCIATE

Lavori lunghi ma per lo sconto c'è solo il 2020

di **Saverio Fossati**

La grande novità del 2020 è il bonus facciate: una detrazione che in percentuale supera tutte le fantasie, il 90% della spesa (anche se non è possibile passare dalla "cessione del credito") in dieci anni. Con un finanziamento sapientemente dosato la spesa può diventare accettabile anche a chi non è particolarmente abbiente. Però ci sono ancora alcuni dubbi che potrebbero rallentare l'operazione.

Anzitutto la durata del bonus: entro il 2020 vanno fatti i bonifici "parlanti" per l'importo da detrarre, su quelli fatti dopo il 31 dicembre non si può applicare la detrazione. E si sa che per una spesa di tale importanza (strettamente legata alla grandezza dell'edificio) non è un impegno facile.

Ma la spesa potrebbe lievitare di pa-

recchio se l'intervento non si limita a una semplice tinteggiatura: quando le parti ammalorate, dove occorre rifare l'intonaco, superano il 10 per cento, ecco che scatta l'obbligo di mettere, in pratica, il "cappotto termico" all'edificio.

Altra incognita, riguarda le zone del Comune in cui devono trovarsi gli edifici con le facciate da rinnovare: le zone A e B indicate nella norma risalgono al 1968 e non le usa più nessuno, toccherà quindi informarsi in municipio per capire come orientarsi e procurarsi la «certificazione urbanistica» che le Entrate esigono per beneficiare del bonus. Ma in ogni caso gli elementi per partire ci sono, quindi, tra assemblee condominiali, preventivi e trattative con la banca, passeranno in fretta i primi mesi del 2020.



In sintesi

A chi spetta

La detrazione dall'Irpef lorda spetta a tutti i proprietari delle unità immobiliari dell'edificio su cui vengono effettuati i lavori

L'aliquota

Si può scontare il 90% delle spese sostenute, da ripartire in dieci quote annuali

I lavori

Il bonus spetta anche per la «sola pulitura o tinteggiatura esterna», quindi, anche per la manutenzione ordinaria. Se i lavori di rifacimento della facciata non sono relativi alla sola pulitura o tinteggiatura esterna, ma riguardano «interventi influenti dal punto di vista termico» o interessano più del 10% «dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio» devono soddisfare speciali requisiti di efficienza energetica.

Gli interventi possono riguardare solo le «strutture opache» con balconi e fregi delle «facciate esterne», esclusi quindi infissi e finestre

Il problema delle zone

Gli edifici su cui effettuare i lavori debbono trovarsi nelle zone A o B del territorio comunale come individuate dal Dm 1444/68, che in realtà non esistono più perché si sono sovrapposte norme regionali e comunali. Ma al Comune si può chiedere quali siano le zone che attualmente rispettano quei vecchi requisiti e ottenere la relativa certificazione urbanistica, del resto indispensabile per beneficiare del bonus

Gli adempimenti

La «notifica preliminare» alla Asl, comunque, va spedita solo se il suo invio è obbligatorio ai sensi dell'articolo 99, comma 1, Dlgs 81/08 (Testo Unico sulla sicurezza), mentre la novità è l'obbligo di invio (abrogato molti anni fa per le altre tipologie di lavori di recupero edilizio agevolate), all'agenzia delle Entrate, della comunicazione di inizio lavori



I REQUISITI

La prima condizione: il bene in zona A o B

di **Luca De Stefani**

Spetta una detrazione dall'Irpef e dall'Ires lorda del 90%, da ripartire in dieci quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi, per le spese documentate, sostenute (senza limiti di spesa), nell'anno 2020, relative agli interventi finalizzati al «recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati» in zona A (centri storici) o in zona B (edificato pari o superiore al 12,5% e densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq), ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444.

Le zone

A prevederlo è l'articolo 1, commi da 219 a 224 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160. Il problema dell'individuazione delle zone A e B resta aperto ma le Entrate esigono una certificazione urbanistica rilasciata dagli «enti competenti», in pratica il Comune, che attesti la presenza dell'edificio in una delle due zone (si veda anche il riquadro alla pagina seguente).

Pareti esterne

Gli interventi possono essere effettuati solo sull'involucro esterno visibile dell'edificio, cioè sia sulla parte

anteriore, frontale e principale dell'edificio, sia sugli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno), ma non sono incentivati se vengono «effettuati sulle facciate interne dell'edificio» o sulle «superfici confinanti con chiostrine, cavedi, cortili e spazi interni», fatte salve quelle visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico (definizione che andrà meglio chiarita dato che in molti casi, quando il centro abitato non è in pianura, dalle strade in salita.

Tipologia di interventi

Anche per le singole unità immobiliari (non solo per le parti comuni condominiali), il bonus spetta anche per la «sola pulitura o tinteggiatura esterna», la quale rientra nella manutenzione ordinaria.

La detrazione può riguardare anche lavori più importanti da effettuarsi sulla facciata esterna, ma per la circolare del 14 febbraio 2020, n. 2/E, in questi casi, è necessario rispettare le stesse regole dell'«ecobonus», quali l'acquisizione dell'asseverazione del tecnico abilitato e dell'Ape, oltre che l'invio all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori, della scheda descrittiva degli interventi realizzati.

In particolare, se i lavori di rifaci-



mento della facciata non sono relativi alla sola pulitura o tinteggiatura esterna, ma:

- riguardano «interventi influenti dal punto di vista termico» ovvero;
- interessano più del 10% «dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio» (comprensiva quindi delle pareti verticali, dei pavimenti, dei tetti e degli infissi) confinante con l'esterno, vani freddi o terreno (si veda alla pagina seguenti);

Solo cappotti, balconi e fregi

Sia per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, che per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco, possono essere detraibili al 90% «esclusivamente gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi» (cioè i poggioli e non le persiane cosiddette a balcone) o su «ornamenti e fregi».

Secondo la circolare del 14 febbraio 2020, n. 2/E, rientrano in queste categorie di interventi, anche i lavori riconducibili al decoro urbano, quali quelli riferiti alle grondaie, ai pluviali, ai parapetti, ai cornicioni e alla sistemazione di tutte le parti impiantistiche che insistono sulla parte opaca della facciata.

Sono escluse dal bonus, invece, le spese sostenute per la sostituzione di vetrate, infissi, grate, portoni e cancelli.

Il bonus facciate spetta per le spese sostenute per l'acquisto dei materiali, la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori (perizie, sopralluoghi, rilascio dell'Ape).

Spetta anche per gli altri eventuali costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi, come ad esempio, le spese relative all'instal-

lazione di ponteggi, allo smaltimento dei materiali rimossi per eseguire i lavori, l'Iva (se non ricorrono le condizioni per la detrazione), l'imposta di bollo e i diritti pagati per la richiesta dei titoli abilitativi edilizi, la Tossap per i ponteggi.

Adempimenti

Pena il non riconoscimento della detrazione, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che:

a) nei casi previsti dall'articolo 99, comma 1, decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Testo Unico sulla sicurezza), tutti i committenti (anche se imprese) o il responsabile dei lavori deve spedire all'azienda sanitaria locale (Asl) territorialmente competente (Spisal), mediante raccomandata con ricevuta di ritorno o pec (anche fax, in qualche provincia), prima dell'inizio dei lavori, la specifica «notifica preliminare» prevista dall'allegato XII del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81; si segnala che la normativa sulla sicurezza sul lavoro, prevede che la comunicazione alla Asl vada inviata anche all'Ispettorato territoriale, ex Direzione provinciale del lavoro, ma la norma fiscale non cita questo adempimento;

b) i contribuenti diversi dalle imprese, quindi, le persone fisiche e i professionisti devono effettuare il pagamento dei lavori mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento (ad esempio, «bonus facciate ai sensi dell'articolo 1, commi da 219 a 224 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160»), il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di



partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato; si tratta del cosiddetto bonifico «parlante», che comporta, all'atto dell'accredito dei fondi al fornitore, la trattenuta della ritenuta d'acconto dell'8%; considerando che la modulistica delle banche e delle poste, attualmente, non è stata adeguata con la nuova suddetta causale, l'agenzia ha chiarito che è possibile utilizzare i bonifici proposti dagli istituti di pagamento per l'ecobonus o il bonus casa.

La mancata effettuazione di questi adempimenti non consente la fruizione del bonus facciate.

Principio di cassa

Per i contribuenti diversi dalle im-

prese, cioè per le persone fisiche e i professionisti, si applica il principio di cassa. Quindi, non rileva la data di inizio e fine dei lavori e possono essere detraibili al 90% tutti i pagamenti che avverranno, tramite bonifico «parlante», nel 2020.

Per le spese degli interventi sulle parti comuni degli edifici rileva la data del bonifico effettuato dal condominio, indipendentemente dalla data di versamento della rata condominiale da parte del singolo condominio, a differenza del bonus casa del 50%, in cui si chiede di pagare le rate condominiali entro l'invio del modello Redditi.



IL PGT

Quali sono le zone territoriali ammesse ?

La sicurezza sul Pgt comunale

La zona territoriale omogenea A è quella interessata da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi. La zona B, invece, comprende le parti del territorio totalmente

o parzialmente edificate, diverse dalle zone A), in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 mc/mq. Di fatto è indispensabile rivolgersi all'ufficio tecnico comunale, che poi rilascerà la certificazione indispensabile per ottenere il bonus.

L'INTONACO

Se rifaccio l'intonaco esterno dell'intera abitazione in zona A posso beneficiare della detrazione del 90% del bonus facciate?

Sì, a patto che si rispettino:
1) i requisiti relativi all'Ape indicati nel decreto Mise 26 giugno 2015 sull'adeguamento delle linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici;
2) i requisiti dei valori di trasmittanza termica (tabella 2 dell'allegato B al decreto Mise 11 marzo 2008).
Rimane da chiarire se il bonus possa spettare anche per lavori sul retro dell'edificio o sulle facciate nei cortili.



GLI INTERVENTI

Bonus esteso ai lavori per il risparmio energetico

di **Fabio Chiesa**
e **Giampiero Gugliotta**

Bonus facciate senza limiti di spesa e di detrazione, con sconto del 90% sull'intero involucro esterno visibile, sul risparmio energetico e fruizione estesa anche alle imprese. Sono questi i principali chiarimenti forniti dalle Entrate con la circolare 2/E/2020.

La detrazione d'imposta lorda del 90% per le spese sostenute nell'anno 2020 relative al recupero o restauro della "facciata esterna" riguarda tutti gli interventi di rifacimento della facciata, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, compresi quelli di tipo termico o che interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio.

Deve trattarsi (si vedano le pagine precedenti) di interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi, grondaie, parapetti, cornicioni.

I quesiti di maggior interesse a cui si attendeva risposta da parte dell'agenzia delle Entrate riguardavano tre aspetti:

❶ oggettivo, sui lavori e se in caso di «interventi influenti dal punto di vista termico» ovvero con interessamento di «oltre il 10 per cento dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva» rispettosi dei requisiti di cui al comma 220, si può usufruire della detrazione del 90% sull'intero importo delle spese sostenute e senza limiti di spesa;

❷ soggettivo, se la detrazione può o me-

no ritenersi estesa anche a imprese e professionisti;

❸ relativo alla tipologia di immobili agevolabili, se vi rientrano solo quelli di tipo residenziale o diversamente se l'agevolazione può essere estesa anche a uffici e ad altri immobili di tipo non residenziale.

Relativamente ai lavori «di tipo termico» l'Agenzia chiarisce che, se sono soddisfatti i requisiti di cui al decreto dello Sviluppo economico del 26 giugno 2015 e, con riguardo ai valori di trasmittanza termica, i requisiti di cui alla tabella 2 dell'allegato B al decreto dello Sviluppo economico 11 marzo 2008, si potrà accedere al bonus del 90% di detrazione sull'intero importo delle spese sostenute.

La norma istitutiva dell'agevolazione prevede che si debbano soddisfare:

- sia i requisiti relativi all'Ape (attestato di prestazione energetica), indicati nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2015 (cosiddetto decreto «requisiti minimi», il quale detta le metodologie di calcolo dell'Ape);
- sia i requisiti dei valori di trasmittanza termica delle strutture componenti l'involucro edilizio, previsti dalla tabella 2 dell'allegato B al decreto 11 marzo 2008, come modificato dal decreto del 26 gennaio 2010.

In questi casi, per ottenere dei valori di



trasmissione termica inferiori a quelli indicati nei due suddetti decreti, si rende necessaria l'installazione di una struttura opaca verticale, cioè di un «cappotto termico», il quale potrebbe beneficiare della detrazione Irpef o Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro, dell'articolo 1, comma 345, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, ma per il 2020 viene agevolato al 90%, applicando il bonus facciate.

In questo caso è comunque necessaria l'assistenza tecnica di un professionista che verifichi il rispetto di detti requisiti ed effettui la prevista comunicazione all'Enea, considerato che si applicano le stesse procedure e gli stessi adempimenti previsti per gli interventi sull'involucro edilizio dal cosiddetto «ecobonus».

Riguardo al secondo e al terzo quesito, l'agenzia chiarisce che sono ammessi al superbonus tutti i contribuenti, residenti e non residenti in Italia a prescindere dalla tipologia di reddito di cui siano titolari che sostengono spese per interventi am-

missibili su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o su unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale, compresi quelli strumentali. Vi rientrano pertanto gli esercenti arti e professioni, gli enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciale, le società semplici, le associazioni tra professionisti e i soggetti che conseguono reddito di impresa (imprese individuali, enti, società di persone e società di capitali).

Infine, sugli interventi di cui al primo quesito, trattandosi di lavori che possono in parte accedere all'ecobonus, i contribuenti dovranno preventivamente verificare la possibilità di usufruire per intero della detrazione del 90% (capienza della detrazione d'imposta). In caso contrario, infatti, potrebbe rivelarsi conveniente optare per un frazionamento dell'intervento con cessione del credito per i lavori in ecobonus e bonus facciate per la sola tinteggiatura esterna.



L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

La sostituzione della caldaia

Un proprietario di quattro appartamenti nello stesso edificio, nel 2020 trasforma l'impianto di riscaldamento da centralizzato ad autonomo con posa di cappotto termico esterno. Può beneficiare del bonus facciate 90%?

Occorre considerare le due tipologie di intervento: 1) trasformazione impianto: si potrà usufruire della detrazione del

65% (risparmio energetico qualificato) o del 50% (ristrutturazione edilizia) a seconda che l'intervento soddisfi o meno i requisiti più stringenti previsti per il primo; 2) posa del cappotto termico: si dovrebbe poter beneficiare della detrazione del 90% in luogo del 65% ma solo a condizione che gli interventi rispettino i requisiti specifici di cui alla legge 160/2019



BONUS ENERGETICO

Risparmio termico con bonus dal 50 al 75%

di **Luca De Stefani**

L'agevolazione fiscale per gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» degli edifici consiste in una detrazione dall'Irpef e dall'Ires del 65% delle spese sostenute (cioè pagate per le persone fisiche o professionisti e di competenza per le imprese in contabilità ordinaria (risposta delle Entrate 46/18), fino al 31 dicembre 2020.

Fino al 31 dicembre 2021 la detrazione è del 70% quando i lavori interessano oltre il 25% della superficie disperdente dell'edificio o addirittura del 75% quando conseguono almeno la "qualità media" indicata nel Dm dello Sviluppo del 26 giugno 2015.

Gli interventi agevolati sono ri-

portati nelle pagine seguenti e sono quelli indicati nell'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge 296/2006, nell'articolo 14, comma 2-bis, decreto legge 63/13, nell'articolo 4, comma 4, decreto legge 201/11 e nell'articolo 1, comma 88, legge 208/15 a patto che rispettino i requisiti tecnici di risparmio energetico ivi indicati, che rimandano, tra l'altro, al decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze 19 febbraio 2007 e al decreto del ministro dello Sviluppo economico 11 marzo 2008.

Questi requisiti rimangono applicabili fino a quando non verranno aggiornati dai decreti del ministro dello Sviluppo economico, previsti dall'articolo 14, comma 3-bis, decreto legge 63/13.



In questo capitolo

Gli edifici agevolati: possono essere agevolati gli interventi che sono effettuati su edifici esistenti e non su quelli in costruzione. La prova della esistenza dell'edificio è data dall'iscrizione dello stesso in catasto o dalla richiesta di accatastamento, nonché dal pagamento dell'Imu (fino al 2011 dell'Ici), se dovuta (circolare 36/E07, paragrafo 2). Dal 2012, con la sostituzione dell'Ici con l'Imu, il pagamento dell'Ici è stato sostituito da quello dell'Imu, ai fini della prova dell'esistenza del fabbricato oggetto degli interventi per il risparmio energetico (Faq Enea 37).
Impianto di riscaldamento già esistente: per tutte le detrazioni relative agli interventi per il risparmio energetico «qualificato», tranne per i pannelli solari termici, è necessario che negli ambienti oggetto dell'intervento vi sia già un impianto di riscaldamento (circolare 36/E/07, paragrafo 2). Qualunque tipo di edificio per le persone fisiche: per i soggetti diversi dalle imprese e dai professionisti (le persone fisiche), gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» degli edifici, detraibili dall'Irpef al 50-65-70-75% non devono necessariamente essere sostenuti su immobili residenziali, come invece è chiesto per le ristrutturazioni edilizie

Gli edifici per le imprese: per le imprese, gli immobili su cui fare gli interventi agevolati al 50-65-70-75% non sono solo i fabbricati strumentali utilizzati (anche se presi in locazione) nell'esercizio della propria attività imprenditoriale (come previsto dalle risoluzioni 303/E/08 e 340/E/08, dalla risposta 313/19, dalla risposta 8/19 alle domande di Dichiarazioni²⁴), ma vi rientrano anche i fabbricati locati a terzi (ad esempio, dalle cosiddette immobiliari di gestione) o dati in comodato a terzi, grazie alle sentenze di merito a favore dei contribuenti emanate dal 2013 in poi. Le principali sentenze sono quelle delle Cassazione 29164/19, 19815/19 e 19816/19, della Ctp di Varese 94/13, di Lecco 54/13, di Como 109/12, e della Ctr di Milano 2549/15



LA PRATICA

Procedure più complesse del recupero edilizio

di **Luca De Stefani**

Per usufruire della detrazione Irpef o Ires del 50-65-70-75% sugli interventi sul risparmio energetico «qualificato» (ad esempio, pannelli solari termici, impianti di riscaldamento, strutture opache verticali, cioè pareti e cappotti isolanti, e orizzontali, cioè pavimenti e coperture, finestre e riqualificazione energetica generale degli edifici), la procedura è più complessa rispetto a quella necessaria per il bonus sui lavori di recupero del patrimonio edilizio (detrazione Irpef del 50%), in quanto, oltre al consueto bonifico «parlante», in questo caso con l'articolo 1, commi 344-347, legge 296/06 e il codice fiscale del contribuente e la partita Iva o il codice fiscale dell'impresa (bonifico non necessario per i contribuenti titolari di reddito d'impresa in contabilità ordinaria), serve anche l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti i lavori eseguiti, l'attestato di prestazione energetica e l'invio della comunicazione della scheda tecnica all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori.

Se l'inizio e il termine dei lavori avviene in anni diversi, il contribuente può usufruire della detrazione spettante per le spese sostenute in ciascun periodo d'imposta, anche prima dell'invio della scheda all'Enea, a condizione che attesti che i lavori non sono ultimati (articolo 4, comma 1 quater,

decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 19 febbraio 2007).

Il contribuente, quindi, può utilizzare il bonus fiscale per le spese già sostenute, anche se, non essendo ancora ultimati i lavori, non ha ancora completato l'iter procedurale, il quale prevede, appunto, l'invio della documentazione all'Enea (risoluzione 295/08).

Se i lavori per il risparmio energetico sono stati conclusi nel 2019 e le spese sono state sostenute (pagate, per le persone fisiche) sia nel 2019 che nel 2020, la scheda informativa all'Enea deve essere inviata entro 90 giorni dalla chiusura dei lavori, comunicando tutte le spese sostenute sino al momento dell'invio (quindi, anche quelle pagate tra il 1° gennaio 2020 e la data della spedizione).

Le ulteriori spese, relative al medesimo intervento, sostenute successivamente all'invio, invece, devono essere comunicate integrando la scheda originariamente trasmessa all'Enea, non oltre il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale la spesa può essere portata in detrazione (circolare 13/13, risposta 2.1).

Fino al 14 maggio 2011, nelle fatture ricevute per gli investimenti agevolati sul risparmio energetico «qualificato» doveva essere evidenziato l'eventuale



costo della manodopera utilizzata per realizzare l'intervento.

Questa condizione non era imposta dalla norma, ma era stata introdotta, in via interpretativa, dalla circolare dell'agenzia delle Entrate 36/07, in quanto per questa agevolazione dovevano essere applicate le stesse regole previste per la detrazione del 36-50% sugli interventi sul recupero edilizio.

Per beneficiare di quest'ultima agevolazione, infatti, per le spese sostenute dal 4 luglio 2006 al 14 maggio 2011, era necessario che nella fattura, emessa dal soggetto che eseguiva l'intervento, fosse esposto separatamente il costo della manodopera (articolo 1, comma 19, legge 244/07).

La detrazione Irpef e Ires del 65% sugli interventi relativi al risparmio energetico «qualificato» degli edifici può essere utilizzata da tutti i contribuenti residenti e non residenti a prescindere dalla tipologia di reddito di

cui essi siano titolari (circolare 36/E/07, paragrafo 1).

La norma di riferimento, infatti, non indica una lista di soggetti agevolati, ma parla genericamente di «detrazione dall'imposta lorda» da parte del «contribuente» (articolo 1, commi da 344 a 347, legge 296/06). Il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze del 19 febbraio 2007, quindi, ha chiarito che il termine detrazione non deve essere riferito solo ai contribuenti Irpef, ma anche a quelli Ires. Tra i soggetti agevolati, pertanto, sono inclusi anche tutti i titolari di reddito d'impresa.

Infine, la circolare 36/07, ha precisato che possono usufruire di questo incentivo tutti i soggetti residenti e non residenti, a prescindere dalla tipologia di reddito, compresi gli enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciale.



I LAVORI «QUALIFICATI»

Detrazioni cumulabili con l'Iva ridotta

L'agevolazione relativa alle detrazioni sul risparmio energetico «qualificato» sono cumulabili con le eventuali agevolazioni sulle aliquote Iva ridotte?

Il decreto 19 febbraio 2007 prevede che le detrazioni sul risparmio energetico «qualificato» non siano cumulabili con altre agevolazioni previste da altre disposizioni di legge per gli stessi inter-

venti. Un'analisi letterale della norma porta alla conclusione che la limitazione sia riferita anche alle agevolazioni previste per l'applicazione delle aliquote Iva ridotte. Tuttavia, la circolare 36/E/07, paragrafi 8 e 9, ha chiarito che questo limite è circoscritto solo alle imposte dirette, quindi, non è riferito anche all'applicazione di aliquote Iva ridotte



Detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico «qualificato» (50-65-70-75%)/1

Percentuale di detrazione e limite massimo di spesa agevolata sullo stesso intervento (anche di più anni)

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
L'acquisto e la posa in opera di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili	Acquisto e posa "in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili", come ad esempio la legna da ardere, il pellets, il cippato, il mais (articolo 14, comma 2-bis, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di detrazione di 30.000 euro
Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione	Spese per interventi di sostituzione, integrale o parziale, di "impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione" (articolo 1, comma 347, Legge 27.12.2006, n. 296, Finanziaria 2007). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di detrazione di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 811/2013) (1)
Sostituzione, anche parziale, del vecchio impianto con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia	Sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia (articolo 1, comma 286, Legge 24 dicembre 2007, n. 244). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro (1)
Sostituzione, anche parziale, dello scaldacqua tradizionali con uno scaldacqua a pompa di calore	Sostituzione, integrale o parziale, di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria (articolo 4, comma 4, decreto legge 4 dicembre 2011, n. 201). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro (1)
Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale: - con caldaie a condensazione di classe A+ sistemi di termoregolazione evoluti o - con apparecchi ibridi (pompa di calore integrata a caldaia a condensazione) ovvero Acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione"	Sostituzione, integrale o parziale, di "impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione" (con efficienza almeno di classe A di prodotto prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 811/2013) e "contestuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti" (di classi V, VI o VII della comunicazione della Commissione 2014/C 207/O2), o con impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente concepiti dal fabbricante per funzionare in abbinamento tra loro", ovvero "acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione" (articolo 14, commi 1 e 2, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro (1)

effettuato nella stessa unità immobiliare (comprensiva di pertinenza), in base alla data del bonifico (3).

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
L'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda	Spese relative all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e Università DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60.000 euro.
Strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)	Spese "relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali" (pareti isolanti o cappotti) e "strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)", a condizione che siano rispettati i requisiti di trasmittanza termica U, espressa in W/m²K, indicati nell'allegato B del decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008. DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60.000 euro (2).
Finestre comprensive di infissi	Spese "relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari", riguardanti "finestre comprensive di infissi", a condizione che siano rispettati i requisiti di trasmittanza termica U, espressa in W/m²K, indicati nell'allegato B del decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008. DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di detrazione di 60.000 euro (2).
Schermature solari	Acquisto e posa "in opera delle schermature solari di cui all'allegato M al decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311": "sistemi che, applicati all'esterno di una superficie vetrata trasparente permettono una modulazione variabile e controllata dei parametri energetici e ottico luminosi in risposta alle sollecitazioni solari", escluse quelle con orientamento Nord. DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di detrazione di 60.000 euro (2).
Riqualificazione energetica generale di edifici	Spese relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, che consentano di ottenere un valore di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20% dei valori riportati nell'allegato A del decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008 o che rispetta le condizioni degli "edifici a energia quasi zero" di cui al paragrafo 3.4 dell'allegato 1 del "decreto requisiti minimi" del Ministero dello sviluppo economico del 26 giugno 2015. DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100.000 euro.
Sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori (es. impianto che assorbe gas, gasolio o bio-combustibile e che fornisce acqua calda).	"Sostituzione di impianti esistenti" con acquisto e "posa in opera di micro-cogeneratori", con "un risparmio di energia primaria (PES)" (allegato III del decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011) di almeno il 20% o "almeno in classe B della norma EN 15232". DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100.000 euro.

Detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico «qualificato» (50-65-70-75%)/2

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
Dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione	"L'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, volti ad aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e a garantire un funzionamento efficiente degli impianti" (articolo 1, comma 88, Legge 28 dicembre 2015, n. 208). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2020 Detrazione Irpef e Ires del 65%, senza alcun limite di spesa.
Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali	Tutti i suddetti interventi di riqualificazione energetica (tranne i dispositivi multimediali, prudenzialmente) "relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-bis del Codice Civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio" (articolo 14, comma 2, lettera a, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2021 Detrazione Irpef e Ires del 65% (ma ridotta al 50% dal 2018 per le finestre comprensive di infissi, le schermature solari, gli impianti di climatizzazione invernale dotati di caldaia a condensazione e quelli dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili), con i limiti di detrazione dei punti precedenti.
Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che interessano più del 25% dell'involucro dell'edificio	Interventi di "riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali", che interessano "l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore" al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo (articolo 14, comma 2-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2021 Detrazione Irpef e Ires del 70%, con limite di spesa di 40.000 euro, "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio".
Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che migliorano la qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015	Interventi di "riqualificazione energetica relativi alle parti comuni di edifici condominiali", che sono "finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva", conseguendo "almeno la qualità media di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2015" (articolo 14, comma 2-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). DAL 1° GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2021 Detrazione Irpef e Ires del 75%, con limite di spesa di 40.000 euro, "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio".

NOTE:

(1) Per determinare il limite massimo di detrazione di 30.000 euro, vanno considerati cumulativamente tutti gli investimenti per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (compresi i generatori d'aria calda a condensazione), con impianti dotati di caldaie a condensazione, con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia, oltre che l'acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione e la sostituzione dello scaldacqua tradizionali con uno scaldacqua a pompa di calore;

(2) Per determinare il limite massimo di detrazione di 60.000 euro, vanno considerati cumulativamente sia gli investimenti per le strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e le strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), sia gli investimenti per le finestre comprensive di infissi;

(3) Dal 2018, per tutti gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» (su singole unità immobiliari o su parti comuni condominiali), tutti i contribuenti (capienti ai sensi dell'articolo 14, commi 2-ter, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 o incapienti ai sensi dell'articolo 14, comma 2-ter), possono cedere il corrispondente credito d'imposta (se riferito alle parti comuni, solo «intera o calcolata» e non in parte, ai sensi del punto 3.2 dei provvedimenti 28 agosto 2017, prot. 165110, per il risparmio energetico «qualificato», mentre se riferito a singole unità immobiliari anche in parte, a patto che sia «commissurata all'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo d'imposta nei confronti di ciascun fornitore», ai sensi del punto 3.3 del provvedimento 18 aprile 2019, prot. 100372), «ai fornitori» e ad «altri soggetti privati» (solo per le parti comuni, anche a «istituti di credito e intermediari finanziari»), con «facoltà» di questi ultimi di «una sola eventuale cessione successiva a quella originaria» (circolare 18 maggio 2018, 11/E), «in tutto o in parte», anche a banche per gli incapienti (articolo 2, comma 2, lettera c, provvedimento 28 agosto 2017), solo dopo il «20 marzo dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa» (per le spese del 2018, dopo il 5 agosto 2019), ai sensi del provvedimento 19 aprile 2019, prot. 100372 e del punto 3.4 del provvedimento 28 agosto 2017, prot. 165110 (come aggiornato indirettamente dal punto 9.1 del provvedimento 19 aprile 2019, relativamente al termine di disponibilità del credito, non più dopo dal 10 marzo, ma dal 20 marzo).



Peso: 60-58%, 61-57%, 62-88%, 64-79%

CESSIONE CREDITO

Sconto in fattura solo per lavori oltre 200mila euro

di **Luca De Stefani**

Dopo l'approvazione della legge di Bilancio 2020, dal 1° gennaio 2020 non è più possibile cedere il credito d'imposta generato dalla detrazione sugli interventi per il risparmio energetico «non qualificato».

Quindi, solo dal 30 giugno 2019 al 31 dicembre 2019, le detrazioni Irpef del 50% sugli interventi per il risparmio energetico «non qualificato» (ad esempio, per gli impianti fotovoltaici o i condizionatori con pompa di calore) potevano essere cedute ai «fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi».

A prevederlo era l'articolo 10, comma 3-ter, del decreto legge 34/19, il quale è stato abrogato con effetto dal 1° gennaio 2020 dall'articolo 1, comma 176 della legge 160/19 (legge di Bilancio 2020).

Inoltre, sempre a causa della legge di

Bilancio 2020, dal 1° gennaio 2020 il meccanismo di trasferimento a terzi del credito d'imposta cosiddetto «sconto in fattura» è possibile solo per «gli interventi di ristrutturazione importante di primo livello» indicati al paragrafo 1.4.1, comma 3, lettera a) dell'allegato 1 del decreto del ministero dello Sviluppo economico 26 giugno 2015, per le parti comuni degli edifici condominiali, con un importo dei lavori pari o superiore a 200mila euro.

In particolare, si tratta degli interventi, che «oltre a interessare l'involucro edilizio con un'incidenza superiore al 50% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio, comprende anche la ristrutturazione dell'impianto termico per il servizio di climatizzazione invernale e/o estiva asservito all'intero edificio».



Peso: 68-42%, 69-53%

Nel capitolo

Con la stretta attuata dalla legge di Bilancio 2020 allo sconto in fattura, dal 1° gennaio 2020 questo meccanismo di trasferimento del credito d'imposta a terzi, introdotto dal 1° maggio 2019, non è più possibile:

- su tutti gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» (su singole unità immobiliari, abitative e non, o sulle parti comuni condominiali), agevolati con le detrazioni Irpef o Ires del 50%, 65%, 70% o 75% (del 50%, ad esempio, per le finestre comprensive di infissi, per le schermature solari o gli impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili) (punti da 1 a 10 del modello Ccire, se su singole unità immobiliari);
- sugli interventi su parti comuni di edifici condominiali, finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica, detraibili all'80% (riduzione di una classe di rischio) o all'85% (riduzione di 2 classi) (articolo 14, comma 2-quater.1, decreto legge 63/13);
- su tutti gli altri interventi antisismici dell'articolo 16, decreto legge 63/13 (punti da 12 a 16 nel modello Ccire, se su singole unità immobiliari)

Stop all'antisismico

Questa possibilità di trasferimento a terzi del credito d'imposta (tramite lo sconto in fattura) era l'unica possibile per gli interventi antisismici realizzati su costruzioni adibite ad abitazione o ad attività produttive, detraibili Irpef o Ires al 50%, in 5 anni (articolo 16, commi 1-bis e 1-ter, decreto legge 63/13; punto 12 del modello Ccire) e per quelli, realizzati sempre su costruzioni adibite ad abitazione o ad attività produttive, con una riduzione di 1 o 2 classi di rischio, detraibili al 70% o all'80%, in 5 anni (articolo 16, comma 1-quater, decreto legge 63/13; punti 13 e 14 del modello Ccire), in quanto per queste due agevolazioni non era e non è possibile oggi effettuare la cessione del credito d'imposta, come invece previsto per tutte le altre misure antisismiche agevolate



RISPARMIO «QUALIFICATO»

Gli incapienti possono cedere il credito alle banche

di **Luca De Stefani**

Dal 2018, per tutti gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» su singole unità immobiliari, abitative e non (oltre che su parti comuni condominiali), agevolati con le detrazioni Irpef o Ires del 50% o 65%, tutti i contribuenti (capienti o incapienti), possono cedere il corrispondente credito d'imposta, anche in parte (se riferito alle parti comuni, solo «l'intera detrazione calcolata» e non in parte), ai fornitori, ad «altri soggetti privati» e, solo per gli incapienti, anche agli istituti di credito e intermediari finanziari.

Il modulo di comunicazione della cessione (modello Ccire del provvedimento 18 aprile 2019, protocollo 1003722, aggiornato con il provvedimento del 31 luglio 2019, 660057) può essere presentato alle Entrate telematicamente, direttamente (non tramite intermediario) attraverso Entratel o Fisconline, spedito tramite pec o presentato su carta alle Entrate, «entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa», quindi, non dell'anno successivo alle cessioni.

Il credito d'imposta ceduto è visibile nel «cassetto fiscale» del cessionario (La mia scrivania / Servizi per / Comunicare / «Piattaforma Cessione Crediti»), a partire dal 20 marzo dell'anno successivo. Il cessionario, per utilizzarlo, deve appositamente accettarlo nel sito stesso.

Se il cessionario del credito è proprio il

fornitore dei lavori che hanno generato il credito stesso, è possibile (ma non è obbligatorio) che il bonifico «parlante» venga effettuato al netto del prezzo di cessione (risposta 4 dall'agenzia delle Entrate a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019).

La fattura emessa dal fornitore, comunque, è sempre «comprensiva dell'importo relativo alla detrazione ceduta sotto forma di credito d'imposta» e sul totale va calcolata la relativa Iva.

Se all'intervento hanno partecipato diversi fornitori, «la detrazione che può essere oggetto di cessione» (anche verso più cessionari) è «commisurata all'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo d'imposta nei confronti di ciascun fornitore», quindi, è possibile scegliere di cedere, ad esempio, solo la detrazione generata dai pagamenti effettuati, in uno specifico anno, verso un solo fornitore e di non cedere, invece, quella generata dai pagamenti effettuati agli altri fornitori o allo stesso fornitore in un altro anno (risposta 3 delle Entrate a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019).

Naturalmente, l'importo del bonifico «parlante» è al lordo del prezzo di cessione, se il credito d'imposta viene ceduto a un soggetto diverso rispetto al fornitore dei lavori, come ad esempio una banca (per gli incapienti).



Peso: 70%

I BONIFICI

**Se a un fornitore
sono stati ese-
guiti due bonifici
«parlanti», è
possibile cedere
il credito genera-
to nel 2019 en-
tro il 28 febbraio
2020, inviando la
comunicazione
entro la stessa
data e quello
generato nel
2020, con la
comunicazione
Ccire da inviare
entro il 28 feb-
braio 2021?**

—
Certo, la procedu-
ra è corretta. In
alternativa, se la
fine lavori è avve-
nuta nel 2020, si
possono comuni-
care le cessioni
dei due crediti nel
modello Ccire da
inviare entro
febbraio 2021
(articolo 4, com-
ma 1 quater,
decreto 19/07,
risoluzione 295/
E/08 e Faq Enea
28/17)



Peso: 70%

IL SISMA BONUS

Confermate le misure sui lavori antisismici

di Luca De Stefani

La legge di Bilancio 2020 non ha modificato le agevolazioni sul sisma-bonus cosiddette «speciali», cioè quelle dedicate anche alle imprese e ai soggetti Ires, detraibili al 50%, 70%, 75%, 80% o 85%, per le costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive ubicate nelle zone sismiche 1, 2 e 3 e introdotte dal 4 agosto 2013 (in generale) e fino al 31 dicembre 2021 dagli articoli 14 e 16 del decreto legge 63/13 (fino al 31 dicembre 2016, l'abitazione doveva essere quella «principale», le zone dovevano essere solo la 1 e la 2 e la ripartizione del bonus era in dieci anni). La manovra fiscale di fine 2019, invece, ha prorogato fino al 31 dicembre 2020 l'aumento dal 36% al 50% della detrazione Irpef per gli interventi antisismici su unità o edificio residenziale, su tutto il territorio, prevista dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir. Per le detrazioni «speciali» Irpef e Ires del 50-70-75-80-85% sugli interventi antisismici in zone ad alta pericolosità, la normativa istitutiva del bonus non ha indicato, relativamente alle modalità di pagamento (bonifico «parlante» o meno) o alla fruizione della detrazione (principio di cassa o quello di competenza), quale disciplina debba essere applicata, cioè quella degli

interventi di recupero del patrimonio edilizio ovvero quella per il risparmio energetico «qualificato». La circolare 29/E/13, paragrafo 2.2, ha chiarito che per individuare la disciplina da applicare alle modalità di pagamento e alla fruizione della detrazione, in assenza di indicazioni specifiche nella norma, si deve far riferimento alle disposizioni applicabili per gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio, detraibili al 50%, dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir. Quindi, il pagamento con bonifico «parlante», cioè indicante la causale del versamento («va indicato l'articolo 16-bis del Tuir», istruzioni al modello Redditi PF e 730) e il codice fiscale dell'ordinante e del beneficiario dello stesso, è obbligatorio per tutti, tranne che per le imprese in contabilità ordinaria (risposta Entrate 46/18). Al posto dell'articolo 16-bis del Tuir, si ritiene possibile l'indicazione dell'articolo 16, decreto legge 63/13, che ha introdotto queste detrazioni «speciali», ma sul tema sarebbe auspicabile un chiarimento delle Entrate. Si veda la risoluzione della Dre Piemonte 901-184/13, protocollo 2013/41381, che non ammette un generico riferimento del Tuir, ma consente l'indicazione della di-



sposizione che ha regolato il bonus del 36% fino al 31 dicembre 2011, l'articolo 1, legge 449/97, cioè di quella che dal 1° gennaio 2012 ha prorogato a regime l'incentivo, l'articolo 4, comma 1, lettera c del decreto legge 201/11. Per individuare il momento di sostenimento della spesa, poi, per le persone fisiche, i professionisti e le imprese in contabilità semplificata, per cassa o col metodo della registrazione (articolo 18, comma 5, Dpr 600/73), rileva la data del pagamento (principio di cassa) e non l'ultimazione dei lavori (competenza economica). Quest'ultimo metodo di competenza, invece, si deve applicare per le imprese in contabilità ordinaria (risposta Entrate 46/18). Va ricordato che per il 36-50%, nella prassi è sempre prevalso, anche per le ditte, le snc e le sas, il bonifico «parlan-

te» rispetto al principio di competenza. Quindi, per coerenza, ora il principio di cassa con il bonifico «parlante» vale anche per le detrazioni «speciali» del 50-70-75-80-85% sugli interventi antisismici in zone ad alta pericolosità, sostenute dalle imprese, tranne però che per quelle in contabilità ordinaria. Questa eccezione al principio di cassa con il bonifico «parlante» è stata introdotta con la risposta delle Entrate 46/18 e dovrebbe valere solo dal 1° gennaio 2017, cioè dal momento di introduzione delle contabilità semplificate, per cassa o col metodo della registrazione.

Le misure

L'alternativa antisismica al 36-50-70-75-80-85%

Dal 2022, il bonus «speciale» per gli interventi antisismici in zone ad alta pericolosità non ci sarà più, quindi, si potrà sfruttare solo la consueta detrazione Irpef del 36%, in base all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir. Le detrazioni «speciali» Irpef e Ires del 50-70-75-80-85% per le misure antisismiche, in vigore in generale dal 2017 al 2021, sono diverse rispetto alla classica detrazione Irpef del 36% (50% per i pagamenti dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2020) sugli interventi antisismici dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, la quale, a differenza del bonus «speciale»:

- prevede la detrazione del 50% solo ai fini dell'Irpef (e non dell'Ires);
- è a regime (non scade nel 2021);
- non prevede limiti territoriali (qualunque zona d'Italia) o temporali per l'inizio delle procedure per le autorizzazioni edilizie comunali (quello speciale, invece, impone il via libera dal primo gennaio 2017);
- impone la ripartizione della detrazione in 10 anni (non in 5 anni di molte misure antisismiche «speciali»)

Sconto in fattura e misure antisismiche

Dal 1° gennaio 2020 non è possibile usare lo sconto in fattura tutte le misure antisismiche «speciali». Questa possibilità di trasferimento a terzi del credito d'imposta (tramite sconto in fattura) era l'unica possibile:

- per gli interventi antisismici su costruzioni adibite ad abitazione o ad attività produttive, detraibili Irpef o Ires al 50% in 5 anni (articolo 16, commi 1-bis e 1-ter, decreto legge 63/13; punto 12 del modello Ccire);
- per quelli, realizzati sempre su costruzioni adibite ad abitazione o ad attività produttive, con una riduzione di 1 o 2 classi di rischio, detraibili al 70% o all'80%, in 5 anni (articolo 16, comma 1-quater, decreto legge 63/13; punti 13 e 14 del modello Ccire)

REGOLE SPECIALI

Srl esentate dal bonifico parlante

Una Srl che effettua interventi antisismici agevolati «speciali» non deve pagare con bonifico «parlante». Questo, in quanto con la risposta 46/18 le Entrate hanno chiarito che per le detrazioni antisismiche «speciali» (come per il risparmio energetico «qualificato»), l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti con bonifico parlante non è previsto per le imprese in contabilità ordinaria (come le Srl), in quanto l'adozione del principio di competenza determina un'imputazione temporale delle spese agevolabili che segue una regola diversa dall'individuazione del momento in cui avviene l'esborso.



GLI INTERVENTI

Si parte da una corretta diagnosi dell'edificio

di **Andrea Barocci ***
e **Franco Daniele ***

Le detrazioni fiscali del sisma bonus si basano sulla premialità: più viene migliorata la sicurezza dell'edificio dal punto di vista strutturale e sismico (rappresentata su otto livelli da A+ a G), più è vantaggioso il beneficio.

Gli interventi possibili sono molteplici in quanto il nostro patrimonio edilizio è estremamente variegato e i modi, i tempi e i costi per migliorarne il comportamento variano in funzione di grandezza, periodo di costruzione, area geografica, tipo, tecnologia costruttiva, materiali presenti. Le industrie Italiane delle costruzioni hanno colto questa sfida e anno dopo anno, a partire dal terremoto di San Giuliano e soprattutto dopo il terribile evento dell'Aquila, hanno ideato e applicato numerose tecnologie per recuperare e adeguare il nostro prezioso patrimonio, dai condomini in cemento armato ai nostri meravigliosi borghi storici.

Oggi l'ingegneria e la tecnologia italiane sono guardate con attenzione dal resto del mondo ed è possibile intervenire con molteplici tecniche e in taluni casi con basso impatto sull'uso dell'edificio. Come in ogni campo è però fondamentale guardare anche al costo di tali interventi e, sebbene esistano le soluzioni, talvolta sul paziente risulta non conveniente continuare con "l'accanimento terapeutico" e una valutazione attenta dell'opzione demolizione/ricostruzione

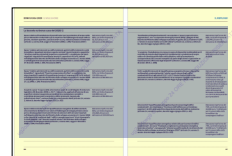
va fatta. Infatti con l'evoluzione dei materiali e dei sistemi costruttivi abbiamo possibilità per le nuove costruzioni che offrono costi di costruzione ridotti e spesso competitivi rispetto a quelli degli interventi sull'esistente.

Partiamo da una considerazione: in Italia circa il 75% del patrimonio edilizio esistente è stato costruito in assenza di normative antisismiche; questo non significa necessariamente che sia insicuro, ma è affetto da una sorta di "peccato originale", una lacuna progettuale e realizzativa difficilmente colmabile.

Ora, tenendo conto di quanto abbiamo detto in precedenza e ribadendo che la tecnologia e l'ingegneria antisismica non pongono alcun limite alle possibilità d'intervento, è evidente che le scelte vanno calibrate sul parametro della sostenibilità; quest'ultima, a sua volta, sarà formata da una componente economica (quanto siamo disposti a spendere per migliorare il comportamento antisismico del nostro edificio, anche in proporzione al valore di una nuova costruzione?) e da una componente umana (quali disagi e interferenze nella quotidianità possiamo sopportare per un cantiere?).

Da qui si apre tutto il mondo degli interventi possibili, della tecnologia e dell'estro ingegneristico, ma non si può prescindere da professionalità, coscienza e conoscenza del tecnico.

È sempre utile fare un paragone: se ho un problema al cuore andrò da un medico cardiologo, e non da un dermatologo



(seppure anche lui medico).

La stessa cosa deve avvenire per gli interventi sugli edifici esistenti, in quanto non necessariamente tutti i professionisti hanno la specializzazione, piuttosto che l'attitudine, per tale tipologia di lavoro.

Il punto di partenza quindi è una corretta diagnosi, dalla quale dipenderà tutta la cura; la capacità del professionista incaricato è fondamentale soprattutto all'inizio, perché dalla corretta conoscenza del proprio fabbricato dipendono poi tutte le scelte future d'intervento e la giusta calibrazione di quest'ultimo. Da una corretta valutazione di sicurezza (o di vulnerabilità) si ha quindi il punto di partenza che ci permetterà di attribuire al nostro edificio la lettera iniziale, la classificazione del rischio allo stato di partenza. Una volta attribuita la classe del nostro edificio, se si vuole fruire dei benefici fiscali è necessario intervenire in modo che vi sia il miglioramento di una o più classi (una o più lettere); quindi il provvedimento fiscale si va a intersecare con la normativa tecnica sulle costruzioni (Ntc2019) e più in generale con il Dpr 380/01, in quanto diventa necessario attivare un iter edilizio di progettazione e un cantiere di esecuzione delle opere.

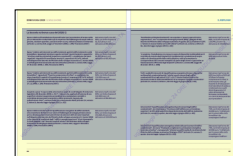
Come abbiamo già detto, diventa difficile fare una descrizione accurata di tutte le tecnologie esistenti, tuttavia i vari tipi di intervento possono essere raggruppati in funzione dell'effetto che producono sull'edificio.

La resistenza sismica dipende dal confronto tra la domanda, cioè gli effetti sulla struttura (forze, richiesta di spostamenti e così via) derivante dal sisma con la capacità della struttura o degli elementi strutturali di resistere (o assecondare) tali forze (o spostamenti) senza danneggiarsi.

Di conseguenza, una prima suddivisione può essere fatta tra gli interventi mirati a ridurre la domanda e quelli mirati ad incrementare la capacità. Spesso il risultato ottimale si raggiunge tramite una combinazione di questi. Interventi che incrementano la capacità sono ad esempio:

- l'introduzione di setti in cemento armato;
- l'incremento delle sezioni e il ripristino delle armature nelle strutture in cemento armato;
- l'uso di fibre;
- il ripristino delle murature;
- l'incremento dell'interconnessione tra muri ortogonali;
- l'introduzione di diagonali nelle strutture in acciaio e così via.
- Tra quelli che riducono la domanda possiamo citare:
 - la riduzione della massa di piano;
 - l'isolamento alla base, che in modo semplicistico può essere pensato come mettere i pattini alla struttura in modo che il terreno si muova in modo (più o meno) indipendente da questa;
 - l'adozione di dispositivi sismici innovativi atti a dissipare l'energia del sisma.

** Isi - Ingegneria sismica italiana*



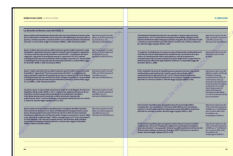
Il glossario dei lavori

Alcuni esempi d'intervento per edifici in cemento armato:

- **Riduzione delle irregolarità.** Regolarizzazione della distribuzione in pianta e in altezza delle masse e degli elementi resistenti, anche con la creazione di nuovi giunti o adeguamento di quelli esistenti
- **Inserimento di pareti controventanti in cemento armato o acciaio.** Consente di aumentare resistenza e rigidezza e, a seconda dei casi, modificare la risposta sismica totale
- **Incamicatura degli elementi strutturali.** Consiste nell'avvolgere la sezione originaria dell'elemento resistente (pilastri, travi, pareti) con una nuova sezione (cava) che collabora con la prima; quest'ultima può essere in cemento armato o in acciaio
- **Fasciature in materiali Frp.** Con il termine Frp, acronimo di Fiber reinforced polymer (materiale polimerico fibrorinforzato), si identificano tutti quei materiali compositi costituiti da fibre di rinforzo immerse in una matrice polimerica. Le fibre svolgono il ruolo di elementi portanti sia in termini di resistenza che di rigidezza e possono essere di varia natura
- **Il sistema Cam.** Il Cerchiaggio attivo dei manufatti è realizzato mediante angolari a spigoli smussati e nastri in acciaio a elevata resistenza e basso spessore. Sono messi in opera con una pretensione tale da garantire uno strato di precompressione negli elementi strutturali di cemento armato (nodi, pilastri e travi e così via) e un'immediata efficacia sotto incrementi di carico

Alcuni esempi d'intervento per edifici in muratura:

- **Ottenimento del comportamento scatolare.** Un edificio in muratura è caratterizzato da un buon comportamento sismico solo se la sua organizzazione strutturale è tale da garantire un funzionamento scatolare, cioè tutte le pareti collaborano assieme a contrastare l'azione sismica. Lo si ottiene mediante incatenamenti, cerchiature esterne mediante fasce di tessuto o barre metalliche, ammorsamenti tra le murature, rinforzo di solai e volte e collegamento degli stessi alle pareti, inserimento di cordoli in copertura.
- **Placcaggio.** Consiste nel realizzare su entrambe le facce della parete rifodere armate dotate di capacità resistenti a trazione, intimamente connesse tra loro e alla muratura; in base ai materiali impiegati per le reti di armatura (reti metalliche, in Gfrp e così via) e per i betoncini (calcestruzzo, malte a base di calce e così via) si distinguono numerose applicazioni, ciascuna delle quali è caratterizzata da specifici vantaggi
- **Inserimento diffuso di connessioni trasversali.** Tale tecnica mira a consolidare una muratura priva, o particolarmente scarsa, di diafani, cioè di quegli elementi trasversali in grado di collegare i paramenti murari e che garantiscono un comportamento monolitico del pannello



Il quadro di sintesi per ottenere il bonus

Iter amministrativo e individuazione della tipologia dei lavori in base alle zone

Regola base	TIPOLOGIA DI INTERVENTO ANTISISMICO, IN TUTTE LE ZONE	
	Interventi "relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della suddetta documentazione. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari" (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Tuir)	
N.	TIPOLOGIA DI INTERVENTO ANTISISMICO SOLO IN DETERMINATE ZONE	
1	Le stesse misure antisismiche indicate al punto precedente (articolo 16-bis, comma 1, lettera i, Tuir), le cui procedure autorizzatorie sono iniziate dal primo gennaio 2017 (dal 4 agosto 2013, per la norma in vigore dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016), riferite a costruzioni adibite ad abitazione o ad attività produttive (articolo 16, commi 1-bis e 1-ter, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	
2	Le stesse misure antisismiche indicate al punto 1 (articolo 16, commi 1-bis e 1-ter, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), da cui deriva "una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio ad 1 classe di rischio inferiore " (articolo 16, comma 1-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	
3	Le stesse misure antisismiche indicate al punto 2 (riduzione di 1 classe di rischio, definita dal decreto 28 febbraio 2017, n. 58), realizzate su " parti comuni di edifici condominiali " (articolo 16, comma 1-quinquies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) (1)	
4	Le spese relative a tutti gli "interventi su parti comuni di edifici condominiali", finalizzati " congiuntamente alla riduzione del rischio sismico ", con riduzione di 1 classe di rischio (definita dal decreto 28 febbraio 2017, n. 58), e " alla riqualificazione energetica " (articolo 14, comma 2-quater.1, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) (2)	
5	Misure antisismiche, indicate all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir (con "procedure autorizzatorie" iniziate dopo il primo gennaio 2017), realizzate da "imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare", mediante la "demolizione" e la "ricostruzione di interi edifici" ("anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento") (articolo 16, comma 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), a patto che questa alienazione avvenga entro 18 "mesi dalla data di conclusione dei lavori" e che le unità immobiliari acquistate siano "adibite ad abitazione e ad attività produttive" dagli acquirenti (articolo 16, comma 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) (3).	

note: (1) i "soggetti beneficiari" (anche se NON incipienti) "possono optare per la cessione del corrispondente credito", per intero e non in parte, "ai fornitori che hanno effettuato gli interventi (ovvero ad altri soggetti privati)", ma NON a "istituti di credito e intermediari finanziari" (con "facoltà" di questi ultimi di "successiva cessione", non a banche) (articolo 16, comma 1-quinquies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). Si applica il provvedimento attuativo del 9 giugno 2017; (2) i "soggetti beneficiari" (anche se NON incipienti) "possono optare per la cessione del corrispondente credito", per intero e non in parte, "ai fornitori che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati", ma NON a "istituti di credito e intermediari finanziari" (con "facoltà" di questi ultimi di "successiva cessione", non a banche) (articolo 14, comma 2-iesse, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). Questa facoltà di cessione, per gli incipienti, è possibile anche agli "istituti di credito e intermediari finanziari" (articolo 14, comma 2-ter, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). Si applica il provvedimento attuativo del 28 agosto 2017, prot. 165110; (3) i soggetti beneficiari di queste detrazioni per demolizione e ricostruzione (anche se

La bussola sui bonus casa del 2020/1

La tipologia degli interventi agevolati con la relativa detrazione spettante

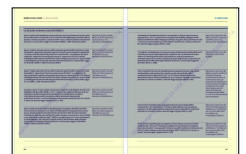
Manutenzioni straordinarie, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia su «singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze» (anche manutenzioni ordinarie di parti comuni condominiali di «edifici residenziali»)	Detrazione Irpef del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro e detrazione di 48.000 euro, da ripartire in 10 quote annuali costanti (articolo 16-bis, comma 3, Tuir)
Ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi	
Realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali	
Eliminazione delle barriere architettoniche	
Prevenzione di atti illeciti di terzi	
Cablatura di edifici	
Contenimento dell'inquinamento acustico	
Misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica, in tutte le zone sismiche in tutta Italia. Per quelle speciali nelle zone 1, 2 e 3, si veda la tabella nelle pagine precedenti	
Bonifica dall'amianto	
Riduzione degli infortuni domestici	
Conseguimento di risparmi energetici, compreso il fotovoltaico (articolo 16-bis, comma 1, Tuir)	
Acquisto di abitazioni in fabbricati interamente ristrutturati, solo sul 25% del prezzo	
Spese pagate con «strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni», anche sulle «parti comuni esterne» dei condomini («comprese quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi» per «sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi e per realizzazione di «coperture a verde e di giardini pensili», di «unità immobiliari ad uso abitativo» (no di uffici, dei negozi, dei ristoranti e dei capannoni)	Detrazione Irpef del 36%, con limite di spesa di 5.000 euro per «unità immobiliare ad uso abitativo», da ripartire in 10 quote annuali costanti (articolo 1, commi da 12 a 14, Legge 27 dicembre 2017, n. 205)

ZONE SISMICHE	MISURA DELLA DETRAZIONE IRPEF DELL'ARTICOLO 16-BIS, TUIR
Tutte	Dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2020, detrazione Irpef del 50% (prima 36%, con limite di spesa di 48.000 euro), con limite di spesa di 96.000 euro per lo stesso intervento e detrazione massima di 48.000 euro, ripartita in 10 anni . Dal 2021, detrazione del 36% a regime, con limite di spesa di 48.000 euro per lo stesso intervento e detrazione massima di 17.280 euro, ripartita in 10 anni

ZONE SISMICHE	DETRAZIONI «SPECIALE» IRPEF E IRES DEL 50-70-75-80-85% PER GLI INTERVENTI ANTISISMICI	
Dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2021, per le "costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive" ubicate nelle zone sismiche 1, 2 e 3 (fino al 31 dicembre 2016, l'abitazione doveva essere quella "principale" e le zone dovevano essere solo la 1 e la 2).	Dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2021, detrazione Irpef e Ires, con limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare (5), ripartita in 5 anni (fino al 31 dicembre 2016, la ripartizione del bonus era in 10 anni) (4), del:	50%
"Costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive" ubicate nelle zone sismiche 1, 2 e 3 , Opcm 28 aprile 2006, n. 3519 e 20 marzo 2003, n. 3274.	Dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2021, detrazione Irpef e Ires, con limite massimo di spesa di 136.000 euro , "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio", ripartita in 10 anni , del:	70% (80% se la riduzione del rischio sismico è di 2 classi)
Interi edifici ubicati in zona sismica 1 (anche 2 e 3 dal primo maggio 2019), delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2006, n. 3519 e 20 marzo 2003, n. 3274.	Dal 24 giugno 2017 e fino al 31 dicembre 2021, detrazione Irpef e Ires , "all'acquirente delle unità immobiliari", ripartita in 5 anni e calcolata sul "prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare" (5)	75% (85% se la riduzione del rischio sismico è di 2 classi)

NON incipienti) possono "optare, in luogo della detrazione, per la cessione del corrispondente credito alle imprese che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito. Rimane esclusa la cessione a "istituti di credito e intermediari finanziari" (articolo 16, comma 1-septies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). Per la cessione di questo credito non è stato emanato nessun provvedimento attuativo, in quanto la norma non lo prevede; (4) Dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016, detrazione Irpef e Ires del 65%. Dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2016, ripartita in 10 anni (circolare 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 3.5) (5) Questo limite non è da considerarsi "autonomo" rispetto a quello relativo agli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir, in quanto anche se la nuova norma per gli interventi antisismici parla testualmente di "96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno", non viene individuata, nella sostanza, "una nuova categoria di interventi agevolabili", perché si rinvia alla lettera i) del citato articolo 16-bis del Tuir (risoluzione 29 novembre 2017, n. 147/E e 8 Sole 24 Ore del 4 novembre 2016)

Mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla A+ (A per i forni), finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione (articolo 16, comma 2, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), con limite di spesa di 10.000 euro (detrazione massima di 5.000 euro) «riferito alla singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze, o alla parte comune dell'edificio oggetto di ristrutturazione» (circolare 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 3.5)	Detrazione Irpef del 50% (da ripartire in 10 quote annuali costanti), solo se spetta la detrazione del 50% per uno degli «interventi di recupero del patrimonio edilizio», iniziati nell'anno dell'acquisto dei mobili e degli elettrodomestici o in quello precedente (ma prima del pagamento dei mobili) e pagati, anche in parte, dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre dell'anno
Acquisto e posa "in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili", come ad esempio la legna da ardere, il pellets, il cippato, il mais (articolo 14, comma 2-bis, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di detrazione di 30.000 euro
Spese per interventi di sostituzione, integrale o parziale, di "impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione" (articolo 1, comma 347, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Finanziaria 2007)	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di detrazione di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 811/2013)
Sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia (articolo 1, comma 286, Legge 24 dicembre 2007, n. 244)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro
Sostituzione, integrale o parziale, di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria (articolo 4, comma 4, decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201)	
"Sostituzione, integrale o parziale, di "impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione" (con efficienza almeno di classe A di prodotto prevista dal regolamento della Commissione Ue del 18 febbraio 2013, n. 811/2013) e "contestuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti" (di classi V, VI o VIII della comunicazione della Commissione 2014/C 207/02), o con impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente concepiti dal fabbricante per funzionare in abbinamento tra loro", ovvero "acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione" (articolo 14, commi 1 e 2, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	

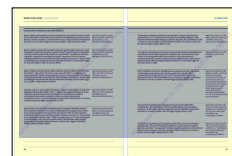


Peso:79-56%,80-61%,81-58%,82-90%,84-89%,86-84%

La bussola sul bonus casa del 2020/2

Spese relative all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e Università (articolo 1, comma 346, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Finanziaria 2007)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60.000 euro
Spese "relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali" (pareti isolanti o cappotti) e "strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)", a condizione che siano rispettati i requisiti di trasmittanza termica U, espressa in W/m²K, indicati nell'allegato B del decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008 o nell'allegato E del emanando decreto attuativo (articolo 1, comma 345, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Finanziaria 2007)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60.000 euro
Spese "relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari", riguardanti "finestre comprensive di infissi", a condizione che siano rispettati i requisiti di trasmittanza termica U, espressa in W/m²K, indicati nell'allegato B del decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008 o nell'allegato E del emanando decreto attuativo (articolo 1, comma 345, Legge 27.12.2006, n. 296, Finanziaria 2007)	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di detrazione di 60.000 euro
Acquisto e posa "in opera delle schermature solari di cui all'allegato M al decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311"; "sistemi che, applicati all'esterno di una superficie vetrata trasparente permettono una modulazione variabile e controllata dei parametri energetici e ottico luminosi in risposta alle sollecitazioni solari", escluse quelle con orientamento Nord (articolo 14, comma 2, lettera b, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di detrazione di 60.000 euro
Spese relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, che consentono di ottenere un valore di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20% dei valori riportati nell'allegato A del decreto del Ministro dello sviluppo economico 11 marzo 2008 o che rispetta le condizioni degli "edifici a energia quasi zero" di cui al paragrafo 3.4 dell'allegato 1 del "decreto requisiti minimi" del Ministero dello sviluppo economico del 26 giugno 2015 (articolo 1, comma 344, Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Finanziaria 2007)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100.000 euro

"Sostituzione di impianti esistenti" con acquisto e "posa in opera di micro-cogeneratori", con "un risparmio di energia primaria (PES)" (allegato III del decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011) di almeno il 20% o "almeno in classe B della norma EN 15232" (articolo 14, comma 2, lettera b-bis, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100.000 euro
"L'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, volti ad aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e a garantire un funzionamento efficiente degli impianti" (articolo 1, comma 88, Legge 28 dicembre 2015, n. 208)	Detrazione Irpef e Ires del 65%, senza alcun limite di spesa
Tutti i suddetti interventi di riqualificazione energetica (tranne i dispositivi multimediali, prudenzialmente) "relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-bis del Codice Civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio" (articolo 14, comma 2, lettera a, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	Detrazione Irpef e Ires del 65% (ma ridotta al 50% dal 2018 per le finestre comprensive di infissi, le schermature solari, gli impianti di climatizzazione invernale dotati di caldaia a condensazione e quelli dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili), con i limiti di detrazione dei punti precedenti
Interventi di "riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali", che interessano "l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore" al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo (articolo 14, comma 2-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	Detrazione Irpef e Ires del 70%, con limite di spesa di 40.000 euro, "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio"
Interventi di "riqualificazione energetica relativi alle parti comuni di edifici condominiali", che sono "finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva", conseguendo "almeno la qualità media di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2015" (articolo 14, comma 2-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63)	Detrazione Irpef e Ires del 75%, con limite di spesa di 40.000 euro, "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio"



RAPPORTO UE

Italia ok nella lotta all'evasione, male su debito e pensioni

L'Italia ha fatto progressi sostanziali nella lotta all'evasione, spingendo anche l'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici. È una delle poche riforme strutturali promosse dalla Commissione europea che oggi pubblica i rapporti sugli squilibri macroeconomici degli Stati membri. Bocciata invece su debito,

minaccia rilevante per la stabilità, e sulla spesa pensionistica aggravata da Quota 100. *a pagina 10*

Ue: bene l'Italia sull'evasione fiscale Bocciata su debito e pensioni

RAPPORTO PAESE

Promosso il rafforzamento dell'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici «Limitati», o nulli, i progressi nella riduzione delle tasse sul lavoro

Giuseppe Chiellino

Promossi nella lotta all'evasione fiscale con la spinta ai pagamenti elettronici, e nell'economia circolare. Bocciati per l'incidenza della spesa per le pensioni e per la previdenza che resta molto alta, l'eccessivo peso fiscale sul lavoro e il debito pubblico che rappresenta sempre «un'importante fonte di vulnerabilità dell'economia». Il *Country report 2020* sull'Italia, che questa mattina la Commissione europea approverà insieme a quelli di tutti gli altri Stati membri, e che contiene un'articolata radiografia degli squilibri macroeconomici del Paese, riconosce quest'anno «sostanziali progressi» nella lotta all'evasione fiscale, «compreso il rafforzamento dell'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici». «Qualche progresso» è stato compiuto nel coordinamento tra le politiche sociali e le politiche attive del lavoro a favore

dei gruppi più svantaggiati; così come passi avanti sono stati fatti negli investimenti in ricerca e innovazione e nella qualità delle infrastrutture (probabilmente anche per gli interventi attivati dopo il crollo del viadotto Morandi, nell'estate 2018). Tra le priorità indicate dalla Ue, anche la necessità di migliorare l'efficacia del sistema educativo, in termini di risultati, con investimenti mirati e favorendo la riqualificazione.

Banche più resilienti

Il rapporto sugli squilibri macroeconomici, previsto nell'ambito del cosiddetto «semestre europeo» che scandisce la governance economica dell'Unione, dà una valutazione moderatamente positiva anche dei progressi nel settore bancario italiano che sta continuando a ridurre i crediti in sofferenza, diventando più resiliente, «anche se restano sacche di vulnerabilità»: i non-performing loans, ricorda Bruxelles nel documento di cui *Il Sole 24 Ore* ha preso visione, restano complessivamente a livelli ancora elevati se confrontati con quelli degli altri Paesi dell'area euro paragonabili all'Italia, soprattutto per le banche più piccole. Positivi anche i progressi nei finanziamenti non bancari delle imprese innovative più piccole.

Giustizia ancora troppo lenta

Ma le buone notizie finiscono qui. «Limitati», o sostanzialmente nulli, i progressi nella riduzione delle tasse sul lavoro, delle detrazioni fiscali e nella riforma del catasto, così come pochissimi progressi vengono riconosciuti nella riduzione dei tempi della giustizia civile, la cui lentezza scoraggia pesantemente gli investimenti. Anche la lotta alla corruzione è ancora poco efficace: bisognerebbe riformare le procedure per ridurre la lentezza dei processi penali.

Spesa pensionistica e Quota 100

«Nessun progresso», come si diceva, sull'incidenza sui conti pubblici della spesa per le pensioni di anzianità e delle altre spese sociali che comprendono il reddito di cittadinanza. In particolare, le pensioni di anzianità pesano per il 47% sulla spesa sociale,



Peso: 1-2%, 10-29%

contro una media Ue del 38,9%, e sono pari al 15,9% del Pil, ben al di sopra del 12,6% medio dell'Unione. Queste percentuali sono destinate a peggiorare, nota la Commissione, dopo l'introduzione di Quota 100 che abbassa l'età della pensione per alcune categorie di lavoratori. Sempre sul fronte sociale, inoltre, l'inefficienza del mercato del lavoro ha reso meno efficace il reddito di cittadinanza, di cui uno dei pilastri è proprio il sostegno ai percettori nella ricerca di un lavoro. Nessun progresso, inoltre, si registra nella riduzione delle restrizioni alla concorrenza.

I rischi: commercio e stabilità

Le valutazioni di Bruxelles, sulla Ue e sull'Italia non tengono conto dell'impatto economico della diffusione del coronavirus: è troppo recente e ancora un processo in rapida evoluzione i cui effetti non possono essere realisticamente definiti con precisione. Le previsioni, dunque, salvo sorprese dell'ultim'ora, dovrebbero restare quelle pubblicate il 13 febbraio scorso (Pil +0,3% quest'anno e +0,6% nel 2021). Tra i fattori di rischio al ribasso, Bruxelles indica il rallentamento del commercio internazionale e la stabilità interna. In caso di eventi di natura straordinaria e al di fuori delle volontà dei governi qual è la diffusione del virus, le regole attuali

prevedono già il ricorso alla flessibilità degli obiettivi di finanza pubblica. La valutazione complessiva sulla politica di bilancio dell'Italia sarà fatta tra maggio e giugno.

IL GIUDIZIO UE

I passi avanti

Il Country report 2020 sull'Italia riconosce «sostanziali progressi» nella lotta all'evasione fiscale, «compreso il rafforzamento dei pagamenti elettronici». «Qualche progresso» nel coordinamento tra le politiche sociali e le politiche attive del lavoro; passi avanti negli investimenti in ricerca e innovazione e nella qualità delle infrastrutture

I ritardi

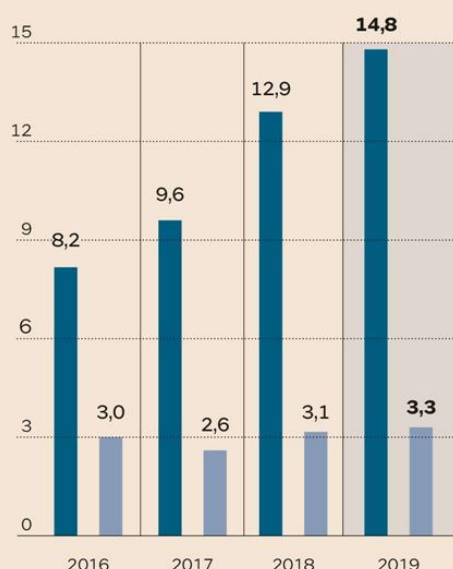
«Limitati», o sostanzialmente nulli, i progressi nella riduzione delle tasse sul lavoro. Pochissimi progressi vengono riconosciuti nella riduzione dei tempi della giustizia civile. Nessun progresso», sull'incidenza sui conti pubblici della spesa per le pensioni di anzianità e delle altre spese sociali che comprendono il reddito di cittadinanza. Il debito pubblico rappresenta sempre una «vulnerabilità»

Consp, la spesa per le forniture e i risultati

Valore degli acquisti attraverso strumenti della società del Mef e risparmi ottenuti.
In miliardi di €

■ EROGATO
MISURA IL VALORE DEGLI ACQUISTI ANNUI, SECONDO COMPETENZA ECONOMIA, EFFETTUATI DALLE AMMINISTRAZIONI ATTRAVERSO STRUMENTI CONSP

■ RISPARMIO
È OTTENUTO MOLTIPLICANDO LA % MEDIA DI RISPARMIO SUI PREZZI UNITARI (ANALISI MEF-ISTAT LADDOVE DISPONIBILE) PER LA RELATIVA SPESA DI PERTINENZA (CONVENZIONI E ACCORDI QUADRO)



2016-2019
Erogato= + 80%

TRIENNIO 2017-2019
Erogato= 37,2 mld €
Risparmio= 9,00 mld €

RISPARMIO MEDIO
-15%



Peso: 1-2%, 10-29%



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 26/02/20

Edizione del: 26/02/20

Estratto da pag.: 1,3

Foglio: 1/4

L'emergenza Le vittime arrivano a 11, gli infetti a 330. Alcuni Paesi chiudono le porte agli italiani. L'Enac: controllate se il vostro volo è confermato

Nuove misure per contenere il virus

Chi è stato nelle regioni con malati deve avvisare l'Asl. Conte: scelte adeguate, è il momento dell'unità nazionale

di **Monica Guerzoni**

Il governo pronto a varare nuovi provvedimenti per il coronavirus. Scenderà in campo anche l'esercito. E per la quarantena nuove regole. Intanto le vittime sono salite a undici. E i contagiati più di trecentotrenta. Conte avverte: c'è chi pensa di guadagnare consensi con la paura.

da pagina 2 a pagina 17



Un militare al posto di blocco dell'esercito al confine della zona rossa. La misura è stata presa per il contenimento dell'epidemia di coronavirus



Peso: 1-37%, 3-85%

«È l'ora dell'unità nazionale No a chi specula per avere voti»

di **Monica Guerzoni**

Presidente Conte, l'Italia è terza al mondo nella triste classifica del coronavirus e in un giorno i casi sono aumentati del 45%. Perché?

«Ci stiamo adoperando con grande impegno, avvalendoci dei migliori esperti, per gestire questa emergenza nel modo più efficace. Quella che stiamo fronteggiando è una sfida in cui ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo. Il numero di contagi non deve allarmarci. È comunque il frutto di una linea di azione energica e rigorosa e di controlli efficienti, messi in campo da subito. Stiamo operando per fare in modo che un domani, guardandoci indietro, non potremo rimproverarci nulla».

L'Oms è molto preoccupata per l'Italia. Cosa non ha funzionato nella strategia del governo?

«L'Oms sta giustamente prestando attenzione all'evoluzione che la diffusione del virus sta avendo in Italia. Abbiamo in comune un obiettivo prioritario, la salute dei cittadini. Abbiamo da subito affrontato l'emergenza con misure adeguate e proporzionate, lavorando a stretto contatto con i massimi esperti nel campo virologico e siamo assolutamente determinati a circoscrivere la diffusione del virus. Quando avremo ricostruito la mappa genealogica del contagio potremo capire meglio l'origine della sua diffusione».

Chiudere i voli è stato controproducente?

«L'interruzione del traffico ci ha consentito di limitare notevolmente il rischio del contagio, dovuto alle persone provenienti dai focolai cinesi di infezione. Con i voli diretti arrivavano in Italia all'incirca

12.000 passeggeri a settimana, numeri con cui non era possibile mettere in atto un efficace sistema di quarantena. Dopo avere disposto il divieto dei voli diretti abbiamo immediatamente predisposto l'adozione di alcune misure per tutti i voli provenienti dall'estero. Con i termoscanner abbiamo controllato tutti i passeggeri che sono sbarcati nei nostri aeroporti, soltanto a Fiumicino circa 50.000 passeggeri al giorno».

Non è bastato, purtroppo.

«Abbiamo predisposto un meccanismo di controlli meticoloso, con grande dispendio di mezzi ed energie, pur nei limiti della proporzionalità. Gli esperti del comitato tecnico-scientifico ci dicono che le misure messe in campo dovrebbero avere un impatto positivo sul contenimento della diffusione del virus».

Il sistema sanitario nazionale può reggere l'urto di una eventuale pandemia?

«Stiamo lavorando intensamente per raggiungere il primario obiettivo di scongiurare l'eventualità di una pandemia.

Il nostro modello sanitario può contare su competenze e professionalità di grande spessore. Dobbiamo essere estremamente attenti, ma non dobbiamo lasciarci intimorire né drammatizzare oltre misura».

È assalto ai supermercati, come si fronteggia il panico?

«Il panico è una reazione del tutto ingiustificata che compromette la complessiva efficienza del sistema e innescando deprecabili speculazioni sui prezzi di alcuni prodotti. L'approvvigionamento alimentare sarà assicurato con apposite misure soprattutto nelle zone "cluster". La calma si riporta attraverso una comunicazione puntuale e trasparente».

Il presidente Fontana denuncia le «falle della Protezione civile».

«Adesso si impone l'impegnativo etico della collaborazione. Rispetto a un'emergenza nazionale simile ogni distrazione politica è fuori luogo. La protezione civile è una nostra eccellenza, che ci garantisce il coordinamento delle varie attività e la massima efficienza».

La chiusura di tutte le scuole è una fake news?

«È gravissimo che si speculi su un'emergenza, alimentando pericolosamente il panico. Le uniche informazioni attendibili sono quelle divulgate da fonti e canali ufficiali. Al dottor Borrelli abbiamo affidato il compito di un aggiornamento quotidiano».

Tanti Paesi ci chiudono le porte in faccia. L'Italia va verso l'isolamento?

«L'emergenza sta interessando diverse aree del pianeta. L'Italia sta mostrando grande responsabilità, non c'è nessuna credibilità da recuperare. Siamo anzi un esempio di responsabilità e affidabilità. Abbiamo adottato da subito misure draconiane. Siamo in contatto con i nostri partner europei e lavoriamo di concerto con il quadro internazionale nell'interesse di tutti i cittadini europei».

Come pensate di sostenere industria e turismo?

«Stiamo lavorando a un pacchetto di misure economiche strutturali per i vari settori colpiti, dalla manifattura al turismo. Nei prossimi giorni saranno convocati alcuni vertici con i sindacati e le imprese per definire nel dettaglio



queste misure e per preparare una più complessiva terapia d'urto per accelerare la spesa per investimenti».

Le vostre scelte hanno contribuito a far crollare l'immagine dell'Italia nel mondo?

«Questo è il momento della coesione e dell'unità nazionale, non della polemica. L'Italia si aspetta da tutte le forze politiche un atteggiamento responsabile, ispirato a collaborazione e professionalità. Le nostre decisioni poggiano sempre sulle valutazioni del comitato tecnico-scientifico. Nel dibattito pubblico si dice di tutto e di più; ma dobbiamo fidarci del giudizio degli esperti e poi tenere sempre conto della concreta praticabilità delle soluzioni, non li-

mitandosi a valutarle solo in astratto».

Per la Lega lei è un «fascista» che vuole «pieni poteri».

«A chi vuole speculare e a chi ci accusa di voler assumere «pieni poteri» rispondo che stiamo lavorando in pieno accordo con i governi territoriali e che le misure adottate sono studiate per essere adeguate, efficaci e coerenti con il principio di proporzionalità».

È vero che al telefono con Salvini ha fatto autocritica sull'ospedale di Codogno?

«Non è il momento delle polemiche. Chi pensa di poter lucrare in termini di consenso, alimentando la paura, non fa l'interesse della nazione. Abbiamo un'emergenza che ci impegna severamente e un

Paese di cui prenderci cura».

La cabina di regia è una sorta di commissariamento delle Regioni?

«Sono state alimentate polemiche inutili. La cabina di regia è essenziale per il coordinamento delle iniziative. L'emergenza ci deve unire, non dividere. La mia sola preoccupazione è proteggere gli italiani. Il governo sta lavorando con spirito di squadra per affrontare un'emergenza con cui non ci siamo mai misurati prima d'ora. Con coraggio e determinazione ce la faremo, siamo una grande nazione».

Il numero di contagi non deve allarmarci: è comunque il frutto di una linea di azione energica e rigorosa e controlli efficienti, messi in campo da subito

Chiudere i voli ci ha consentito di limitare notevolmente il rischio del contagio. Con i diretti arrivavano circa 12.000 passeggeri a settimana: quarantena impossibile

Il panico? Reazione ingiustificata: compromette la complessiva efficienza del sistema e innesca deprecabili speculazioni sui prezzi di alcuni prodotti



La parola

PROTEZIONE CIVILE

Il dipartimento della Protezione civile, istituito dalla legge 225 del 1992, è la struttura che fa capo alla presidenza del Consiglio dei ministri e si occupa a livello nazionale di previsione, prevenzione, gestione e superamento di disastri, calamità e situazioni di emergenza

Il premier: Salvini mi attacca? Alimentando la paura non sta facendo gli interessi della nazione L'Italia si attende che tutti siano responsabili

Gli interventi

Lo stanziamento per le zone rosse

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd) ha firmato un decreto che stanziava 20 milioni di euro per l'emergenza coronavirus, un provvedimento che punta a venire incontro ai residenti negli 11 Comuni isolati delle zone rosse di Lombardia e Veneto

Previsti aiuti per le imprese

Anche il ministro M5S degli Esteri Luigi Di Maio ha comunicato di aver reperito fondi per uno stanziamento di 300 milioni a sostegno del «Made in Italy» e delle esportazioni «verso mercati più maturi, visto che la regione asiatica — ha detto — subirà un forte contraccolpo»

Stop ai versamenti delle imposte

Il decreto firmato dal ministro Gualtieri dispone la sospensione dei versamenti delle imposte, delle ritenute e degli adempimenti tributari per i residenti e per le imprese che operano nei 10 Comuni del Lodigiano in Lombardia e a Vo' Euganeo in Veneto

Sospese le rate dei mutui

Sempre per tutti i residenti nelle zone rosse il governo ha concordato con l'Abi (associazione bancaria) la sospensione temporanea delle rate dei mutui. È stato previsto, inoltre, lo stop alle cartelle di pagamento e a quelle conseguenti agli accertamenti esecutivi



Peso: 1-37%, 3-85%

In Europa va esteso il fattore speciale di sostegno ai prestiti alle pmi

DI FABIO MASSIMO CASTALDO*

In questi mesi l'Europa sta attraversando un periodo di forti incertezze sociali ed economiche: qualunque nuova regolamentazione, se non saggiamente ponderata, potrebbe produrre effetti negativi sulle economie degli Stati. Perciò ritengo che il processo di negoziazione e recepimento nel diritto europeo delle future regolamentazioni bancarie debba essere portato avanti nel pieno rispetto del principio di proporzionalità, per evitare che carichi amministrativi e patrimoniali eccessivi si abbattano sulle banche medio-piccole obbligandole di fatto o all'uscita dal mercato o a scaricare il costo dell'adeguamento sul sistema produttivo.

In questo quadro già complesso vedo come imprescindibile, prima di procedere con il recepimento delle disposizioni di Basilea 3+, attendere il risultato dell'impact assessment della Commissione europea, al fine di arricchire l'analisi sulle conseguenze di tali provvedimenti regolativi sull'economia reale e, specialmente, sui segmenti di mercato più vulnerabili. L'Europa non può fare a meno di un settore bancario solido ed affidabile, dato il ruolo predominante svolto dalle banche nel finanziamento delle imprese e delle famiglie. Di conseguenza, ne discende quanto importante sia preservare il sistema italiano nel quadro europeo, un sistema che si è dimostrato ben più resiliente di altri, anche in virtù dei recenti e consistenti sforzi finalizzati alla riduzione dei crediti deteriorati. A tal fine, credo sia necessario mantenere e rafforzare quegli strumenti che si sono già dimostrati efficaci nel favorire l'accesso al credito delle imprese, in primis il cosiddetto fattore di sostegno alle pmi (Sme supporting factor).

L'accesso al credito per le piccole, medie e microimprese, le quali rappresentano uno dei pilastri dell'economia europea e addirittura ben il 97% delle imprese

italiane, ha rappresentato un problema estremamente preoccupante negli ultimi anni. L'impatto complessivo delle importanti riforme normative in sede europea, pur se necessarie a restituire una corretta reputazione al sistema finanziario dopo la crisi, ha rischiato di porre le pmi in una posizione di oggettivo svantaggio nell'accesso al credito rispetto alle imprese di dimensioni superiori. Per questo motivo ci siamo battuti come M5S, durante le ultime negoziazioni sulla normativa inerente i requisiti patrimoniali (Crr/Crd), per ottenere il mantenimento di questo fattore di sconto per le esposizioni verso le pmi, il cui effetto è stato accolto positivamente dal nostro sistema imprenditoriale sin dall'entrata in vigore nel 2014. I dati più recenti pubblicati da Abi evidenziano come, nel periodo che va dal gennaio 2014 al maggio 2019, i tassi di crescita dei prestiti alle pmi siano cresciuti di 16 punti percentuali rispetto ai prestiti alle imprese di dimensioni maggiori. Inoltre, il divario nel costo del credito si è ridotto (a favore delle pmi) di circa il 22%.

Tuttavia permaniamo in un momento di scarsa crescita, inutile nasconderselo: per questo nel processo di recepimento degli accordi di Basilea, sarà essenziale non solo mantenere il fattore di sostegno alle pmi ma, ancor di più, puntare a estenderne la soglia di finanziamento a cui si applica il fattore di sconto ben oltre gli attuali 2,5 milioni di euro, portandola a 10 milioni di euro.

Ho avuto modo di sottolineare personalmente alla Presidente Von der Leyen quanto la ratio di tale riforma sia duplice: se da un lato un portafoglio di finanziamenti alle pmi solitamente genera, nel tempo, perdite inattese minori rispetto a esposizioni verso imprese di taglia superiore, dall'altro l'attuale soglia finisce spesso per essere inadeguata a soddisfare le esigenze delle imprese medie, la cui esposizione bancaria, di norma, varia dai 50 ai 100 milioni di euro.

Al rafforzamento del Sme supporting factor potrebbe poi essere coniugata una

panopia di ulteriori e ambiziosi strumenti di nuova creazione: ad esempio, vedrei in linea con le nostre sensibilità e con le priorità della nuova Commissione la possibilità di apportare delle correzioni ai requisiti di capitale delle banche a fronte di esposizioni verso imprese sociali (c.d. social supporting factor) o per gli investimenti «verdi» (c.d. green supporting factor). Già durante la scorsa legislatura il M5S, insieme ad altri gruppi politici, aveva ottenuto l'inclusione, nell'ambito della normativa precedente, di un mandato all'Eba finalizzato a valutare l'opportunità di introdurre anche un fattore di sostegno specifico per quei finanziamenti rivolti alle imprese impegnate nel sociale e nelle politiche verdi.

La prossima revisione, necessaria per il recepimento degli accordi di Basilea 3+, ci offre dunque l'importante opportunità di migliorare le regole prudenziali nel campo del credito alle piccole e medie imprese. I nuovi fattori correttivi dovrebbero essere cuciti sul modello del fattore di sostegno alle pmi, vale a dire un minore assorbimento patrimoniale richiesto alle banche per incentivare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Ue. La stabilità finanziaria non può e non deve essere il fine ultimo per il quale sacrificare altri importanti obiettivi, in particolare quello dell'occupazione e della crescita economica a lungo termine. Come rappresentanti dei cittadini al Parlamento europeo abbiamo l'obbligo di non lesinare alcuno sforzo per garantire un sistema finanziario solido che possa soddisfare, al contempo, le esigenze delle imprese e delle famiglie. (riproduzione riservata)

**vicepresidente del Parlamento Ue
Movimento 5 Stelle*



Peso:35%

COSTRUZIONI

Astaldi, il 60% dei creditori dice sì al piano di concordato

Il via libera di ieri con l'80% dei voti favorevoli dell'assemblea degli obbligazionisti Astaldi, possessori del bond Uk da 140 milioni di euro, al piano di concordato è un primo passo verso il sigillo definitivo dei creditori al progetto del gruppo di costruzioni.

a pagina 19

Astaldi, oltre il 60% dei creditori ha detto sì al progetto di concordato

GOVERNANCE

Via libera dall'assemblea del bond da 140 milioni con l'80% dei voti favorevoli. Il comitato obbligazionisti ancora critico chiede l'intervento di Consob

Laura Galvagni

Il via libera di ieri con l'80% dei voti favorevoli dell'assemblea degli obbligazionisti Astaldi, possessori di titoli del bond Uk da 140 milioni di euro, al piano di concordato è un primo passo, sostanziale, verso il sigillo definitivo dei creditori al progetto del gruppo di costruzioni. E lo è perché con il loro assenso è stata di fatto superata la soglia del 60% dei creditori pronti a dire sì al piano in continuità. Difficile infatti immaginare che le banche, che hanno in mano poco più del 56% del debito di 3,5 miliardi della compagnia, non diano il proprio assenso al concordato. E se a questo si somma l'ok degli obbligazionisti incassato ieri, che valgono circa il 4% del-

l'esposizione complessiva del general contractor, viene superata la soglia chiave del 60%.

Certo per poter definire chiusa la partita mancano ancora diversi passaggi formali. A partire dall'assemblea del bond da 750 milioni di euro, che a questo punto si terrà o in seconda convocazione, il 10 marzo, o in terza, il prossimo 24 marzo. Inoltre deve tenersi anche l'adunanza generale dei creditori prevista per il 26 marzo. Ma di sicuro l'assemblea di ieri, presente il 41% del capitale, ha segnato un punto a favore del via libera definitivo al piano concordatario. Comprensibile quindi la soddisfazione di Salini Impregilo, sempre più proiettata verso la realizzazione del progetto WeBuild per un maxi costruttore italiano: «Un altro passo avanti verso la completa esecuzione di Progetto Italia».

In questo quadro, però, non si placa la voce del dissenso guidata dal Comitato dei bondholders Astaldi che rappresenta circa 70 milioni di euro di esposizione e che fin da subito ha contestato la validità delle assemblee oltre ai contenuti del piano di concordato. Ieri a valle dell'assise ha commentato così l'esito del voto: «Il Comitato ha preso atto del rinvio al 10 marzo dell'assemblea del bond 2020 da 750 milioni per mancanza del quorum

costitutivo e dell'approvazione del concordato da parte dell'assemblea del bond 2024 da 140 milioni. Resta però in attesa per la risposta alla lettera inviata il 13 febbraio alla Consob per contestare la violazione: della disciplina sull'appello al pubblico risparmio da parte di Astaldi; della disciplina sull'attività di intermediazione finanziaria da parte di banche e intermediari; e della disciplina in materia di obbligazioni societarie da parte di Astaldi». Riguardo l'ultimo punto, il tema è quello già più volte dibattuto, ossia il fatto che secondo il comitato «le assemblee degli obbligazionisti non hanno competenza a decidere, a maggioranza, quale voto il loro rappresentante dovrà esprimere nell'adunanza dei creditori in cui verrà posta in approvazione la proposta di concordato preventivo formulata da Astaldi, in quanto tale proposta incide sulla "natura del rapporto", poiché prevede la trasformazione del rapporto obbligazionario in azionario».

Il sì dell'assemblea, tuttavia, allo stato impedisce al comitato di opporsi al piano. E a questo punto, salvo interventi di Consob, l'ultima opzione è il tribunale.



Peso: 1-1%, 19-22%

Quanto tempo può reggere la nostra economia

Coronavirus: l'emergenza per la salute pubblica va di pari passo con quella dell'economia. Messa alla prova l'industria, che genera il 24% del Pil. Da Confindustria a Federmeccanica l'appello è di non interrompere le produzioni. Si avvantaggiano della crisi alimentare e farmaceutico. Sono state rinviate le maggiori fiere internazionali, dal Mido al Salone del Mobile. In generale, l'emergenza si traduce in una ulteriore penalizzazione del commercio tradizionale. Soffre l'economia della cultura, con mostre e musei costretti a fare i conti con la chiusura delle scuole e il divieto delle gite scolastiche, ma anche cinema e teatri, per i quali il rischio maggiore è l'effetto psicologico che cambia le abitudini. L'incertezza spaventa gli investitori e fa cadere le Borse. Il passato, però, ci insegna che, dopo eventi catastrofici, la ripresa è molto rapida, a cominciare dal turismo. Una mano potrebbe venire da Bruxelles, perché in caso di eventi di natura straordinaria, come la diffusione del virus, è già prevista dalle regole Ue la flessibilità sui deficit pubblici.

di **Giuliana Ferraino e Rita Querzé**



**Viaggi,
2,6 miliardi
in meno**

Per Confcommercio sono a rischio, tra marzo e maggio, 21 milioni e 700 mila presenze con una riduzione di spesa di 2,65 miliardi. Milano in particolare risente della riduzione del turismo business. C'è il rischio disdette per le vacanze pasquali, mentre gli stranieri che stanno prenotando le vacanze estive potrebbero evitare l'Italia. Magda Antonioli, docente di Economia del turismo alla Bocconi, però si dice ottimista: «I dati dell'Organizzazione mondiale del turismo (Omt) dimostrano che dopo eventi catastrofici, inclusi gli attentati e la Sars, passata l'emergenza, la ripresa è rapidissima. Certo, avremo un periodo non facile, perciò dovremo fare più promozione e in modo coordinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salvini: no tasse
Tajani: fondo
di 100 milioni**

I leader della Lega, Matteo Salvini, ha presentato un «pacchetto Italia» che prevede per le aree interessate, un esonero dagli adempimenti e versamenti delle imposte e della rata della rottamazione ter che scade il 28 febbraio e una «free tax zone» di tre-sei mesi nel post-emergenza; nel pacchetto, anche il ritorno delle compensazioni fiscali e l'erogazione del conguaglio a luglio. Tra le proposte di Forza Italia presentate dal vice presidente Antonio Tajani, un finanziamento di 100 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali, per riconoscere indennizzi alle attività economiche, produttive, industriali, commerciali, turistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Teatri chiusi,
la cultura
per ripartire**

«Per l'economia della cultura, il blocco ha un impatto immediato su manifestazioni e mostre in corso in termini di biglietti venduti. L'altra area colpita sono i musei, per il venir meno delle gite scolastiche e dei turisti, i cinema e i teatri», sostiene Paola Dubini, docente di management della cultura alla Bocconi. I più colpiti? «I più piccoli e i più fragili economicamente». Ma se «l'impatto ci sarà di sicuro per tutti», secondo Golfetto «la cosa peggiore è creare psicosi. Se il blocco dura troppo a lungo, si colpisce l'abitudine a vedere gli spettacoli. Temo queste ricadute. Perciò spero che uno dei primi segnali che la tempesta è passata sia la ripresa della vita



**I tempi
dell'infezione
e la ricerca**

Secondo diversi esperti l'epidemia di coronavirus in Cina avrebbe dovuto avere il suo picco entro fine febbraio e poi ridursi progressivamente per scemare verso aprile e, poi, forse diventare endemico come altri quattro coronavirus che circolano da tempo. Ma è difficile fare previsioni trattandosi nel caso di Covid-19 di un virus nuovo. In Cina, nel 2002-2003 nel corso della Sars c'è stata la scomparsa dell'epidemia verso giugno-luglio. Ma in realtà è difficile dire se ciò sia stato provocato dall'arrivo del caldo, per la riduzione delle aggregazioni in posti chiusi oppure per gli interventi messi in atto. Anche le analogie con le epidemie influenzali sono possibili fino a un certo punto.

**I dati dell'Organizzazione mondiale del turismo:
anche dopo la Sars e il terrorismo,
la ripresa è stata sempre rapidissima**



Peso: 41%



L'Europa potrebbe ampliare i margini di flessibilità sui conti dello Stato. Con la crisi crescono il settore alimentare e quello farmaceutico In seria difficoltà invece gli esercizi pubblici e i consumi fuori casa



L'autonomia della filiera, 40 giorni

Per l'industria il coronavirus è un colpo su un settore già in recessione. Nelle fabbriche dove ci sono dipendenti contagiati la produzione in alcuni casi si ferma (come alla piemontese Italdesign). In altri si va avanti con particolari misure di prevenzione come alla Arvedi, nel cremonese. Dalla Cina si è ridotto l'arrivo di componenti che vengono assemblati in Italia. L'autonomia della filiera automotive è in media di 40 giorni: Federmeccanica stima che seri problemi potrebbero arrivare se gli approvvigionamenti non riprenderanno entro metà marzo. C'è poi da fare i conti con i clienti in allarme: gli stranieri stanno chiedendo conferme sulla capacità delle nostre aziende di rispettare le consegne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supermercati: è boom delle vendite

I consumi che prima venivano fatti fuori casa — dai ristoranti alle mense scolastiche — si trasferiscono tra le mura domestiche. Per alimentari e farmaci il coronavirus porta a un aumento delle vendite. La sfida per la grande distribuzione è velocizzare l'approvvigionamento. In seria difficoltà, invece, i pubblici esercizi. Confcommercio parla di 100 mila dipendenti a rischio nel settore. Secondo l'Alleanza delle cooperative, con la chiusura delle scuole, la cooperazione sociale vede a rischio oltre 30 mila lavoratori, con un danno economico stimabile in 10 milioni di euro al giorno. Mentre nella gestione dei servizi di pulizia e ristorazione sarebbero oltre 5.500 i lavoratori ad oggi fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alle fiere Rinvio breve, poi si recupera

«Se calcoliamo un mese e mezzo di blocco di fiere ed eventi, significa che bruciamo i calendari più importanti, circa il 20-30% delle manifestazioni internazionali in Italia, ma in Lombardia l'impatto sarà superiore», afferma Francesca Golfetto, ordinaria alla Università Bocconi. La prima a saltare è stato Mido, la maggiore fiera mondiale degli occhiali. Ieri è slittato il Salone del Mobile. «Quando salta una fiera l'impatto sul territorio (taxi, hotel ristoranti, eccetera) vale 10-15 volte il valore della fiera, e questo si perde tutto e subito. Se si tratta di un rinvio, il business invece recupera quasi tutto, ma perde sensibilità sui trend e sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incertezza crea volatilità in Borsa

Il problema più grande sui mercati finanziari è l'incertezza. L'impatto economico esiste per le grandi aziende parte della catena del valore globale, in particolare in Asia, che possono soffrire per un certo periodo. Ma è più grave per le piccole e medie imprese, vera ossatura del Paese. Gli investitori non sanno quantificare il rischio sull'economia reale, perciò vendono. La Banca d'Italia ha stimato che l'impatto economico del Covid-19 sarà dello 0,2%, circa a 3,6 miliardi. Ma lunedì la Borsa ha bruciato 30 miliardi», afferma Andrea Beltratti, docente di finanza alla Bocconi. A dominare perciò sarà la volatilità: per un certo numero di giorni la Borsa seguirà il numero di contagiati e morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi vuoti, boom dell'online

I negozi, piccoli e grandi, sono in difficoltà, le vendite sono ridotte al minimo. Penalizzati gli acquisti non strettamente necessari. A partire dall'abbigliamento: la mancanza di occasioni di socialità riduce l'esigenza di rinnovare il guardaroba. Senza contare che, soprattutto nei centri storici, gli acquisti sono penalizzati anche dalla riduzione degli arrivi di turisti, italiani e stranieri. Un discorso a parte meritano i grandi outlet e i centri commerciali, luoghi di socialità e aggregazione che in questo momento vengono evitati per ridurre il rischio di entrare in contatto con il virus. E così l'emergenza si sta trasformando in una ulteriore spinta per le vendite online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I campioni Made in Italy resisteranno

Il rischio più grande per le aziende è «l'irrazionalità collettiva», che però «farà molto male all'economia italiana», seguita alle misure straordinarie annunciate dalle autorità con la chiusura di scuole, musei, teatri e altri luoghi di aggregazione. È un pericolo soprattutto per le piccole e medie aziende già messe a dura prova dalla recente crisi economica e finanziarie. Per queste, l'emergenza coronavirus potrebbe rappresentare «la batosta finale, il tracollo», sostiene Marina Puricelli, docente all'Università Bocconi. «Le Pmi più forti, i cosiddetti campioni del made in Italy, invece possono resistere a qualche mese di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 41%

CARLO SANGALLI

«Pil a rischio
Ora proteggano
il nostro turismo»

Marcello Zacché

a pagina 7

INTERVISTA/1 Carlo Sangalli (Confcommercio)

«A rischio lo 0,4% del Pil Serve un progetto per sostenere il turismo»

«Urgente un piano promozionale. Bene le Regioni, ma non la chiusura dei bar alle 18»

di **Marcello Zacché**

Carlo Sangalli conosce bene Milano: una città che oggi è chiusa per virus. E per il presidente di Confcommercio il rischio riguarda tutto il Paese: che impatto stimate su consumi e Pil?

«Se l'emergenza dovesse proseguire oltre aprile-maggio, prevediamo un calo del Pil per il 2020 - stima prudenziale - intorno allo 0,3-0,4%. Tradotto in cifre, questo significherebbe la perdita di 5-7 miliardi di Pil con un'elevata probabilità di entrare in recessione già nella prima parte dell'anno».

E per le imprese di commercio e ristorazione?

«L'emergenza coronavirus sta avendo pesantissime ripercussioni sulle imprese di questi settori - incluso quello dei trasporti - con rilevanti perdite di fatturato e di posti di lavoro. Nel turismo in particolare - settore che da solo contribuisce per oltre il 10% al Pil - la situazione è gravissima con la paralisi dei viaggi di affari, la cancellazione delle gite scolastiche, le disdette in alberghi e agenzie di viaggio. Tra marzo e maggio sono a rischio oltre 21 milioni di presenze con una riduzione di spesa di 2,65 miliardi, e circa 100 mila dipendenti dei pubblici esercizi. Senza dimenticare le difficoltà

per il comparto culturale con la chiusura di musei e cinema e la cancellazione delle manifestazioni sull'intero territorio».

Fino a quanto tempo può reggere il sistema commercio in condizioni come queste?

«È evidente che si tratta di una situazione eccezionale che non può reggere nel tempo. E questo vale non solo per le imprese nelle aree di quarantena che hanno già dovuto cessare la loro attività, ma per il sistema imprenditoriale nel complesso. È un meccanismo a catena che avrà ripercussioni sia sull'intero sistema produttivo, sia sui consumi».

Siete d'accordo con le misure prese in questa ultima settimana da governo e Regioni?

«Bene il governo e le regioni coinvolte che si sono attivati adottando alcune prime misure e avviando tavoli di confronto con le parti sociali. Si tratta di decisioni molto difficili e delicate. Tuttavia alcune misure adottate come, ad esempio, quella relativa alla chiusura dei bar dopo le 18 lasciano un po' perplessi. Lo abbiamo fatto notare al tavolo di confronto con le imprese in Regione Lombardia e confidiamo ci possano essere correzioni. Inoltre credo che

gli interventi previsti non debbano essere limitati alle zone rosse, ma valgano per tutti e per il turismo in particolare».

Cosa chiedete per sostenere le imprese e i consumi?

«Bisogna agire molto rapidamente per evitare di far sprofondare il sistema imprenditoriale in una fase di paralisi dalla quale è difficile uscire. Fin da subito abbiamo indicato le linee di azione: rinviare le scadenze dei pagamenti dei principali adempimenti fiscali e contributivi, aprire un confronto con il sistema bancario per una moratoria sui mutui, utilizzare tutti gli strumenti di cassa integrazione e il fondo di integrazione salariale per le micro e piccole imprese che ordinariamente non ne sono interessate, prevedere un sistema di indennità per i lavoratori autonomi. Occorrono, infine, misure per il settore dei trasporti, come la sospensione delle tasse di ancoraggio e il rafforzamento della sanità marittima».



Peso: 1-2%, 7-40%

**Cosa proponete a livello nazionale?**

«In primis l'attenzione estrema nel comunicare la situazione e le decisioni conseguenti. La psicosi è un nemico non meno pericoloso del coronavirus. Il turismo, ad esempio, è il settore che sta registrando un tracollo senza precedenti con la destinazione Italia che rischia di sparire dai radar. È dunque evidente che per il nostro Paese occorre una mobilitazione straordinaria dei piani promozionali per l'export e della diplomazia commerciale a tutela di questo comparto e del made in Italy. Più in generale, di fronte ad una

situazione eccezionale servono misure eccezionali. Significa che per fronteggiare una crisi che investe tutto il mondo servono risposte dai vari organismi a livello globale, a cominciare dal Fondo Monetario Internazionale».

Come si possono creare aspettative positive?

«Confidiamo nel senso di responsabilità di tutti. E non dimentichiamo che gli italiani - e gli imprenditori in particolare - hanno forti anticorpi. Nella storia del nostro Paese abbiamo già visto situazioni drammatiche, riusciremo a superare anche questa. Ma biso-

gna fare molto, molto presto e bene. Altrimenti l'economia italiana rischia davvero di essere messa in ginocchio con costi sociali difficili da gestire e contenere».

TRACOLLO

Nel giro di due mesi la perdita di Pil del 2020 può arrivare a 5-7 miliardi

INTERVENTI

Non devono essere limitati alle zone rosse, ma estesi a tutti

**IN ALLARME**

A sinistra, Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio e, a destra, Paolo Scudieri, presidente di Anfia. Commercianti e industriali lanciano l'allarme e avanzano le loro proposte perché, nel rispetto dell'emergenza sanitaria, l'economia non si fermi



Peso: 1-2%, 7-40%



Frodi carburanti, a che punto siamo

Il ruolo della tecnologia e le misure da attuare

La digitalizzazione come strumento contro le frodi nella distribuzione carburanti, l'utilizzo di nuove tecnologie per evitare alle imprese ulteriori adempimenti burocratici, i provvedimenti attuativi che ancora mancano. Sono stati i temi discussi a un convegno alla Camera.

a pag. 4

Lotta alle frodi carburanti, a che punto è l'Italia

Unione Petrolifera: "Applicare le norme in maniera completa e introdurre nuove tecnologie per i controlli". Assopetroli insiste: "Niente deroghe per le lettere d'intenti". Spalletta (Mef): "In arrivo decreto attuativo per il falso olio lubrificante"

di Giampaolo Tarantino

La digitalizzazione come strumento contro le frodi nel settore della distribuzione carburanti, l'utilizzo di nuove tecnologie per evitare alle imprese ulteriori adempimenti burocratici, i provvedimenti attuativi che ancora mancano. Sono stati i temi discussi durante il convegno "Tra lotta all'evasione e al contrabbando ed ammodernamento delle infrastrutture", che si è tenuto ieri alla Camera.

Nel corso dell'evento organizzato da Adm sono stati affrontati temi generali come l'innovazione, la governance doganale europea, l'evasione fiscale internazionale ma sono arrivati soprattutto spunti e proposte tecniche sul contrasto all'illegalità nella filiera petrolifera.

Grande attenzione è stata data al decreto Fiscale collegato alla Manovra 2020, un provvedimento che dedica una parte consistente agli strumenti per la lotta alle frodi in materia di accisa. A questo proposito Giovanni Spalletta del Mef (direttore Legislazione tributaria e federalismo fiscale) ha anticipato che "è in dirittura d'arrivo" il decreto attuativo che renderà operative le norme inserite nel DL per tracciare il falso "olio lubrificante" immesso in commercio come carburante.

Un risultato - ha detto Spalletta - a cui si è

arrivati dopo aver sentito le associazioni di categoria per evitare di imporre nuovi adempimenti alle imprese. Il dirigente del Mef ha anche spiegato che il definitivo "salto di qualità" nel contrasto ai fenomeni criminali si avrà quando sarà "completata la digitalizzazione" del Das.

Nonostante gli interventi normativi degli ultimi anni i soggetti criminali hanno dimostrato una notevole capacità di adattamento, ha evidenziato Eugenio Sbariggia, responsabile Ufficio normativa tributaria dell'Unione petrolifera. In questo contesto per l'associazione è necessario applicare le norme "in maniera completa" e con "una prassi efficace". Inoltre, per informatizzare i processi bisogna "mettere a disposizione della filiera le moderne tecnologie presenti sul mercato, magari con sistemi di incentivi riconducibili al Piano Industria 4.0".

Sbariggia ha parlato dell'installazione nei depositi di strumentazione digitale per il rilevamen-



to automatico dei livelli di giacenza e di temperatura nei serbatoi. Questo permette di rilevare dati che vengono "storicizzati" e messi a disposizione delle Dogane e degli altri organi di controllo. Un sistema "già utilizzato nelle raffinerie". Ci sono poi strumenti per tracciare la posizione delle autobotti e per registrare gli scarichi effettuati e sistemi di monitoraggio della circolazione "intracomunitaria" dei lubrificanti. Un insieme di pratiche che garantirebbero "un sistema di alert" capace di avviare i controlli in anticipo.

Anche per Madi Gandolfo, segretario generale di Assopetroli-Assoenergia, chi opera nell'illegalità ha dimostrato "un'inesauribile capacità di riadattarsi e trovare modi sempre nuovi per aggirare le norme più severe e restrittive". Per contrastare l'illegalità serve anche "continuità" di figure chiave all'interno dell'amministrazione e "continui cambi, a partire dai vertici delle Agenzie fiscali, portano rallentamenti e incertezza", ha detto Gandolfo (il testo dell'intervento è disponibile in allegato). L'associazione ha fornito una "lettura critica di "alcuni aspetti" evidenziando che "l'analisi d'impatto" di tutti gli adempimenti deve "essere calata nella realtà della piccola e media impresa che i dati ufficiali dimostrano essere il primo attore di questo comparto distributivo". Assopetroli insiste per l'abrogazione "tout-court" della lettera d'intento eliminando la deroga per gli autotrasportatori internazionali. Un'eccezione che è rimasta nel DL Fiscale "nonostante il fuoco incrociato di tutte le associazioni della filiera".

Inoltre per Gandolfo bisognerebbe "abrogare o rettificare" l'obbligo di anticipo Iva per i depositi fiscali e per i destinatari registrati di capacità inferiore a 3.000 mc perché in questo modo si "discrimina e si espone a difficoltà finanziarie e operative i piccoli operatori sulla base di un criterio dimensionale del tutto arbitrario". Positivo il giudizio sull'E-das ma l'associazione rimarca che a distanza di quattro mesi dalla decorrenza dell'obbligo "mancano ancora la Direttoriale con le istruzioni operative e l'ambiente di prova basato su tracciati definitivi". Mentre è "irragionevole" l'obbligo di licenza di esercizio e tenuta del registro di carico e scarico per i depositi privati di piccole dimensioni perché "i destinatari di questo ennesimo obbligo sono già ampiamente monitorati".





Gli Usa testano il primo vaccino E Trump stanziava 2,5 miliardi

-P.9

Il presidente al Congresso: i fondi serviranno per affrontare l'emergenza e sviluppare le cure

Usa pronti con il vaccino Trump investe 2,5 miliardi

IL CASO

NEWYORK

L'Italia come l'Iran e il Giappone. È il giudizio degli Stati Uniti sull'emergenza del coronavirus nel nostro Paese, che ha spinto i Centers for Disease Control and Prevention ad alzare il livello d'allerta per i viaggi, consigliando ad anziani e malati di evitarci. Tutto questo mentre i Cdc lanciano l'allarme affinché gli Usa si preparino ad affrontare l'inevitabile pandemia, e il governo chiede al Congresso 2,5 miliardi di dollari per affrontarla, nonostante il presidente Trump dica che il virus «è sotto controllo da noi e andrà via». Qualche speranza in effetti viene dal primo vaccino sottoposto dalla compagnia farmaceutica Moderna ai test umani, anche se i risultati non arriveranno prima dell'estate, mentre la Gilead ha in programma di annunciare ad aprile se i clinici trial della sua medicina remdesivir hanno avuto un effetto positivo.

I Cdc hanno inserito il nostro Paese con Iran e Giappone nell'Alert Level 2, quello

appena sotto Cina e Corea del Sud, con questa motivazione: «L'Italia sta subendo una sostenuta diffusione della malattia respiratoria Covid-19, causata dal nuovo coronavirus. Il virus può passare da persona a persona. Gli adulti anziani e coloro con disturbi medici cronici dovrebbero considerare di posporre i viaggi non essenziali».

Ieri mattina in un briefing con i giornalisti Nancy Messonnier, direttrice del National Center for Immunization and Respiratory Diseases ai Cdc, e responsabile della risposta al Covid-19 in America, ha usato toni più allarmati del passato proprio «a causa della "community spread" della malattia in Paesi diversi dalla Cina». Ha detto che «la questione non è se si diffonderà anche negli Usa, ma come e quando. Finora siamo riusciti a rallentare il contagio, guadagnando tempo, ma dobbiamo usarlo prepararci a una situazione molto grave». Tra le altre cose, ha suggerito che le scuole facciano i piani per chiudere e continuare l'istruzione da casa per via digitale.

L'amministrazione Trump ieri ha chiesto al Congresso

2,5 miliardi per affrontare l'emergenza, divisi tra 1,25 di nuovi fondi, e il resto da recuperare stornando finanziamenti già destinati ad altri usi. Un miliardo del totale servirà allo sviluppo del vaccino, e il resto a misure di contenimento e cura. Parlando in India, però, il capo della Casa Bianca ha usato un tono più ottimistico: «Negli Stati Uniti stiamo facendo un buon lavoro. Il virus è contenuto e penso che andrà via». Le richieste del governo hanno generato polemiche, non solo per le dichiarazioni forse azzardate del presidente. Obama infatti aveva chiesto molto di più, 6,2 miliardi, quando era scoppiato l'ebola nel 2014, e inoltre una parte dei soldi dovrà essere tolta ad altri progetti, come è già accaduto col muro



Peso:1-1%,9-43%



lungo il confine col Messico.

Messonnier non ha spiegato da dove venga l'ottimismo di Trump, che forse sta solo cercando di contenere la paura, perché minaccia di affondare Wall Street e rallentare l'economia, compromettendo la campagna per la sua rielezione a novembre. Sempre Messonnier si dice speranzoso che il coronavirus abbia un

calo stagionale, come accade con l'influenza a primavera, ma non ci sono conferme, e ha ribadito che ad ora non esiste un vaccino o una cura. La compagnia farmaceutica del Massachusetts Moderna ha inviato il primo vaccino al Niaid per i test umani, che però cominceranno ad aprile su 25 volontari sani e non daranno risposte prima di luglio o

agosto. La Gilead ha sperimentato la medicina remdesivir su 761 pazienti di Wuhan, e spera di annunciare i risultati a fine aprile. —



ADAM GLANZMAN / BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Studi sul vaccino anti-coronavirus alla compagnia farmaceutica Moderna, nel Massachusetts



Peso:1-1%,9-43%



L'OMS: I PROVVEDIMENTI FUNZIONANO

Cina, l'epidemia sta rallentando «Picco superato»

di **Monica Ricci Sargentini**

L'Organizzazione mondiale della sanità: «In Cina il picco è alle spalle, le misure stanno funzionando e l'epidemia sta rallentando». A preoccupare ora è la diffusione oltre i confini del Dragone. In Corea del Sud test su oltre 200 mila fedeli di una congregazione. E gli Usa: «Ci prepariamo a un boom di casi anche qui».

a pagina 14

L'Oms: in Cina picco alle spalle, adesso l'epidemia rallenta

I casi di coronavirus salgono nella provincia dell'Hubei ma i decessi ieri sono stati 71, la cifra più bassa nelle ultime tre settimane. Per l'Oms la quarantena imposta in molte città cinesi ha funzionato: «Il picco è stato tra il 23 gennaio e il 2 febbraio, ora l'epidemia rallenta». Quello che ora preoccupa, però, è il diffondersi della malattia nel resto del mondo: sono ben 40 i Paesi interessati con 2.689 contagi e 49 morti. Ieri la Svizzera, l'Austria, la Croazia, la Spagna continentale e l'Algeria hanno registrato i primi casi di infezione. Nel complesso sono oltre 80 mila le persone ammalate, una cifra dieci volte superiore a quella registrata durante l'epidemia di Sars mentre i decessi sono 2.713 contro i quasi 800 del 2003. E

l'Oms lancia l'allarme: «Bisogna essere pronti a gestire questa situazione in una scala più grande, e bisogna farlo rapidamente» ha detto Bruce Aylward, appena rientrato dalla missione in Cina. Sono molti i governi che, in questi giorni, hanno varato misure drastiche per contenere la diffusione del Covid-19.

La Corea del Sud, la seconda nazione dopo la Cina per numero di infetti (977 contagiati e 11 morti), ha deciso di testare più di 200 mila membri della chiesa Gesù Shincheonji, culto fondato nel 1984 dal pastore Lee Man-hee che ha sede nella città di Daegu e a cui è riconducibile circa il 60% dei casi di infezione totali. A Hong Kong le scuole rimarranno chiuse per un altro me-

se. In Giappone una quarta persona è morta dopo essere stata portata in ospedale dalla quarantena passata sulla Diamond Princess, la nave da crociera ancorata nel porto di Yokohama. A Tokyo il governo ha invitato le persone a lavorare da casa e si teme che possano saltare le Olimpiadi estive.

Gli Stati Uniti hanno annunciato che investiranno più di un miliardo di dollari per mettere a punto un vaccino che potrebbe essere pronto già a luglio. Anche perché, come afferma il ministro della Sanità Alex Azar, in America si prevede «un aumento di casi alla luce del contagio in numerosi Paesi».

In Iran i decessi sono saliti a 16, la cifra più alta fuori dalla



Peso:1-5%,14-55%

Cina, e il Paese, fiaccato anche dalle sanzioni americane, appare sempre più isolato. Il presidente iraniano Hassan Rouhani è apparso in televisione per rassicurare la popolazione: «Vinceremo questo virus con l'aiuto di Dio». Tra i contagiati ci sono anche il vice ministro della Sanità e un deputato. L'arrivo di un team di esperti dell'Oms a Teheran

è stato rinviato e Washington teme che la Repubblica Islamica stia nascondendo i dati veri: «Gli Stati Uniti — ha detto ieri il segretario di Stato Mike Pompeo — sono profondamente preoccupati dalle informazioni che indicano che il regime iraniano sta nascondendo verità di importanza vitale sull'epidemia».

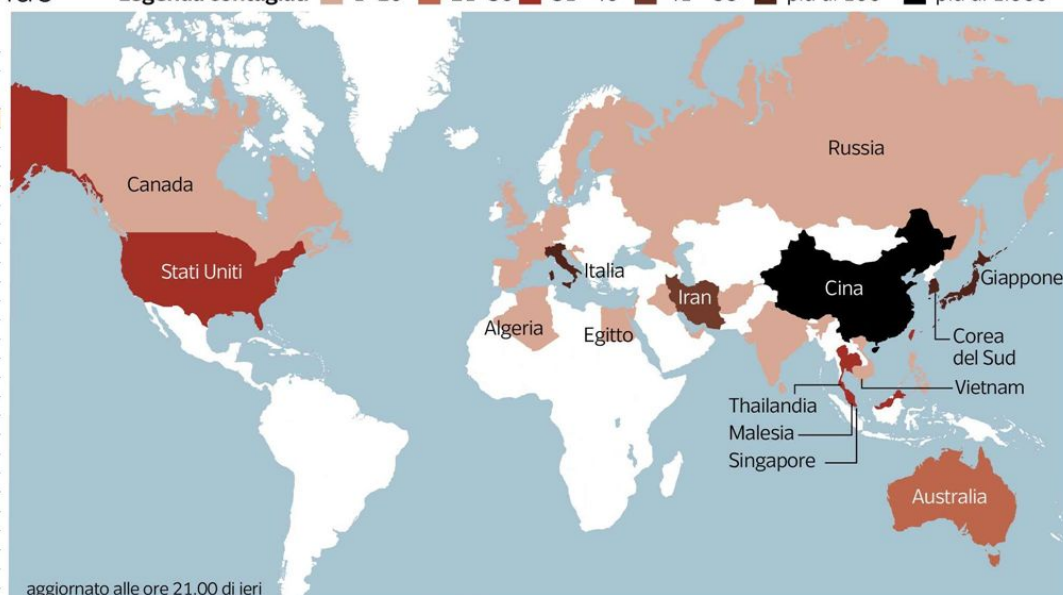
Monica Ricci Sargentini

Preoccupa la diffusione oltre i confini del Dragone In Corea test sui 200.000 fedeli di una congregazione Gli Usa: «Ci prepariamo a un boom di casi anche qui»

La diffusione nel mondo

Stato	Contagiati	Morti
Cina	77.666	2.664
Corea del Sud	977	11
Crociera Diamond Princess	691	4
ITALIA	322	11
Giappone	169	1
Iran	95	16
Singapore	91	0
Hong Kong	85	3
Stati Uniti	57	0
Thailandia	37	0
Taiwan	31	1
Australia	23	0
Bahreïn	23	0
Malesia	22	0
Vietnam	16	0
Germania	16	0
Francia	14	1
Emirati Arabi Uniti	13	0
Regno Unito	13	0
Canada	11	0
Macao	10	0
Kuwait	9	0
Iraq	5	0
Spagna	5	0
Oman	4	0
Filippine	3	1
India	3	0
Russia	2	0
Israele	2	0
Austria	2	0
Libano	1	0
Nepal	1	0
Cambogia	1	0
Belgio	1	0
Finlandia	1	0
Svezia	1	0
Egitto	1	0
Sri Lanka	1	0
Afghanistan	1	0
Svizzera	1	0
Croazia	1	0
Algeria	1	0

Legenda contagiati 1-20 21-30 31-40 41-99 più di 100 più di 1.000



aggiornato alle ore 21.00 di ieri



Peso:1-5%,14-55%